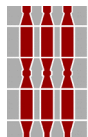


X LEGISLATURA
CII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 107
Seduta del 15 gennaio 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 143 del 9/1/2019 e prot. n. 166 del 10/1/2019)

Oggetto n. 148 – Atto n. 1797 <i>Ciclovie e percorsi ciclabili regionali – Intendimenti della Giunta regionale per l’inserimento nel programma delle ciclovie turistiche nazionali.....5</i>	<i>bonifica del sito, costi sostenuti e incolumità per i cittadini.....10</i>
Presidente.....5,6,7,8	Presidente.....10,11,12,13
Casciari.....5,7	Carbonari.....10,13
Chianella, Assessore.....6	Cecchini, Assessore.....11
Oggetto n. 168 – Atto n. 1891 <i>Stato gestionale economico e funzionale dei sistemi informatici adottati a seguito dell'accordo integrativo regionale 2017 per il trattamento dei dati sensibili dei pazienti delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....8</i>	Oggetto n. 171 – Atto n. 1900 <i>Centro Speranza in Fratta Todina (Perugia) – Trasporto ragazzi diversamente abili.....13</i>
Presidente.....8,10	Presidente.....13,14,16
De Vincenzi.....8,10	Ricci.....13,16
Barberini, Assessore.....9	Barberini, Assessore.....14
Oggetto n. 169 – Atto n. 1894 <i>Complesso Nuova Monteluca a Perugia – Agenti inquinanti rilevati nei terreni – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale in merito a</i>	Oggetto n. 173 – Atto n. 1914 <i>Sicurezza Pian d'Assino.....16</i>
	Presidente.....17,18,19
	Smacchi.....17,19
	Chianella, Assessore.....18
	Oggetto n. 175 – Atto n. 1920 <i>Modifiche al calendario della pesca alla specie Trota Fario (Salmo Trutta Trutta).....19</i>
	Presidente.....19,20,21
	Fiorini.....20,21
	Cecchini, Assessore.....20



Oggetto n. 176 – Atto n. 1921

Piastra logistica di Foligno e raddoppio ferroviario Orte-Falconara – Progetti strategici per l’Umbria, annunciati e promessi da molti anni, mai realizzati – Intendimenti della Giunta regionale in merito all’effettiva realizzazione delle opere.....21

Presidente.....21,22,24,25

Carbonari.....21,25

Chianella, Assessore.....23

Oggetto n. 177 – Atto n. 1922

Problematiche relative all’eliminazione del passaggio a livello di Ospedalichio nel Comune di Bastia Umbra.....25

Presidente.....25,27,28,29

Morrone.....25,28

Chianella, Assessore.....27

Oggetto n. 179 – Atto n. 1924

Alta incidentalità sulla S.S. 3 Flaminia (Terni-Spoleto) e sulla S.S. 219 Pian d’Assino (Branca-Gubbio) – Necessario raddoppio delle carreggiate e ammodernamento delle strade stesse.....29

Presidente.....29,30,31

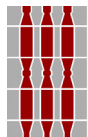
Liberati.....29,31

Chianella, Assessore.....30

Non trattati:

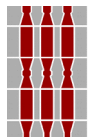
Oggetto n. 170 – Atto n. 1895

Intendimenti della Giunta regionale in merito alla realizzazione del Progetto Monte Peglia MAB Unesco.



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 143 del 9/1/2019 e prot. n. 166 del 10/1/2019)

Oggetto n. 1	Ricci.....45
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....31</i>	Leonelli.....46
Presidente.....31	Barberini, Assessore.....48
	Fiorini.....49
	Votazione atto n. 645.....51
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....31</i>	Oggetto n. 6 – Atto n. 608
Presidente.....31	<i>Obbligo di installazione di apparecchiature di videoregistrazione nelle strutture convenzionate con la Regione Umbria ospitanti persone anziane, disabili o comunque potenzialmente soggette a maltrattamenti e violenze – Interventi della G.R. al riguardo.....51</i>
Oggetto n. 3 – Atto n. 775	Presidente.....51,53,54,56,57,59,61,62,64,65,66
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 06/03/1998, n. 9 (Norme sulla istituzione e disciplina dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.)).....32</i>	Liberati.....51,62
Presidente.....32,33,34,36,38,39,40	Carbonari.....53
Morrone.....32,38	Ricci.....53
Rometti.....33	Mancini.....54,60,61,62,64,65
Ricci.....33	Solinas.....56
Brega.....34	Leonelli.....57,59,62
Liberati.....36	Barberini, Assessore.....62
Fiorini.....39,40	Votazione atto n. 608.....66
Cecchini, Assessore.....39	
Votazione atto n. 775.....40	Oggetto n. 7 – Atto n. 1668
Oggetto n. 4 – Atti nn. 1531 e 1531/bis	<i>Impegno della Giunta regionale a rivedere la propria posizione favorevole all'ampliamento della discarica Le Crete di Orvieto.....66</i>
<i>Agenzia Forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2018 – art. 23 – comma 1 – lett. b) – della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni.....42</i>	Presidente.....66,67,68,69,70,71,74,76,81
Presidente.....42,44	Morrone.....66
Brega, Relatore.....42	Mancini.....67,68,74
Relazione allegata a verbale.....42-44	Ricci.....69
	Fiorini.....71
Oggetto n. 5 – Atto n. 645	Cecchini, Assessore.....71-73,74
<i>Adozione di interventi da parte della G.R. volti all'incentivazione dell'uso di sistemi di controllo all'interno degli asili-nido e delle scuole d'infanzia, delle case di riposo per anziani e delle strutture socio-sanitarie per la cura di malati psichiatrici, presenti in Umbria.....44</i>	De Vincenzi.....74
Presidente.....45,46,48,49,50,51	Marini, Presidente della Giunta.....76-81
Carbonari.....45,46	Votazione atto n. 1668.....81
Brega.....45	
	Non trattati:
	Oggetto n. 8 – Atto n. 1771
	<i>Valorizzazione del ruolo delle Strade dei Sapori dell'Umbria – Strade del Vino e Strada dell'Olio DOP dell'Umbria.</i>



Oggetto n. 9 – Atto n. 1868

Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) tenutasi in data 12/11/2018 – Obiettivi da raggiungersi da parte della Giunta regionale.

Oggetto n. 10 – Atto n. 1650

Nuova linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione – Priorità non rinunciabile per l'Italia e per l'Umbria.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....40,41
Brega.....40
Fiorini.....41

Sospensioni.....51,62



X LEGISLATURA

CII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.21.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo subito con la sessione del Question Time. Iniziamo con il primo oggetto all'ordine del giorno, raccomandando a tutti i tempi, altrimenti sarò costretta a togliervi la parola.

OGGETTO N. 148 – CICLOVIE E PERCORSI CICLABILI REGIONALI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER L'INSERIMENTO NEL PROGRAMMA DELLE CICLOVIE TURISTICHE NAZIONALI – Atto numero: 1797

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*). Grazie, Presidente.

Grazie, Presidente. Inizio dicendo che uno degli ultimi atti del Governo Gentiloni è stato quello di promulgare una legge quadro sulla ciclabilità, che ha impegnato le Amministrazioni ad attuare politiche per salvaguardare chi sceglie la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, sia in città, nel tempo libero, o soprattutto per fini turistici. La legge tutela non solo l'efficienza, la sicurezza e i percorsi di mobilità ciclistica, ma anche sicuramente una diversa tutela del patrimonio ambientale e culturale in questo senso; significa valorizzare il territorio, connettendo le risorse del paesaggio con percorsi ciclabili che siano facilmente individuabili e percorribili, soprattutto – in questa regione lo vorrei evidenziare – in un'ottica di promozione turistica e sviluppo del territorio.

Dalla legge quadro n. 2/2018 è nato il sistema nazionale delle ciclovie turistiche, che nel 2017 aveva già individuato 10 ciclovie nazionali, che tagliano la penisola da nord a sud: la Ciclovia del Sole, di cui parleremo in modo più approfondito dopo, che va da Verona a Firenze; la Venezia-Torino; il GRAB, il Grande Raccordo Anulare delle Bici; la Ciclovia dell'Acquedotto pugliese, la Ciclovia del Garda, la Ciclovia della Magna Grecia, la Ciclovia della Sardegna, la Ciclovia Venezia-Trieste, la Ciclovia Tirrenica, che va da Ventimiglia a Roma, e la Ciclovia Adriatica. In totale, quindi, 6 mila chilometri che attraversano completamente l'Italia, tra bellezze archeologiche e



naturali. Tutte queste ciclovie, lo vorrei puntualizzare, sono connesse alla rete europea Eurovelo.

Il piano nazionale dedicato a queste ciclovie, con l'approvazione della legge, ha previsto risorse di circa 370 milioni, più delle risorse dei cofinanziamenti locali, che sono stati ripartiti con protocolli d'intesa tra il Ministero dei Trasporti e le Regioni sulle quali queste infrastrutture insistono. D'altra parte, però, in Umbria c'è una rete ciclabile regionale che ha già una rilevante estensione e anche una continuità, attraversa il nostro territorio e coincide con l'attraversamento di fondovalle, ma anche di ex ferrovie, per un totale di 712 chilometri a regime; di questi, 205 sono già in esercizio, 131 in corso di completamento (sono dati che risalgono al settembre 2018) e 389 chilometri ancora da progettare e da finanziare. Le ciclovie umbre sono frequentate già perché inserite nella rete Bici Italia, quindi sono già conosciute dal pubblico che si occupa di questo tema.

Il tema riguarda la Ciclovía del Sole e la Ciclovía Romea: il continuamento di queste due ciclovie nazionali potrebbe essere importante per l'Umbria, perché la prima attraversa da una parte Comuni come Orvieto, provenendo da Chiusi e da Arezzo, mentre la Ciclovía Romea, l'itinerario Bici Italia 5, che da Venezia arriva a Roma, potrebbe essere definita anche Ciclovía del Tevere e attraversare la nostra regione, seguendo il corso del fiume, per circa 200 chilometri, costituendo un'intersezione importante con altre ciclovie, come quella che porta ad Assisi o al Lago Trasimeno.

Quindi chiedo alla Giunta, visto che le ciclovie regionali non sono state inserite nel piano nazionale delle ciclovie, come intende, rispetto all'evoluzione di questa legge, che ha visto solo il primo protocollo, il primo anno attuativo, supportare l'inserimento delle ciclovie regionali nell'ambito del programma nazionale del Ministero dei Trasporti, utile anche a intercettare finanziamenti per progettare e magari risistemare alcune ciclovie importanti, già esistenti in Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Casciari, la sua esposizione è stata puntuale. La programmazione regionale delle ciclovie, già a partire dal 2011, aveva individuato i possibili assi nazionali che interessano l'Umbria, sui quali si sono via via effettuate indagini per l'individuazione di possibili tracciati regionali, concordando con le regioni contigue i punti di collegamento sia per la Ciclovía del Sole che per la Ciclovía del Tevere. I due itinerari interessano l'Umbria per circa 300 chilometri, parte dei quali già in esercizio su percorsi turistici a bassa o nulla intensità di traffico, strade di bonifica, strade comunali e piste arginali. Dopo l'individuazione degli itinerari, è stata effettuata una prima programmazione delle risorse regionali a vario titolo disponibili, che hanno portato all'assegnazione di finanziamenti per l'allestimento e il miglioramento dei seguenti tratti: Ciclovía del Sole, allestimento su strade di bonifica e strade locali a bassa intensità tra Chiusi Scalo e Fabro; Ciclovía del Tevere, percorso



in sede propria da Città di Castello a Pierantonio, miglioramento dei tratti esistenti e realizzazione di quelli mancanti; Ciclovia del Tevere, miglioramento del tratto in sede propria da Ponte Pattoli a Ponte San Giovanni. Chiaramente, questi interventi hanno comportato l'investimento di notevoli risorse.

Per conferire al sistema regionale il miglior effetto di rete, si è provveduto a individuare le connessioni tra questi assi nazionali e la restante rete ciclistica dell'Umbria: Chiusi Scalo-Lago Trasimeno, per il collegamento della Ciclovia del Trasimeno con la Ciclovia del Sole; Ponte San Giovanni-Santa Maria degli Angeli, per il collegamento della Ciclovia Spoleto-Assisi-Norcia, per la Ciclovia del Tevere; Narni-Otricoli, presso l'antico porto fluviale, per il collegamento della costruenda Ciclovia del fiume Nera con le ciclovie Sole e Tevere. Vi sono poi i restanti collegamenti interni, per i quali sono in corso le attività di progettazione e realizzazione.

Riguardo poi ad alcuni dei collegamenti dei restanti tratti della rete ciclistica regionale con gli assi nazionali, sono in corso le attività di progettazione e realizzazione: per esempio, il recupero del tracciato ex ferrovia dell'Appennino centrale, da Umbertide a Gubbio, a Fossato di Vico; ciclovia del fiume Nera da Terni a Narni, Ciclovia del fiume Nera da Sant'Anatolia di Narco – queste finanziate in alcuni casi; se vuole, le dico anche l'entità del finanziamento – alla Cascata delle Marmore; Ciclovia del fiume Nera dalla Cascata delle Marmore a Terni città. Poi c'è la parte interna, urbana, della città di Terni che sta nell'Agenda Urbana, poi c'è la parte Terni-Narni, già finanziata con 2 milioni sui fondi POR-FESR. Quindi, il quadro è questo, sostanzialmente.

In realtà, al momento, nonostante il protocollo che le Regioni Lazio, Toscana e Umbria avevano definito nella città di Orvieto, la Ciclovia del Sole non ha avuto finanziamenti dal MIT, di cui hanno beneficiato altre ciclovie. Quindi, le tre regioni sono al momento in attesa di nuovi assi di finanziamento. Per il completamento dei tratti umbri delle ciclovie nazionali e per rendere più fruibili i tratti già esistenti servono risorse importanti, che si potrebbero reperire tra quelle che saranno eventualmente messe a disposizione dai futuri piani nazionali sulle ciclovie turistiche, al fine di essere inserite nel piano delle ciclovie turistiche nazionali per le due infrastrutture Sole e Tevere. La Regione Umbria, unitamente alla Regione Toscana e alla Regione Lazio, sta presidiando questa questione, anche rispetto alla legge quadro. Se ci saranno evoluzioni, le faremo presenti, Consigliera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. La ringrazio perché so che la Regione ha investito ingenti risorse proprie per lo sviluppo della rete territoriale, ma credo che sia importante che anche con il Governo si dia un impulso all'inserimento delle nostre ciclovie dentro la rete nazionale, perché questa potrebbe essere una prospettiva importante per lo sviluppo



turistico, sia a livello nazionale che internazionale, visto che ci sono di mezzo le piste europee, che sono molto apprezzate da un particolare tipo di turismo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Chiamo l'oggetto n. 168.

OGGETTO N. 168 – STATO GESTIONALE ECONOMICO E FUNZIONALE DEI SISTEMI INFORMATICI ADOTTATI A SEGUITO DELL'ACCORDO INTEGRATIVO REGIONALE 2017 PER IL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI DEI PAZIENTI DELLE AGGREGAZIONI FUNZIONALI TERRITORIALI (AFT) – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1891

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

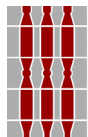
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Facciamo riferimento alla delibera 903 del luglio 2017, che ha recepito sostanzialmente l'AIR, l'accordo integrativo regionale del 2017, che è stato sottoscritto fra la Direzione regionale dell'Assessorato Salute e Welfare, i Direttori Generali delle ASL Umbria 1 e 2 e le organizzazioni sindacali riguardo alle AFT, cioè la riorganizzazione della medicina generale e continuità assistenziale. In particolare, in riferimento a questo accordo integrativo, al punto 2 e 7 è riportato esplicitamente che la Regione e le Aziende devono mettere a disposizione delle AFT e delle sedi di continuità assistenziale un sistema informativo e informatico, un collegamento in rete, senza onere alcuno da parte del personale medico. Noi abbiamo visto l'iter di assegnazione dell'attività informatica e ci siamo resi conto che, in realtà, è stato dato mandato ai medici di interfacciarsi direttamente con l'Azienda Dedalus, senza che le Aziende Locali e l'Assessorato facessero dei bandi ad hoc, come era presupposto nelle cose, e successivamente procedere a un rimborso ai medici di base.

Dopo questa premessa, la prima domanda è: perché la gestione informatica delle AFT non è stata presa in carico dalla struttura regionale *in house* Umbria Digitale; quale sia il costo complessivo di gestione del sistema informatico delle AFT affidato alla società privata Dedalus, passando attraverso il rimborso ai medici, e perché tale affidamento, in alternativa, non sia stato realizzato direttamente dalla Regione, ricorrendo a specifica gara di appalto a evidenza pubblica, come contemplato dalla legge vigente; quindi, se la società Dedalus trattenga dati sensibili dei cittadini umbri per usi esterni a questo scopo. Grazie, Assessore.

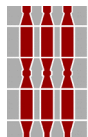
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.



Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione attiene all'organizzazione della medicina di territorio con le Aggregazioni Funzionali Territoriali, che sono state avviate nella nostra regione nel corso dell'anno 2018 e si sono via via realizzate e ormai concluse nelle nostre due Aziende Sanitarie Locali. Sono partite circa 40 Aggregazioni Funzionali Territoriali e credo che sia una bella conquista, perché ciò permette ai cittadini di trovare una risposta costante e continuativa all'interno di strutture fisiche in cui sono sempre presenti i medici di medicina generale, anche in orari in cui normalmente il medico non presta la propria attività, ad esempio durante la pausa pranzo o il sabato mattina. Soprattutto in queste strutture si mettono in stretta correlazione e collegamento i medici in linea generale con la continuità assistenziale. Sostanzialmente, queste AFT hanno la funzione di dare una risposta territoriale ai bisogni dei cittadini, senza che gli stessi siano chiamati a ricorrere ai presidi ospedalieri con accessi inappropriati, per prestazioni di bassa intensità. Il meccanismo sta funzionando, perché c'è un sistema informatico che presidia e che è presente in ogni Aggregazione Funzionale, utilizzando *database*, fascicolo sanitario elettronico ecc., che sono a disposizione e sono utilizzati dai medici di medicina generale e dai medici di continuità assistenziale. Per fare tutto questo percorso è stata fatta una rivisitazione dell'accordo integrativo regionale 2018, ai sensi dell'accordo collettivo nazionale; tra le tematiche analizzate c'è sicuramente quella del sistema informativo delle Aggregazioni Funzionali.

Per quanto riguarda il sistema informativo, nella parte 2.7 dell'accordo è esattamente stabilito che il sistema viene realizzato attraverso una piattaforma scelta dai medici di medicina generale e deve consentire il collegamento in rete delle cartelle cliniche ambulatoriali di medicina generale e dei medici di continuità assistenziale, per consentire lo svolgimento dell'attività di assistenza e di raccolta dati presso le AFT. Il sistema informativo è a carico dei medici di medicina generale. In questo accordo si è concordato, per la durata esclusiva di due anni, quindi 2018-2019, di riconoscere a ogni singolo medico di assistenza primaria una quota di 400 euro annui, a titolo di rimborso spese forfettario, per permettere l'integrazione dei diversi software e la relativa manutenzione. Questo perché? Perché ogni medico, nella sua legittima possibilità e scelta, aveva determinato i software e ha preferito giustamente mantenere quei software con quei *database*. Si è voluto creare un meccanismo che permettesse l'integrazione fra queste soluzioni. Nella sostanza, noi non abbiamo acquistato software aggiuntivi, abbiamo solo concorso in parte alle spese che i medici di medicina generale andranno a sostenere per permettere questo collegamento delle procedure. La somma di 400 euro è erogata solo se almeno il 60 per cento dei medici che compongono l'Aggregazione Funzionale è collegato al sistema informativo di gestione in uso della stessa Aggregazione Funzionale. Entro un anno dall'avvio del sistema, tutti i medici dovranno integrarsi con l'infrastruttura informatica. Gli aspetti di privacy e di sicurezza informatica saranno concordati e gestiti tra i medici e il fornitore dell'infrastruttura scelto dagli stessi medici. Spetta inoltre ai medici curare gli aspetti legati alla raccolta del consenso informato dei propri assistiti, in relazione ai trattamenti dei dati necessari per prestare l'assistenza all'interno dell'Aggregazione



Funzionale Territoriale, come previsto dalla normativa. Le Aziende ASL territorialmente competenti garantiscono il rispetto della normativa sulla privacy, in base al DPR in vigore dal 20 maggio 2018, per quanto riguarda le prestazioni effettuate nei Centri di salute e nelle Case della Salute direttamente gestiti. Quindi, nella sostanza, credo che sia un'architettura che risponde in maniera puntuale ed efficace ai bisogni di salute dei cittadini. In questo modo diamo solo un riconoscimento forfettario e limitato nel tempo ai costi di cui i medici si sono fatti carico e si faranno carico per far funzionare l'architettura informatica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ringrazio l'Assessore, anche se ha risposto in parte perché, di fatto, questa spesa è stata fatta rientrare in un rimborso spese per le attività informatiche, quando si sarebbe dovuto far carico direttamente l'Assessorato di questo tipo di servizio, il che avrebbe comportato evidentemente un bando di gara, tenendo anche conto che, in realtà, non sarebbe stato nemmeno necessario dare a ogni medico un rimborso, se poi dentro l'AFT erano disponibili i mezzi informatici abilitati al servizio stesso, che sarebbero potuti essere utilizzati direttamente dai medici.

Quindi, la risposta non mi ha soddisfatto. Io provvederò a fare una segnalazione all'ANAC perché, in realtà, tutto il budget complessivo dell'operazione non mi è stato riferito a quanto ammontasse, quindi quanto teoricamente sia stato rimborsato ai medici. Poi ci diremo più avanti come stanno le cose. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Chiamo l'oggetto n. 169.

OGGETTO N. 169 – COMPLESSO NUOVA MONTELUCE A PERUGIA – AGENTI INQUINANTI RILEVATI NEI TERRENI – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO A BONIFICA DEL SITO, COSTI SOSTENUTI E INCOLUMITÀ PER I CITTADINI – Atto numero: 1894

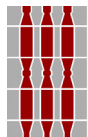
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. In questa interrogazione ricordiamo che, quando facciamo riferimento al complesso Nuova Monteluce, facciamo riferimento a quel complesso immobiliare, commerciale e residenziale, realizzato nell'area occupata dall'ex Ospedale Policlinico di Monteluce, a Perugia. Questo complesso è stato inaugurato nel 2015 e oggi vi si trovano sia attività commerciali che uffici pubblici. Abbiamo



appreso dalle determinazioni dirigenziali del 2011 alcune informazioni per noi importanti, cioè il fatto che questa era un'area contaminata, tant'è che nel 2008 il dirigente del Servizio Provveditorato stipula un accordo con la Bnl, che gestisce il comparto Monteluca, per rimborsare tutti gli oneri derivanti dalle attività di bonifica, poiché era stata riscontrata la presenza di agenti inquinanti, quantificata in circa un milione e mezzo. Successivamente, sembra che nel 2010 si sia riscontrata anche la presenza di amianto; anche lì sono stati preventivati i costi per la rimozione e lo smaltimento di questi materiali, per un complessivo costo di circa 3 milioni di euro. Da un'altra determinazione del 2015 risulterebbe, peraltro, che c'è stata una Conferenza dei servizi, dove c'è stata una deliberazione all'unanimità di approvazione di un progetto di ulteriore intervento di bonifica, perché erano stati riscontrati valori oltre soglia di arsenico e stagno. Anche qui erano state individuate delle aree, quindi la Regione si sarebbe impegnata a procedere anche a questo ulteriore intervento.

Nel luglio 2016, alla Regione Umbria facciamo una richiesta di informazioni sullo stato di attuazione di questo intervento e anche della messa in sicurezza di quest'area. Chiediamo queste informazioni, a questa interrogazione però nessuno risponde, anzi, ci dicono che dovevano chiedere informazioni alla Provincia di Perugia, che era l'unico soggetto competente al controllo, quindi ci avrebbero poi fatto sapere, però nessuna informazione arrivò all'interrogazione del 2016. Nel 2018, da una determinazione dirigenziale del 30 gennaio 2018, quindi tre anni dopo, riscontriamo che è stata posta in essere un'ulteriore attività di bonifica. Peraltro, abbiamo avuto modo di vedere che il costo è stato preventivato, mi sembra, per l'anno 2019.

Detto ciò, vorremmo sapere se e quando tali lavori di bonifica, indicati nella Conferenza dei Servizi, da queste sostanze pericolose nell'area del complesso immobiliare Nuova Monteluca sono stati effettuati, specificando se nell'area sono stati mai effettuati controlli anche su eventuale radioattività presente, indicando il costo complessivo sostenuto a oggi per la bonifica e chiarendo anche se sussistono rischi per la salute delle persone, poiché comunque ci sono delle attività e ci sono degli uffici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini. Rinnovo la richiesta di rispettare i tempi, altrimenti accumuliamo un ritardo che poi, nell'arco della mattinata, diventa pesante.

Prego, Assessore.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Le domande poste chiamano in causa diversi servizi, dal momento che sull'ex Ospedale di Monteluca, su tutto l'immobile di Monteluca, per quanto riguarda l'Amministrazione regionale, gli atti attengono e appartengono a Direzioni diverse, tant'è vero che, ad esempio, quando chiama in causa tutta la partita legata agli investimenti e al costo sostenuto per la bonifica, tutto ciò è in capo non al Settore



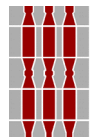
Bonifiche del Dipartimento ambientale, ma, così come indica la delibera della Giunta regionale del 2006, l'atto concernente: "Umbria - Fondo comune di investimento immobiliare multi-comparto di tipo chiuso ad apporto pubblico, Comparto Monteluca". Per quanto riguarda invece la domanda specifica formulata su eventuali controlli di sostanze radioattive, il Servizio Energia, Qualità, Ambiente, Rifiuti e Attività estrattive, competente in materia di bonifica siti inquinati, non ha agli atti d'ufficio alcuna segnalazione in merito all'analisi e a eventuali controlli per quanto riguarda, appunto, questa partita.

Per tutte le altre richieste relative alla bonifica che riguarda l'area CSC 1, CSC 2 e CSC 3, la Regione Umbria è in attesa, per quanto riguarda l'area CSC 1, della conclusione con la presentazione del modello H, che è la chiusura definitiva dei lavori da parte del soggetto che ha in capo tutta quanta la bonifica, in quanto il lavoro è finito, c'è da chiudere tutta quanta la procedura; per quanto invece riguarda la CSC 2 e la CSC 3, la Regione è in attesa che siano fatte le integrazioni all'analisi di rischio presentata. Nello specifico, per l'area CSC 1, nell'agosto 2018 la Provincia di Perugia ha trasmesso la certificazione di avvenuta bonifica, ai sensi della legge del 2006; la Regione Umbria, il 5 dicembre 2018, ha richiesto al soggetto obbligato di integrare la documentazione, procedendo alla formalizzazione dell'atto di chiusura del processo di bonifica. Questo per il CSC 1. Per il CSC 2 e il CSC 3 c'è un carteggio un po' più lungo e più complesso, perché il 21 luglio 2015 la Società BNP Paribas REIM Sgr ha trasmesso l'analisi di rischio specifica, relativa all'area denominata come dicevo prima, e la Regione Umbria ha chiesto alla Provincia di Perugia, ente deputato al controllo secondo la vigente normativa ambientale, ogni utile informazione in merito allo stato di avanzamento dei lavori. La Provincia di Perugia, in un primo momento, ha comunicato di non aver ricevuto la documentazione relativa all'analisi di rischio e, con nota successiva, ha risposto che aveva acquisito agli atti la relazione tecnica delle analisi di rischio. La stessa Provincia, nel luglio 2018, ha richiesto ad ARPA Umbria il parere di supporto in merito. ARPA Umbria, nell'agosto 2018, ha trasmesso le osservazioni relative all'elaborato relazione tecnica sull'analisi di rischio sito-specifica relativa allo studio dell'area denominata CSC 2 e CSC 3, alla luce delle quali è risultato necessario integrare la documentazione presentata. Da qui la Provincia di Perugia, a metà agosto 2016, ha trasmesso il proprio documento istruttorio, allineandosi con quanto espresso da ARPA Umbria. Quindi, la Regione Umbria, il 21 agosto 2018, ha richiesto al soggetto obbligato di rivisitare e integrare l'analisi di rischio presentata, in conformità a quanto espresso dal parere di ARPA Umbria. Questo per dire che, per quanto riguarda il comparto CSC 1, siamo alla fase conclusiva, mentre invece per gli altri comparti la Regione è in attesa di avere a disposizione i documenti richiesti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Grazie, Presidente. La considerazione iniziale che ha fatto l'Assessore è che le mie domande richiedono informazioni provenienti da Direzioni diverse – Contabilità, forse, e Ambiente – però ricordo che siete voi a governare, è come se la mano destra non sa quello che fa la sinistra. Basta alzare il telefono e dire: scusate, quanto avete speso sul comparto Monteluca? Non è che, se l'ho domandato a lei, Ambiente, risponde per la sua e non aveva la facoltà di avere anche questa successiva informazione. Quindi, ritengo che non me l'abbia voluta dare, non perché non ce l'ha, ma perché non aveva volontà di darmela. Basta alzare il telefono, telefono anch'io, quindi immagino lei, che ha un rapporto diretto.

Per quanto riguarda invece proprio il discorso della bonifica, personalmente penso che, sebbene una sia stata quasi conclusa, invece nelle altre siamo ancora in un processo che sta andando avanti. Però ricordo che in quell'area, se non sbaglio, ci sono già gli uffici, ci sono le persone. Credo che, a breve, se non è già aperto, verrà aperto anche lo Studentato dell'ADISU, credo, non sono sicura, questo lo verificherà lei. Al di là degli studenti, ci sono uffici, attività commerciali e un'area che ancora non è stata completamente bonificata. Non parliamo di un anno fa, parliamo di molti anni fa. Quindi, chiaramente, questa per me è una notizia abbastanza preoccupante. Noi monitoreremo affinché si proceda con molta velocità a bonificare quell'area. Io capisco che vi è costata tanto, era meglio che non aveste neanche messo le mani su quell'area, perché io penso che sia stato un bagno di sangue per l'Università e per la nostra Regione, però lì ci abbiamo messo le persone e lì va bonificato, e di corsa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 171.

**OGGETTO N. 171 – CENTRO SPERANZA IN FRATTA TODINA (PERUGIA) –
TRASPORTO RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI – Atto numero: 1900**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare la delegazione dei genitori e i familiari dei ragazzi, che in questo Istituto trovano assistenza.

Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Approfitto dell'occasione anche per augurarle, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, un proficuo 2019, unitamente al lavoro che svolgeranno i signori Consiglieri regionali e la Giunta regionale.

È un'interrogazione che vorrei definire, Assessore con delega alla Sanità, propositiva, ben consapevole delle difficoltà tecniche e amministrative, ma anche contando sul buon senso amministrativo, teso, mi auguro, a trovare una soluzione possibile. Come citava il Presidente della stessa Assemblea legislativa, è un tema attinente il "Centro



Speranza" in Fratta Todina, che, come è noto a molti di noi, svolge servizi che vorrei definire preziosi per il benessere psicofisico e, più in generale, le attività correlate a bambini e adulti con qualche difficoltà aggiuntiva. Sono emersi dei problemi correlati ai servizi di trasporto, che afferiscono a tematiche correlate con le politiche sociali di alcuni Comuni coinvolti nel quadro dei servizi citati. In particolare, mi riferisco ai Comuni di Marsciano, Todi, Collazzone, Deruta, Massa Martana. Dalla fine del 2018, in particolare, sono emerse delle situazioni che hanno destato preoccupazione nelle famiglie, che si troverebbero sinanche costrette ad anticipare il costo dei servizi e, solo in una fase successiva, attendere un rimborso, che sarebbe però soltanto parziale e correlato ai parametri ISEE, gli indicatori della situazione economica equivalente. Traduciamo anche gli acronimi, per coloro che ci stanno guardando attraverso i sistemi social-multimediali. Questo sta mettendo in difficoltà numerose persone e famiglie, perché stiamo considerando e citando cifre che sono rilevanti; rilevanti in generale, ma credo rilevanti per famiglie che già debbono affrontare tematiche spesso complesse.

Assessore con delega, sono ben consapevole delle difficoltà amministrative, tecniche e finanziarie; però contando sul buon senso amministrativo, si domanda lo stato ricognitivo del problema che le ho posto in questa seduta e, in particolare, quali sono o quali potrebbero essere le azioni che la Giunta regionale può attivare, in relazione alle Zone Sociali dei territori e soprattutto ai progetti che le Zone Sociali dei territori potrebbero determinare per la soluzione di questo problema, correlato ai servizi di trasporto connessi con famiglie che hanno bambini con qualche problema in più, che già sottopongono tali famiglie a complessità che sono ben note. Grazie per quanto sarà la sua risposta in questa fase, ma soprattutto per quanto potrà nelle fasi successive, in un quadro tecnico complesso, adoperarsi per trovare le migliori soluzioni possibili.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Consigliere, per la richiesta, la pacatezza e l'approccio sicuramente propositivo che viene dato al tema, un tema particolarmente delicato, che come Regione abbiamo affrontato ormai da diversi anni, quanto meno a partire dal 2008, con la legge regionale n. 9, che individua e istituisce un apposito fondo regionale per la non autosufficienza, per tutti gli interventi del Prina e per le misure attuative che ne conseguono, per garantire servizi a favore di determinati soggetti. Come è noto, sappiamo che il fondo per la non autosufficienza, di fatto, viene alimentato da tre diverse componenti finanziarie: dal riparto del Fondo nazionale per la non autosufficienza, da risorse provenienti dal finanziamento di parte corrente del Servizio sanitario regionale e da risorse proprie del bilancio regionale, che abbiamo anche recentemente approvato, che trova la conferma integrale delle risorse che avevamo garantito anche nell'anno precedente nella cifra di 4 milioni di euro, che



vengono appostati specificatamente dalla nostra Regione per la non autosufficienza, in aggiunta a tutte le altre risorse, la parte del fondo sanitario nazionale e tutta la quota parte del fondo nazionale per la non autosufficienza.

Nelle normative che ho tracciato è esattamente specificato – e qui stanno un po' le difficoltà che emergono – che, per facilitare la vita indipendente del soggetto non autosufficiente, è comunque previsto, lo dicono norme regionali e anche norme nazionali, che i servizi di trasporto speciale di accompagnamento sono, dal punto di vista della competenza finanziaria, al 100 per cento di competenza sociale, quindi di competenza dei Comuni, che intervengono attraverso la Zona Sociale. La nostra intenzione, come abbiamo fatto in questi ultimi anni, è di trasferire tutte le risorse in ambito sociale e nell'ambito della non autosufficienza ai Comuni, perché i Comuni sono i principali destinatari dei nostri interventi, perché hanno l'esatta consapevolezza e conoscenza delle difficoltà che vive ogni singolo territorio e ogni singolo cittadino che vive nel territorio. La delibera, inoltre, prevede il nomenclatore, dove vi è la possibilità di prevedere una compartecipazione alla spesa attraverso l'individuazione di fasce di aventi diritto, attraverso il meccanismo dell'ISEE. Questo tema nella Zona Sociale di Marsciano è particolarmente marcato; per la verità, delle 12 Zone Sociali è la Zona Sociale che rappresenta la maggiore difficoltà e criticità per questo tipo di trasporti, evidentemente perché le risorse che vengono assegnate attraverso la Regione, provenienti dalle tre diverse fonti che utilizziamo come Regione, sono evidentemente insufficienti per garantire in maniera puntuale questo servizio. Le soluzioni che possiamo trovare sono queste, cercando di non creare squilibri a svantaggio delle altre Zone Sociali: la prima potrebbe essere un intervento che potremmo valutare nel corso dell'anno, sempre se verificabile e attuabile, un ulteriore incremento delle dotazioni per la non autosufficienza, che può essere anche questo assegnato non appena avremo esatta conoscenza delle somme che ci verranno attribuite dal riparto del fondo nazionale della non autosufficienza. È un primo intervento. Quindi, aumentando e lievitando il fondo nazionale della non autosufficienza, che viene tutto distribuito dalla Regione alle Zone Sociali, avremmo anche per la Zona Sociale di Marsciano un incremento di risorse che potrebbe essere destinato a questo servizio.

Altro elemento che mettiamo in campo è proprio di questi giorni, successivamente all'approvazione dei Livelli Essenziali di Assistenza che sono intervenuti nell'anno 2017 e che hanno profondamente innovato l'assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale: con deliberazione del 20 dicembre 2018, ho proposto alla Giunta regionale la rivisitazione del regolamento che disciplina standard e attività assistenziali nelle strutture sanitarie e sociosanitarie, residenziali e semiresidenziali, per post acuti e per persone non autosufficienti, per disabili adulti e minori, per malati terminali, stabilendo requisiti aggiuntivi che dette strutture debbono soddisfare ai fini autorizzativi e la classificazione di queste strutture. Il regolamento, che è in partecipazione e che alla fine del mese di gennaio sarà partecipato con tutti gli stakeholder e con tutti i soggetti, anche coloro che gestiscono queste strutture, è funzionale non solo a una rideterminazione delle attività e dell'assistenza che deve



essere fornita, delle strutture e della qualità che deve essere garantita in queste strutture, ma è funzionale anche a un altro passaggio molto importante, cioè la rivisitazione di tutte le tariffe che vengono applicate in queste strutture. Parliamo di tariffe che vanno dalle residenze protette fino ai centri diurni, ai centri residenziali e semiresidenziali per disabili. Questo sarebbe un altro meccanismo, aumentando e lievitando la retta giornaliera, che potrebbe venire incontro all'esigenza che è stata rappresentata e manifestata dall'interrogante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo atto con piacere dell'impegno dell'Assessore con delega, soprattutto nella parte inerente l'implementazione delle risorse nella Zona Sociale afferente al Comune di Marsciano e nel quadro del sistema dei servizi sociosanitari, nel quadro legislativo che l'Assessore ha delineato. Ovviamente, seguirò e cercheremo di seguire e supportare l'azione dell'Assessorato, affinché si possa trovare una soluzione, perché – e ringrazio anche coloro che mi hanno fornito un'adeguata documentazione – volevo rappresentare all'Assemblea legislativa che si tratterebbe di oneri per le famiglie molto incisivi. Ho delle tabelle che parametrizzano annualmente in risorse ben superiori ai 500 euro l'anno, ma sto parlando di elementi minimi in implementazione. Soprattutto credo che questa soluzione debba andare, come delineava l'Assessore con delega, verso un obiettivo, quello di determinare uno sgravio complessivo per le famiglie di questo servizio. Cioè, io credo che le famiglie, che già supportano, sostengono e collaborano in maniera molto incisiva, debbano vedersi sgravate completamente di questo onere. So bene delle difficoltà tecniche, anche dalle mie ampie e numerose esperienze amministrative precedenti, ma so altrettanto bene che tale soluzione rappresenterebbe, credo, anche un elemento a mio avviso molto qualificante, direi eticamente qualificante, di un quadroolutivo nel sistema sociale e sanitario che la Giunta regionale svilupperebbe, credo anche con un risultato qualificante non solo dal punto di vista oggettivo dei servizi, ma anche dal punto di vista dell'etica amministrativa, che credo abbia soprattutto in questo momento un ampio significato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Chiamo l'oggetto n. 173.

OGGETTO N. 173 – SICUREZZA PIAN D'ASSINO – Atto numero: 1914

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Oltre 100 incidenti, Assessore, negli ultimi dieci anni; 9 morti, 83 feriti, in una variante, in una strada, quella che va dalla località di Branca a quella di Mocaiana, che era nata per cercare di eliminare il traffico pesante dai centri urbani, e quindi dalle frazioni più popolate del Comune di Gubbio. In particolare, si voleva togliere da quelle frazioni il traffico pesante, i camion che trasportavano cemento dalle due cimiterie, eliminando gli attraversamenti a raso ed eliminando tutti quegli incidenti, anche mortali, che allora si verificarono (pensiamo a oltre vent'anni fa). Proprio per questo, quindi, si cercò di progettare questa variante. La variante prevede una carreggiata di oltre 10 metri, con corsie di 3,75 metri ognuna, che però non hanno nella parte centrale delle barriere di protezione e che quindi comportano una velocità eccessiva da parte di chi la percorre, disattenzioni, uso del cellulare spesso in maniera impropria. E così, negli ultimi anni, si sono avuti tutti questi incidenti e quel bollettino che prima le sottoponevo. Inoltre, si è aggiunto un manto stradale che a volte presenta degli avvallamenti importanti, che tendono a far sbandare le autovetture, e anche l'attraversamento della cosiddetta fauna selvatica. Nella zona di Torre Branca c'è anche una riserva di caprioli e di cinghiali, che negli ultimi anni ha fatto sì che numerosi incidenti o situazioni gravi si sono verificate proprio per questo attraversamento.

Allora, cosa è successo? Si è cercato subito di porre rimedio a questa situazione, intanto per metterla in sicurezza. Nel maggio 2018, c'è stata un'audizione con l'ingegner Celia, Capo Dipartimento di Umbria, Toscana e Marche, il quale, consapevole insieme ai Sindaci del territorio e alla Regione di questa situazione, ha detto: nei prossimi mesi cercheremo di installare dei sistemi di tutoraggio e di rilevamento dei flussi veicolari; se poi in conseguenza anche di questi sistemi si dovesse rilevare che con l'apertura della Perugia-Ancona quei flussi sono talmente intensi che quella strada non li può più sopportare, sarebbe opportuno cominciare a pensare a un progetto per il raddoppio della variante stessa. Noi sicuramente saremmo ben lieti di una situazione del genere, però abbiamo i piedi per terra. Quindi, nel breve e nel medio periodo, Assessore, riteniamo che sia innanzitutto indispensabile creare tutte quelle condizioni per eliminare questi incidenti. Ad esempio, secondo noi, il limite di 70 chilometri orari è un limite troppo basso, che fa sì, per una strada a scorrimento veloce come quella, che si creino delle code e, in conseguenza di queste code, dei sorpassi azzardati. Avendo detto che questa strada è di 10 metri, lei capisce bene che in molti tratti dove ci sono dei rettilinei ci sono dei sorpassi, come se quella strada fosse a tre corsie, quindi con il pericolo costante anche per chi cerca di rimanere nell'ambito dei limiti di velocità. Altra situazione: quella strada è priva di piazzole di emergenza; quindi, anche da questo punto di vista, come primo step immediato, sarebbe opportuno cercare di innalzare il limite di velocità, creare delle piazzole di emergenza, migliorare il manto stradale e anche l'illuminazione, perché è una strada in molti tratti completamente buia



Questa interrogazione, oltre a una lettera che ho scritto al Presidente della II Commissione per audire nuovamente l'ingegner Celia, è una sensibilizzazione, una richiesta a lei, Assessore, al fine di fare di tutto per essere protagonisti nella messa in sicurezza e per eliminare tutti questi incidenti perché, come dice la popolazione, se così non si farà, saremo in qualche modo complici anche di quello che sta succedendo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Smacchi. Questa interpellanza mi dà modo di fare alcuni riferimenti rispetto a delle iniziative, a dei percorsi e a delle azioni che stiamo mettendo in atto rispetto alla sicurezza stradale più generale. Intanto dobbiamo dire che l'incidentalità mortale è una piaga che va combattuta con ogni mezzo, questo è un impegno non solo della Regione dell'Umbria, ma un impegno in generale di chi ha delle competenze rispetto a queste infrastrutture. Rispetto a questo, la Regione dell'Umbria ha emanato la legge 8/2014, nella quale sono previsti una serie di percorsi e di iniziative, tra le quali l'istituzione di un tavolo, di una Consulta sulla sicurezza stradale, che l'Assessorato che io presiedo ha messo in piedi e che sta lavorando rispetto a tutta una serie di questioni. Elevare gli standard della sicurezza stradale è una scienza, ci sono anche figure esperte nel valutare interventi che possono elevare questi standard. Tra l'altro, c'è un impegno dell'Europa rispetto all'abbattimento dell'incidentalità, soprattutto dell'incidentalità mortale e di quella che purtroppo procura anche delle conseguenze alla persona. Quindi, su questo stiamo lavorando.

Rispetto alla questione specifica, è già stata oggetto in quest'Aula, se non vado errato, di discussione e di interpellanze. ANAS, effettivamente, è impegnata a installare dei *Tutor* su questa strada, è stato fatto quanto era necessario; questi *Tutor* però devono essere omologati dal Ministero, questo è il dato. Questa omologazione, che ancora non c'è, viene richiesta da noi, sollecitata da ANAS e anche dalla Prefettura. Il Prefetto di Perugia ha incontrato il Sindaco di Gubbio, insieme ad ANAS, e insieme siamo impegnati perché ci sia al Ministero questa omologazione, in maniera tale che ANAS del Compartimento Toscana, Umbria e Marche possa installare questi *Tutor* su questa strada. Non solo, c'è stato un impegno sin da subito affinché la Polizia stradale e la Polizia municipale presidiassero in maniera più incisiva questo tratto di strada, soprattutto negli orari in cui i flussi sono maggiori e in quegli orari in cui si sono purtroppo manifestati questi incidenti. Questo è al momento il nostro impegno, ma altre iniziative non le escludiamo rispetto a quanto diceva lei, a una riqualificazione di carattere generale sugli spazi di sosta e quant'altro. L'interlocuzione con ANAS è costante sulla questione della sicurezza, in primis, ma anche su tutta una serie di questioni legate, per esempio, alla segnaletica o ad altri deterrenti che possano in



qualche maniera ridurre l'incidentalità in questo tratto di strada, che oggi sembra essere in Umbria quello più critico.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore Chianella. L'unica cosa che credo però non sia in questo momento soddisfacente, Assessore, è la questione dei tempi. Giustamente, come diceva lei, già ne avevamo parlato in questa sede, ne avevamo parlato per un altro incidente mortale, c'è stato un altro incidente mortale; non possiamo parlarne ogni volta per prendere atto che non si è fatto quello che si doveva fare. Gli stessi ritardi da parte di ANAS nell'installazione dei *Tutor* non ci esimono, però, da un percorso parallelo che, come diceva lei, deve essere accelerato. Questa strada non può continuare a essere un problema per quel territorio, non è possibile che abbiamo spostato le mortalità dal vecchio tragitto al nuovo tragitto, perché il primo obiettivo era quello di migliorare la sicurezza, tutelando chi percorreva quella strada. Da questo punto di vista, credo che dobbiamo assolutamente accelerare, altrimenti le comunità si autogestiscono, e quindi potrebbero porre in essere anche iniziative plateali rispetto al ritardo di chi, come noi, avrebbe dovuto gestire ormai da tempo una situazione complicata e delicata.

Allora, le chiedo di fare ogni sforzo in tal senso, aspettando questa famosa installazione dei *Tutor* e cercando di ridurre, come ha detto anche il Sindaco di Gubbio, attraverso un controllo più continuo da parte delle forze dell'ordine, la velocità e quindi anche i flussi veicolari; le chiedo però di iniziare da subito con ANAS un'interlocuzione per un progetto che preveda questa sistemazione – piazzole, illuminazione, manto stradale – in modo tale che si diano dei segnali importanti e rapidi a un territorio e a una collettività che da troppo tempo li sta aspettando. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 175.

OGGETTO N. 175 – MODIFICHE AL CALENDARIO DELLA PESCA ALLA SPECIE TROTA FARIO (SALMO TRUTTA TRUTTA) – Atto numero: 1920

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Insieme al collega Valerio Mancini abbiamo presentato questa interrogazione, dove chiediamo che si faccia chiarezza sul tema del posticipo dell'apertura della pesca alla Trota Fario in Umbria. Colgo anche l'occasione per ringraziare Gianluca Giusti, che sta collaborando con noi sulle criticità che si nascondono dietro la pesca. Dietro la pesca c'è molta confusione e sarebbe giusto nei confronti dei tanti appassionati di questo sport, così come nei confronti delle associazioni, ma anche di chi ha un'attività economica attiva nell'ambito della pesca, informare sulle decisioni che sono state prese in tal senso e, qualora si fossero effettivamente apportate delle modifiche, sulla base di quali studi o indagini. L'apertura della stagione della pesca alla Trota Fario storicamente si fa coincidere con l'ultima domenica del mese di febbraio. Spostando di un mese l'apertura della pesca alla trota in Umbria, come sul Nera, al 1° aprile, si andrebbe a toccare una consolidata e sentita tradizione popolare che si ripete ormai da decenni, come un autentico rito. Per tale motivo chiedo spiegazioni al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Di fatto, c'è poco da spiegare, nel senso che, per quanto riguarda la pesca alla trota, come diceva il Consigliere, la legge prevede che si apra l'ultima domenica di febbraio. Perché ciò non avvenga, c'è bisogno di un atto di modifica – atto di modifica che non c'è stato – in presenza di alcune considerazioni. Da anni ci viene richiesto da parte di alcune associazioni sportive, anche sulla base di scelte che hanno iniziato a fare le altre Regioni, di posticipare la pesca per consentire alla Trota Fario, ceppo mediterraneo, di portare avanti la fase di riproduzione, dal momento che, rispetto alla trota del ceppo atlantico, la trota del ceppo mediterraneo la fa con un periodo di ritardo. Questo fa sì che ci siano alcune associazioni, anche supportate da elementi scientifici, che ritengono che sarebbe opportuno posticiparla quanto meno di un mese. L'Emilia Romagna, l'Abruzzo e altre Regioni hanno fatto questa scelta.

In Umbria, sulla base di richieste di alcune associazioni, è stata riunita più volte la Consulta della pesca, della quale fanno parte non solo tutte le associazioni di pesca, ma anche i rappresentanti di ARPA e dell'Università. La sintesi della Consulta è che c'era un sostanziale parere positivo nel posticipare l'apertura della pesca alla trota, laddove anche la Regione Marche, che è la regione confinante e con più attinenza per quanto riguarda le dinamiche di pesca alla trota, avesse fatto una scelta di questo tipo. All'oggi la Regione Marche non ha prodotto alcun atto, non ha modificato la legge che prevede l'apertura l'ultima domenica di febbraio e, come Umbria, riteniamo che ormai sarebbe tardi, sia per il fatto che i tesserini sono in stampa, sia per il fatto che andrebbero ritabellati tutti i segmenti e tutti i settori e non faremmo neanche in tempo. Quindi, si è deciso di lasciare le cose come sono, dal momento che in questo caso è anche un dare una mano alle attività economiche che vivono attorno a questo tipo di sport, la pesca alla trota. Lo stesso regolamento comunque afferma che fino al



31 marzo è consentita la pesca, con l'esclusione della posa dei piedi all'interno del letto del fiume, evitando la possibilità di danneggiare gli avannotti, che sono ancora in crescita o in libertà sotto le pietre. Questo per dire che non ci sono né segreti, né cose difficili da spiegare. È semplicemente un percorso che noi abbiamo fatto e che, per quanto ci riguarda, per questa stagione mantiene le cose così come sono.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini
La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Mi tranquillizza il fatto che l'apertura della pesca alla trota non venga spostata, anche l'anno scorso sono dovuto intervenire, sempre con un'interrogazione, perché anche l'anno scorso era in bilico. Però le chiedo, almeno cerchiamo di mettere fine una volta per tutte a queste vicende, se tali esigenze sono documentate o se magari è opportuno fare uno studio attraverso il quale possiamo capire se veramente è importante spostare di un mese l'apertura, per dare possibilità alle trote di riprodursi. In ultimo, vi chiedo un'ulteriore attenzione al ripopolamento, soprattutto quando si tratta dell'apertura; il ripopolamento va fatto con criterio e occorre accertarsi che venga veramente fatto, perché arrivano diverse segnalazioni in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.
Chiamo l'oggetto n. 176.

OGGETTO N. 176 – PIASTRA LOGISTICA DI FOLIGNO E RADDOPPIO FERROVIARIO ORTE-FALCONARA – PROGETTI STRATEGICI PER L'UMBRIA, ANNUNCIATI E PROMESSI DA MOLTI ANNI, MAI REALIZZATI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALL'EFFETTIVA REALIZZAZIONE DELLE OPERE – Atto numero: 1921

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione vorremmo avere un quadro almeno riepilogativo della piattaforma di Foligno e delle altre due in stato più avanzato di realizzazione, una quasi terminata e l'altra ancora più indietro. Quindi parliamo di questo progetto, che era un progetto del 2000, chiamato piattaforma di Foligno, che faceva parte di tutto un sistema di piastre logistiche umbre in cui rientravano quelle di Terni-Narni e Città di Castello-San Giustino, importantissima per lo stoccaggio e lo smistamento delle merci e i trasporti a lunga percorrenza. Questa opera era baricentrica tra gli interporti di Orte e Jesi, un'opera che doveva essere collegata sia



alla rete stradale nazionale, tramite la stradale 75, sia alla rete ferroviaria, sulla linea Orte-Falconara e sulla linea Foligno-Terontola. Perché era stato pensato questo progetto, complessivamente Per i vantaggi, che condividiamo, di natura economica, occupazionale e ambientale che potrebbero investire tutta la nostra regione, oggi ancora più in difficoltà rispetto a circa venti anni fa. Ci sono esempi anche in altre zone d'Italia, in cui si sono realizzati dei grandi stabilimenti laddove c'erano delle opere infrastrutturali che erano basilari per la realizzazione del complesso.

Però, da circa vent'anni sembra che perlomeno in quella di Foligno c'è stata un'impasse tant'è che il Consigliere Luca Barberini, nella precedente legislatura, fa un'interrogazione e chiede quali sono le ragioni che hanno ostacolato la realizzazione dell'opera a Foligno, proprio perché il tempo che è trascorso – domandava l'attuale Assessore, ex Consigliere Luca Barberini – sta ingenerando confusione tra la comunità, perché si pensa che quest'opera non verrà più realizzata. La Giunta invece risponde che, proprio qualche giorno prima, c'era stato un incontro con il Ministro, erano stati sbloccati questi cofinanziamenti e quindi nei giorni successivi sarebbero arrivate le comunicazioni definitive per l'acquisizione del cofinanziamento, quindi sarebbero potuti partire i lavori, in tempi ragionevolmente brevi; qui era la Giunta a rispondere e parliamo del 2012. Siamo arrivati al 2019, qui c'è scritto sei anni, ma adesso qualcosa in più, a vent'anni dall'inizio dell'iter burocratico e a Foligno forse è stato speso qualcosa, ma sicuramente la piastra logistica è ferma. Nel frattempo, invece, sono state portate avanti quella di Terni-Narni, sembrerebbe costata circa 23 milioni di euro, che però oggi è ancora una cattedrale nel deserto, è inutilizzata perché mancano questi ultimi 100 metri di binario per il collegamento alla rete ferroviaria nazionale, sembrerebbe, e la piastra logistica di Città di Castello-San Giustino, che invece sarebbe ancora inutilizzata e non collegata alla ferrovia, nonostante da poco il Vicesindaco di Città di Castello ha dichiarato che sarebbero ripresi i lavori e terminati per il 18 ottobre prossimo. Non ho capito perché il 18 ottobre preciso, ma 18 ottobre, ha detto.

Quindi, che succede? Che questo clima di incertezza in merito all'apertura della piastra logistica umbra tutta e all'effettivo collegamento delle piattaforme alle infrastrutture stradali e ferroviarie starebbe danneggiando tutta l'Umbria, le imprese e il mercato stesso. Quindi, considerato che il raddoppio della tratta Orte-Falconara attualmente è stato oggetto di diverse interrogazioni, però anche quello assume un'importanza fondamentale; definito tutto ciò, noi vorremmo sapere dall'Assessore se ed entro quali tempi verrà realizzata la piastra logistica di Foligno e, in una visione integrata per l'intera Umbria, comunicando per quando si prevede il raddoppio anche selettivo delle linee ferroviarie tra Foligno-Terontola e Foligno-Fabriano, chiarendo poi quando verrà effettivamente collegato a questi ultimi 100 metri della piastra logistica di Terni-Narni e Città di Castello-San Giustino. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Consigliera. Il progetto definitivo della piattaforma logistica di Foligno – partiamo da quella di Foligno – fu approvato dal CIPE il 1° agosto 2008, con deliberazione n. 82/2008, con quattordici prescrizioni e sei raccomandazioni, la cui soluzione era demandata alla fase della progettazione esecutiva. L'intervento è stato aggiudicato nel luglio 2013 e il relativo contratto di appalto è stato stipulato nell'ottobre 2013. Nel 2014 è stato redatto il progetto esecutivo, il quale ha dovuto affrontare i problemi tecnici ed economici per tener conto del passaggio dal progetto definitivo approvato dal CIPE nel 2008 a quello esecutivo, tenendo conto della notevole evoluzione normativa intervenuta a partire dal 2008 e fino al 2014, che avrebbe dovuto rendere cantierabile, ma avrebbe dovuto anche rendere conto delle venti prescrizioni dettate dal CIPE. Poiché gli adeguamenti del progetto esecutivo hanno richiesto variazioni rispetto al progetto definitivo approvato nel 2008 dal CIPE, la Regione ha trasmesso al Ministero delle Infrastrutture il progetto esecutivo per la sua prima approvazione, con la nota del 12.11.2014, in ossequio alle norme del Codice dei contratti pubblici. Il Ministero ha convocato la Conferenza dei servizi il 26 febbraio 2015 per la valutazione del progetto, ma a tutt'oggi non si conosce l'esito finale della Conferenza dei servizi. Nel frattempo, l'istruttoria del progetto, che era di competenza della struttura tecnica di missione del Ministero, a seguito di un radicale rinnovamento della struttura, che ne ha comportato addirittura la sua soppressione, è stata dopo varie vicissitudini trasferita alla Direzione generale per il trasporto stradale e l'intermodalità. Nonostante i numerosi incontri con i tecnici del Ministero e i solleciti scritti, nessuna autorizzazione o anche diniego al momento è pervenuta. L'opera rientra tra gli interventi della Legge obiettivo e la Regione ha il ruolo di soggetto esecutore, ma sempre sotto la regia e la vigilanza del Ministero, il quale dispone dei finanziamenti e autorizza le variazioni rispetto al progetto definitivo approvato in base al Codice dei contratti. La Regione dell'Umbria ha ottemperato alle prescrizioni date nella deliberazione del CIPE del 2008 e ha trasmesso al Ministero, in data 12.11.2014, il progetto esecutivo variato per consentire il recepimento delle venti prescrizioni. Di conseguenza, ha ridotto una parte delle lavorazioni originariamente previste per poter rientrare nel limite di spesa economica programmata. La Regione, quindi, ha svolto tutti gli adempimenti che sono di competenza del soggetto esecutore nei confronti del Ministero, che ha finanziato l'opera, ma l'attuale incertezza e il prolungato silenzio del Ministero incidono pesantemente sui tempi previsti, come ha detto anche lei, Consigliera, per la realizzazione dell'intervento e, di conseguenza, non consentono di spendere le risorse economiche entro la tempistica programmata. La Regione dell'Umbria, quindi, danneggiata dalla mancata conclusione della Conferenza dei servizi da parte del Ministero delle infrastrutture e dall'assenza di provvedimenti del CIPE, ha quindi stabilito di diffidare il Ministero delle Infrastrutture nel luglio del 2018. Con protocollo del 20 settembre, è stata inviata la nota con la quale la Regione ha diffidato il MIT affinché porti a conclusione il procedimento della Conferenza dei servizi entro un tempo congruo e quindi deliberi in merito al mantenimento o meno del finanziamento. Alla data odierna il Ministero



delle Infrastrutture non ha dato alcun riscontro a questa diffida, circa la conclusione del procedimento di approvazione del progetto esecutivo, che ne rimodula addirittura il quadro economico. Non ci sono altre possibilità della Regione che promuovere iniziative su un'opera di competenza dello Stato con fondi statali, poiché l'opera è soggetta all'approvazione appunto dello Stato, come dicevo. Nel contempo, addirittura, il raggruppamento affidatario dei lavori, per quanto è a nostra conoscenza, ha avanzato ripetute istanze al Ministero, volte a sollecitare la conclusione del procedimento, riservandosi di adire alle vie legali in caso di prolungata inerzia. Questo è il quadro della piastra di Foligno.

Passiamo invece alla piastra di Terni-Narni e a quella di Città di Castello, altra cosa. L'appalto si è concluso, l'opera è stata collaudata nel 2016, trasferita quindi al patrimonio regionale; l'area della palazzina dei servizi è già in parte operativa, in quanto è attiva al piano primo l'Agenzia delle Dogane di Terni, che è stata trasferita, mentre prima era all'interno della città, con problemi che credo il Consigliere Liberati conosceva forse anche meglio di noi. Sviluppumbria ha redatto un'ipotesi di bando per una manifestazione d'interesse, rivolta agli operatori economici che volessero assumere la gestione della base logistica con un funzionamento al momento gomma-gomma. Contestualmente a quanto sopra, la Regione ha proposto a RFI una convenzione in cui RFI si farà carico di eseguire la progettazione dei lavori per l'innesto su ferrovia. Annuncio che questa convenzione è stata sostanzialmente definita da RFI, è arrivata l'altro ieri agli Uffici della Regione; quindi, a questo punto, siamo nelle condizioni di firmarla.

La piastra logistica di Città di Castello: i lavori in appalto sono stati conclusi, come diceva lei, a ottobre; oltre alla base logistica, con lo stesso appalto è stata realizzata la viabilità di raccordo al nuovo svincolo E45, nella zona industriale di Città di Castello, le rampe stradali del nuovo svincolo sono di competenza ANAS, mentre per le strade esterne, che verranno riaperte a breve, un accordo è stato sottoscritto tra Regione e Comune di Città di Castello e prevede il trasferimento della viabilità comunale. Quindi le rampe sono in carico ad ANAS e le altre strade sono in carico al Comune di Città di Castello. L'apertura del nuovo svincolo stradale dovrà essere effettuata dall'ANAS a breve, credo. Contestualmente, in parallelo alle attività concernenti l'apertura del nuovo svincolo, la Regione appalterà alcuni lavori di finitura del tappetino di usura interno, che non erano previsti nell'appalto, con la rimodulazione dei progetti, utilizzando economie ottenute dall'appalto principale e, in simultanea, sta valutando di pubblicare un bando per affidare la gestione della base logistica. Sia nel caso di Città di Castello, sia nel caso di Terni, queste cose ovviamente le faremo in accordo con gli enti territoriali, quindi con i Comuni di Terni e Narni, nel caso di Terni, e con il Comune di Città di Castello, presumibilmente, e anche San Giustino per quanto riguarda Città di Castello.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella. Consigliera Carbonari, siccome le è stato dato ampio tempo nell'esposizione e, giustamente, anche per l'illustrazione della



risposta da parte dell'Assessore, le chiederei una replica rimanendo sull'oggetto perché, se parliamo di tre piastre logistiche, diventa difficile.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sarò velocissima. Intanto sono contenta che finalmente, forse, l'interrogazione è servita a dare uno stimolo e quindi, per quanto riguarda quella di Terni, dovremmo essere ormai quasi giunti al termine del progetto. Sicuramente, tra le tre, Foligno è quella più indietro. Mi sembra di aver capito che, in questo lungo e tortuoso rimbalzare tra Ministero e Regione, ci sono stati tre anni di interregno in cui, sì, il Ministero è inadempiente, ma voi non avete fatto niente, quando al Ministero c'erano i vostri. E quando avete fatto la diffida? A luglio 2018. Carina, questa cosa... Mi sembra di aver capito, forse ho sbagliato io, però va bene, è giusto. Se io devo parlare per la mia regione, vorrei capire in quei tre anni precedenti che carteggio c'è stato tra voi e il Ministero, perché in tre anni non è successo niente. E questa è la nota polemica. Chiaramente, spero che voi vi attiviate per cercare di capire perché è tutto bloccato, alla fine, perché ritengo che anche quella piastra possa essere di estremo interesse per la città di Foligno, che è una città al centro dell'Umbria, in pianura, dove la piastra potrebbe portare benefici per imprese, cittadini e occupazione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 177.

OGGETTO N. 177 – PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ELIMINAZIONE DEL PASSAGGIO A LIVELLO DI OSPEDALICCHIO NEL COMUNE DI BASTIA UMBRA – Atto numero: 1922

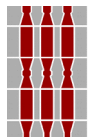
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Morroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Assessore, ricordato che la pianificazione sovracomunale relativa alla viabilità destra dell'abitato di Ospedalichio, nel Comune di Bastia Umbra, prevede di collegare la SS 75 e la SR 147, la realizzazione di un sottopasso sulla linea ferroviaria Foligno-Terontola, di ricollegare la SR 147 in direzione di Assisi, per eliminare il passaggio a livello automatico, e di proseguire verso la zona industriale di Petrignano e l'aeroporto, in direzione di Ancona; ricordato che, nel rispetto della pianificazione urbanistica regionale e comunale, sono state realizzate opere importanti, come lo svincolo sulla SS 75, a destra di Ospedalichio, la strada di collegamento con la SR 147 e relativa rotatoria a nord di detto svincolo, nonché la strada di collegamento con la strada comunale Madonna di Campagna e la relativa



rotatoria a sud del medesimo svincolo; ricordando che anche nel Piano regionale dei trasporti approvato nel 2015, prendendo atto delle opere fin qui realizzate, si prevede il proseguimento verso nord della strada in argomento, con la realizzazione di un sottopasso della linea ferroviaria, la realizzazione di una rotatoria con innesto della derivazione della SR 147, l'eliminazione dell'attuale passaggio a livello automatico, il proseguimento verso l'aeroporto, la zona industriale di Petrignano e quindi in direzione di Ancona; considerato che il completamento di questa importante arteria stradale, oltre ad alleggerire lo svincolo di Collestrada, metterebbe in comunicazione la zona industriale di Petrignano con quella di Bastia Umbra, per proseguire in direzione di Torgiano; ricordato che nel 2004 è stata stipulata una convenzione tra RFI, Regione Umbria e Comune di Bastia Umbra per la soppressione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Foligno-Terontola esistenti nell'ambito del territorio comunale e, in particolare, per l'eliminazione: del passaggio a livello in Via San Rocco, di competenza del Comune di Bastia Umbra, opera realizzata; del passaggio a livello in Via Firenze, di competenza sempre del Comune di Bastia Umbra, che è in corso; del passaggio a livello sulla strada vicinale al km. 21+884, di competenza della Regione, opera anche questa realizzata, e infine del passaggio a livello di Ospedalichio sulla SR 147 tra Bastiola e Ospedalichio, al chilometro 21+253, di competenza della Regione; ricordato che per la progettazione e la sua realizzazione è stata stanziata la somma di 4,5 milioni con fondi della Protezione civile per i Comuni terremotati, oltre a un contributo di RFI pari a 600 mila euro; considerato che, nonostante le innumerevoli sollecitazioni da parte del Comune di Bastia Umbra, il progetto per la realizzazione dell'opera non è stato ancora predisposto dalla Provincia di Perugia, su incarico della Regione, con il serio rischio che dopo 14 anni di inerzia si possano perdere le somme stanziate dalla Protezione Civile; ricordato che RFI ha ribadito in più occasioni la necessità e l'urgenza di eliminare il passaggio a livello in questione, predisponendo anche una nuova convenzione per realizzare direttamente essa stessa l'opera, riducendo così i tempi di esecuzione, per un costo previsto di euro 3,6 milioni; ricordato che la Provincia di Perugia, con nota del 25 ottobre 2018, per superare le difficoltà relative alla presenza del campo pozzi (presente già all'epoca della stipula della convenzione del 2004), ha inoltrato al Comune di Bastia Umbra una nuova soluzione progettuale posta a sud della ferrovia, che immotivatamente non tiene nella debita considerazione la programmazione urbanistica comunale e regionale vigente; tenuto conto che le problematiche relative alla presenza del campo pozzi sono superabili con opportuni accorgimenti, già considerati all'epoca della prima ipotesi progettuale, in linea con la pianificazione comunale e regionale della viabilità; considerato che il collegamento con la Perugia-Ancona interessa anche il Comune di Assisi ed è presente anche nel documento programmatico del nuovo Piano Regolatore Generale di Bastia Umbra, approvato nel 2018 dal Consiglio comunale e nell'accordo di copianificazione sottoscritto dai Comuni interessati e dalla Regione dell'Umbria sempre nel 2018, la cui ratifica è avvenuta nel Consiglio comunale di Bastia Umbra, il 27 dicembre ultimo scorso; considerato che la soluzione alternativa prospettata dalla Provincia di Perugia



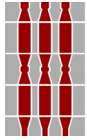
andrebbe altresì a pregiudicare il proseguimento della viabilità in direzione della zona industriale di Petrignano e di Ancona, rendendo al contempo inutili gran parte delle opere già realizzate; tutto ciò premesso e considerato, interroga la Giunta regionale per conoscere le problematiche relative all'eliminazione del passaggio a livello di Ospedalichio nel Comune di Bastia Umbra e soprattutto conoscere i motivi per cui, dalla stipula della convenzione avvenuta nel 2004, non è stato ancora redatto nessun progetto definitivo, nonché i tempi per la realizzazione della predetta opera, considerato il rischio concreto di perdere il finanziamento della Protezione Civile. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Morroni. In questi ultimi giorni, abbiamo inviato una lettera al Sindaco di Bastia, perché è cambiato lo scenario rispetto a queste questioni, su ipotesi diverse. Noi ci siamo confrontati, per quanto mi riguarda, in questi due o tre anni, rispetto a una soluzione che non era facile, legata al fatto che lì esistono pozzi di acqua che viene utilizzata per gli acquedotti da Umbra Acque e quindi è una soluzione non semplice. Ci sono due ipotesi allo studio. La prima ipotesi consente di eliminare il passaggio a livello sulla strada regionale 147, sia quello in corrispondenza della cosiddetta traversa del vicinato, al km. 21+884; quest'ultimo passaggio a livello risulta già chiuso con barriere fisse. Il tracciato, considerata la strada C2, nel rispetto dei limiti normativi e dei raggi minimi di curvatura, avrebbe una lunghezza complessiva di 1.230 metri. Il percorso previsto nell'ipotesi progettuale interessa il campo pozzi di Petrignano d'Assisi e lambisce il pozzo 5, in prossimità del passaggio a livello, al km. 21+252, e il pozzo 4 vicino alla ferrovia e al passaggio a livello, al km. 21+884. Dall'esame della documentazione che abbiamo acquisito, le criticità più rilevanti per la realizzazione dell'intervento risultano essere la presenza nell'area interessata dall'intervento del campo pozzi di Petrignano, questo è il dato. L'infrastruttura è un progetto che ricade all'interno di un'area di particolare interesse agricolo; pertanto, secondo l'articolo 20, comma 3, della legge regionale 27/2000 (cioè il PUT), in tale area le infrastrutture a rete puntuali sono consentite qualora sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative. Dalle planimetrie del PAI risulta che una parte dell'area oggetto di intervento risulta a nord della ferrovia, in fascia A, la più elevata, e il resto in fascia B, per il rischio relativo all'esondabilità del fosso Cagnola, con la conseguenza che le prescrizioni relative alle opere conseguenti potrebbero portare incrementi di costi dell'intervento finora non considerati. Infine, l'opera prevista interseca una linea di gasdotto SNAM della rete regionale, con possibile pressione a 70 bar.

Per queste ragioni necessita iniziare e completare le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS e VIA ed eventualmente, se necessarie, quelle di VAS, VIA e PAUR, da parte dei soggetti proponenti. Una volta ultimate tali procedure e aver



acquisito gli altri pareri e le autorizzazioni necessarie, si procederà alla redazione del progetto dell'opera da parte del soggetto attuatore, che sarà individuato. Le maggiori preoccupazioni per l'esecuzione di questa soluzione sono quelle relative ai tempi, cioè questa soluzione, secondo noi, avrebbe tempi molto lunghi rispetto a un quadro che si è modificato perché, nel frattempo nel frattempo, a distanza di anni, c'è la necessità, credo entro l'anno 2019, di chiusura della contabilità speciale relativa al sisma. Quindi, siccome questi sono fondi legati a questa contabilità, se noi non li utilizziamo entro questo anno, rischiamo di perderli; parliamo di 4,5 milioni. La seconda soluzione appare più semplice, senza che gliela preciso, posso leggerla comunque: il tracciato si stacca dalla strada regionale 47, in direzione Bastia-Ospedalichio, a circa 500 metri dal passaggio a livello, attraversa la ferrovia con sottopasso, corre a sud della linea e si riallaccia alla strada regionale appena dopo il passaggio a livello. Il tracciato, nel rispetto di limiti normativi e dei raggi minimi di curvatura e velocità, ha una lunghezza di 950 metri.

Quindi, in sintesi, Consigliere Morroni, questa seconda ipotesi sembrerebbe più economica e soprattutto, dal punto di vista della gestione amministrativa, sarebbe molto più semplice, perché bypasserebbe tutta una serie di questioni rispetto alla prima soluzione, che era quella che noi abbiamo preso in considerazione, sulla quale ci siamo confrontati con il Comune di Bastia – ma il Sindaco la conosce perfettamente – e abbiamo lavorato in questi anni. Ho fatto una lettera al Sindaco, chiedendo che decidesse rispetto a una delle due ipotesi, chiaramente indicando che forse l'ipotesi più praticabile è la seconda ipotesi, perché è più semplice, perché comunque risolve la questione dei passaggi a livello, e soprattutto è più economica rispetto alla sua esecuzione. Ma soprattutto la seconda ipotesi credo che ci possa permettere di utilizzare questo finanziamento. Sulla prima ipotesi non abbiamo certezza rispetto ai tempi di VAS, VIA e quant'altro, che ci possa permettere di utilizzare questo finanziamento. Mi auguro che il Sindaco risponda a breve, ci siamo confrontati su questo, e che si possa trovare una soluzione per realizzare l'opera.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Morroni per la replica.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. La ringrazio, Assessore, intanto per la risposta articolata. Per certi versi siamo ancora un po' in alto mare, perché sono passati molti anni senza addivenire a una soluzione ben definita. Certamente l'aspetto più preoccupante, che dovrebbe determinare uno scatto in termini d'urgenza, è la questione che lei ricordava e di cui ho fatto cenno anche nella mia interrogazione, cioè il rischio che perdiamo questi soldi e con essi la possibilità di risolvere una questione che comunque è importante, strategica e cruciale per quell'area. L'interlocuzione avviata con l'Amministrazione comunale e il Sindaco di Bastia Umbra mi auguro che possa preludere a una soluzione atta a non compromettere la disponibilità delle risorse e soprattutto a far sì che si giunga a una soluzione di questa annosa questione. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni.
Chiamo l'oggetto n. 179.

OGGETTO N. 179 – ALTA INCIDENTALITÀ SULLA S.S. 3 FLAMINIA (TERNI-SPOLETO) E SULLA S.S. 219 PIAN D'ASSINO (BRANCA-GUBBIO) – NECESSARIO RADDOPPIO DELLE CARREGGIATE E AMMODERNAMENTO DELLE STRADE STESSE – Atto numero: 1924

Tipo Atto: Interrogazione

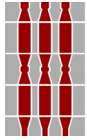
Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Caro Assessore, se noi guardassimo l'Umbria come se fosse una mela spaccata in mezzo dalla superstrada E 45, da una parte abbiamo l'autostrada A1, che ovviamente è anche nei territori contigui, nelle altre regioni, e dall'altra abbiamo la Flaminia che, guarda caso, non è stata mai davvero messa in sicurezza e quindi raddoppiata, per me significa, su una strada di grande comunicazione nazionale come la Flaminia, tra Terni e Spoleto. Dall'altra parte abbiamo ovviamente Foligno-Fossato di Vico, che è già stata ammodernata e che, peraltro, per buona parte sarebbe parte – scusate la ripetizione lessicale – di un pezzo della Quadrilatero. Però, anche per centralità industriale, vorrei dire, oltre che economica, mi pare significativo che finalmente la Regione Umbria possa pensare di individuare la Spoleto-Terni o Terni-Spoleto come strada di grande comunicazione nazionale, da determinare nelle stesse condizioni e negli stessi parametri di sicurezza della tratta successiva Spoleto-Foligno – quattro corsie, *new jersey* centrale – o di quella precedente, che di fatto è il *bypass* della Flaminia attraverso il raccordo Terni-Orte, anche lì superstrada. Poi dall'altra parte, questione non meno rilevante, l'abbiamo ricordato poco fa, ci sono quei pochi chilometri da raddoppiare – non c'è *Tutor* che tenga – tra Branca e Gubbio, e anche qui bisogna fare in modo di interloquire con il Governo, individuando questa arteria come fondamentale per evitare nuovi incidenti stradali mortali, perché c'è un carico di traffico così significativo che noi andiamo soltanto a mettere i pannicelli caldi, le pezze, a una situazione che è abbastanza compromessa. Peraltro, la vicenda di Spoleto, come lei sa benissimo, si inquadra anche in un piano nazionale degli investimenti per le aree di accesso al cratere, quindi sarebbe proprio il momento giusto di intervenire con il Governo, ovviamente presso ANAS, per restituire centralità e dare quindi finalmente un ammodernamento storico a una tratta così importante. È una tratta, la Terni-Spoleto, della Flaminia, della più lunga via romana, che ha una sua importanza oggettivamente grande.

Quindi le chiediamo, da una parte, per la Branca-Gubbio di andare a gol sul tema del raddoppio; va bene il *Tutor*, ma sono soluzioni transitorie; dall'altra parte, così come fu già vagheggiato e poi messo per iscritto con una serie di progetti dal 2003,



Assindustria, e poi nel 2013, Camera di Commercio, sono ormai decenni in realtà che si parla di ammodernare la Terni-Spoleto, dall'altra parte c'è la Tre Valli, magari evitiamo di bypassare il capoluogo di provincia, restituiamole centralità e naturalmente diamola in questo modo anche a Spoleto, abbassando il valico, con una volontà politica chiara, con la stessa volontà politica che ha messo l'allora Presidente di Regione Lorenzetti quando volle sistemare la Spoleto-Foligno e far fare la Foligno-Colfiorito-Muccia eccetera. Quindi, questo ci aspettiamo da voi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Consigliere Liberati, rispetto alla sua interpellanza, sul versante sicurezza abbiamo risposto a Smacchi, quindi confermo ovviamente quanto detto a Smacchi.

L'ipotesi del raddoppio delle corsie della Branca-Gubbio non sta in nessun progetto nazionale, non è stata mai prevista, non è stata mai presa in considerazione questa ipotesi. Non so quanto possa essere praticabile. Io non voglio essere demagogo, potrei scaricare tutto sul Ministro Toninelli, tanto è di un altro Governo; chiedo tutto, poi se non me lo dà... È chiaro che, rispetto alle necessità di risorse per riqualificare infrastrutture nella regione dell'Umbria, le richieste sono diverse e in molte zone; cito il nodo di Perugia, per dirne una, che è quella forse più dirimente. Rispetto all'ipotesi delle strade per l'accesso ai crateri, è in considerazione sicuramente la Terni-Spoleto, come è in considerazione la Tre Valli, quindi il completamento della Tre Valli. Questo le dico, perché è così. Per quanto riguarda questa sollecitazione, che viene fatta costantemente nelle interlocuzioni che abbiamo modo di avere con ANAS, è allo studio, ma credo che sia stato già detto qui, l'ipotesi intanto di un aumento della corsia in salita soprattutto per i mezzi lenti, per i mezzi pesanti, quindi l'ipotesi dell'aggiunta di una corsia in salita, per permettere un flusso più dinamico e anche rispondere ai problemi della sicurezza di questa strada. L'ipotesi invece che lei cita nella sua interpellanza, che è questo progetto "antico" della Camera di Commercio di Terni, che risale al 2003, se non vado errato, adesso vado a memoria, è un progetto molto costoso, perché lì si parla dell'abbassamento delle quote del valico della Somma, è una cosa che non so quanto risponderebbe - faccio una battuta - alla famosa analisi costi/benefici, tanto cara a Toninelli per la Torino-Lione. L'attenzione da parte nostra c'è, cerchiamo di avere attenzione per le cose possibili, sollecitiamo le cose possibili e quindi l'attenzione sulla Terni-Spoleto; io sono di Terni, o zone limitrofe, quindi conosco la situazione, dal punto di vista fisico la conosco molto bene, e la conosco purtroppo anche per i carichi di incidentalità che questa strada ha, ormai da anni, direi da decenni. Quindi la mia attenzione è massima rispetto a queste questioni, sono a disposizione eventualmente anche per fare iniziative "congiunte" nei confronti del Ministero, posso dare la mia disponibilità in ogni momento. Questo è quello che dovevo dirle.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Assessore, la ringrazio, ma credo che noi dobbiamo intanto provarci. Sulla Branca-Gubbio va indubbiamente fatto fare il progetto, perché è ora. Per quanto riguarda la Spoleto-Terni, o Terni-Spoleto, non sono molto convinto della trasformazione di alcuni tratti della Terni-Spoleto in una tre corsie, perché sono le tipiche "superstrade della morte"; già c'è un problema di un certo tipo lì, eviterei. Invece lavorerei, di qui a x tempo, di qui a dieci anni, quindici anni, affinché si abbiano gli stessi risultati già raggiunti per gli altri brani della regione. Io credo che una forte volontà politica sia necessaria, ma la dovete mettere in campo voi, intanto, come maggioranza. Da parte nostra, l'impegno è sicuramente di accompagnare questo cammino politicamente, per raggiungere questi risultati. Io penso che su quei 2,3 miliardi di accesso al cratere, che riguardano ovviamente quattro regioni, noi dobbiamo spuntarla, non solo per Spoleto-Terni, ma per tutta la Valnerina, in particolare per alcune aree. Sa che sta crescendo anche questa necessità di collegamento più agevole Sant'Anatolia-Cascia-Norcia-mare, io credo che dobbiamo cominciare a riflettere e mettere tutto questo in un progetto comune, organico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Abbiamo concluso la sessione del Question Time. Adesso iniziamo la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alle sedute del 19 e 20 dicembre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Paparelli e del Consigliere Chiacchieroni.

Comunico altresì che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- 1) Decreto n. 63 del 28.12.2019, concernente: "Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia "Dotalizio Sacconcelli" di Tuoro sul Trasimeno – Nomina del



rappresentante di spettanza regionale e del Presidente, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto dell'Opera Pia medesima”;

2) Decreto n. 64 del 28.12.2019, concernente: “Legge regionale 27 marzo 2000, n. 30 e successive modificazioni e art. 4, legge regionale 19 novembre 2015, n. 16. Proroga dell’incarico di Commissario straordinario dell’Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata ‘Agenzia Umbria ricerche’”;

3) Decreto n. 65 del 28.12.2019, concernente: "Proroga dell’incarico di Commissario straordinario dell’Agenzia per il Diritto allo studio universitario dell’Umbria (ADiSU)".

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 06/03/1998, N. 9 (NORME SULLA ISTITUZIONE E DISCIPLINA DELL’AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL’AMBIENTE (A.R.P.A.)) – Atto numero: 775

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Ricci, Squarta, Fiorini, Mancini, De Vincenzi e Morroni

Atto iscritto ai sensi dell’art. 31 – comma 3 – del Regolamento interno

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Grazie, Presidente. È una proposta di legge che viene riproposta all’attenzione dell’Assemblea legislativa, essendo stata partorita circa due anni fa; poi, per una serie di percorsi e di vicissitudini, non ha avuto il suo compimento. Con la volontà dei Consiglieri regionali che lei poc’anzi ha ricordato, abbiamo ritenuto opportuno reiterare e mettere all’attenzione dell’Assemblea i contenuti di questa proposta di legge, che si prefigge di realizzare un’organizzazione dei dipartimenti territoriali dell’ARPA omogenea rispetto a quella che è l’articolazione delle ASL. Quindi do lettura dell’articolato della proposta.

Come lei ricordava, si tratta di una proposta di legge di modifica della legge regionale 6 marzo 1998, n. 9: “Norme sulla istituzione e disciplina dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente (ARPA)”.

L’articolo 1 di questa proposta si prefigge una modifica all’articolo 10 della legge in questione e recita in questo modo: «Il comma 1 dell’articolo 10 della legge regionale 6 marzo 98, n. 9: “Norme sulla istituzione e disciplina dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente (ARPA)” è sostituito dal seguente: “I dipartimenti di cui al comma 2 dell’articolo 6 coincidono con gli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali di cui all’allegato A della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali».

L’articolo 2 della proposta di legge recita nel seguente modo: “Disposizioni attuative. In attuazione di quanto disposto dall’articolo 1, entro tre mesi dall’entrata in vigore della presente legge sono apportate le necessarie modificazioni al regolamento di cui



all'articolo 7, comma 3, lett. c) della legge regionale n. 9/98". La ragione – mi accingo a esprimerla in termini molto essenziali – alla base di questa proposta di modifica dei dipartimenti territoriali, tendendo a farli coincidere con quelli delle ASL, nasce dalla volontà di creare un assetto organizzativo più funzionale rispetto a quelle che sono le competenze dell'ARPA e anche le esigenze di tutela della salute, che vedono nelle ASL uno dei punti focali, posti a garanzia e a presidio di questo bene supremo. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. È aperto il dibattito. Chi interviene? Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Intervento brevissimo. Senza entrare nel merito di una valutazione più generale sull'attività dell'ARPA, guardando a quello che è successo in questi anni, comunque io non ho mai condiviso un approccio per cui, quando si arriva in un'istituzione, in un'organizzazione, si stravolge quello che era stato prima costruito, perché molto spesso questo crea più problemi. In ARPA un po' di questo è successo, perché noi abbiamo un'agenzia costruita negli anni con un certo assetto, con dei riferimenti, e invece lì si è andati a uno stravolgimento. Queste due dimensioni territoriali, che esistevano, di fatto sono state annullate, o comunque non hanno più un ruolo. Si è andati a una centralizzazione, che ci può stare, in una dimensione come quella regionale, lo abbiamo fatto per tanti altri servizi, per i trasporti, ma l'ARPA è una struttura che deve stare nel territorio, con sopralluoghi, conoscenze, controlli. Ha un'attività molto puntuale, per certi versi. Quindi, da questo punto di vista, devo dire che la proposta del Consigliere Morroni ha una sua logica.

Ora però a me risulta, facendo parte della II Commissione, che c'è un disegno di legge finalizzato proprio a una riforma, comunque a una revisione di quella che è l'attuale norma. La cosa migliore che potremmo fare, Roberto, è quella di mettere in parallelo questa tua proposta con quella che è la proposta della Giunta e arrivare a una sintesi, in qualche modo, senza andare a discutere in modo ultimativo di un qualcosa su cui comunque c'è un'iniziativa legislativa da parte della Giunta regionale, che probabilmente, in parte, spero tenga conto anche di queste brevi considerazioni che ho fatto, che in parte sono contenute anche nella proposta di legge. Quindi, è questa la mia proposta e il mio intervento.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Claudio Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, in questa fase facente funzione. Credo, da un lato, di poter sottolineare l'importanza della proposta citata dal Consigliere Roberto Morroni, ma certamente il quadro legislativo che incide, se volessimo raggiungere l'obiettivo enucleato dalla stessa proposta, determina una



modifica legislativa che, probabilmente, in linea con quanto citava il Consigliere Silvano Rometti, necessita di un'implementazione istruttoria, ma soprattutto di un esame congiunto all'interno del quadro legislativo in atto in II Commissione consiliare, nella quale Commissione tale problema può essere affrontato con la dovuta incisività e con il dovuto approfondimento tecnico.

Utilizzo però questo mio breve intervento per ricordare quanto il tema di ARPA (Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente; cerco di tradurre sempre gli acronimi, perché non sempre chi ci ascolta li conosce) ebbe un suo elemento evolutivo di riflessione, in particolare, in una Commissione che ricordo, la I Commissione consiliare, nella quale fu determinata un'audizione del quadro dirigente della stessa Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale. Ricordo che mi scrissi anche il verbale, perché mi sorpresero, nel senso di attenzionamento, quelle dizioni che emersero, in cui il quadro dirigente faceva emergere, testuale, che: "L'Agenzia non è utile, se non conosce", determinando un attenzionamento su una sua adeguata riorganizzazione – ecco perché concordo con quanto citava il Consigliere Silvano Rometti, che necessita tutto questo di un adeguato approfondimento – perché si disse in quella Commissione che vi era l'urgenza e la necessità di fare due cose: "Un rinnovato e aggiornato censimento delle sorgenti emissive", sto proprio alle citazioni di quella Commissione, "e una classificazione delle priorità d'intervento secondo le risorse disponibili". Credo che, in fondo, fossero delle osservazioni e delle indicazioni che entrano nel quadro di riflessione che stiamo delineando, cioè un'analisi sempre attenta, puntuale e aggiornata di quelle che sono le sorgenti emissive e, più in generale, la situazione complessiva che si determina; ma anche, con grande pragmatismo, un'evidente classificazione di quelle che sono le priorità, perché alla fine – questi sono tempi in cui è bene sempre ricordarlo – oltre a scegliere la priorità, bisogna farlo in linea con quelle che sono le risorse reali disponibili e concretamente utilizzabili, con quel buon senso amministrativo che deve sempre caratterizzare la nostra azione.

Quindi credo, proprio per ciò che ho citato, che l'analisi del quadro legislativo specifico, ma anche delle problematiche afferenti al riordino organizzativo, sia adeguatamente afferente a sedute e riflessioni che possono trovare in II Commissione consiliare, per competenza, un'adeguata, mi auguro, soluzione.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La parola adesso al Consigliere Brega, poi al Consigliere Liberati.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi spiace che non ci sia la Presidente, perché credo che la riflessione che dobbiamo fare su questo tema sia una riflessione importante. Voglio ricordare a me stesso che la riforma dell'ARPA – e io avevo l'onore di essere presente tra i banchi; il Consigliere Rometti credo fosse Assessore (o lei o Bottini, non ricordo bene) – faceva parte di un



insieme di riforme, fatte in quel periodo, in cui si diceva di fare l'ARPA regionale perché bisognava fare poi la sede dell'ARPA a Terni. Io me lo ricordo bene, credo che il collega Rometti non possa smentire ciò che sto dicendo. Noi votammo quella riforma perché doveva avere quel tipo di organizzazione e doveva avere quella presenza all'interno di quel territorio, perché ritenemmo tutti che le operazioni di questa agenzia regionale avevano un senso. Io continuo a difendere questa agenzia regionale, credo che l'ARPA debba essere un'agenzia regionale, ma credo che noi dovremmo chiedere che questa agenzia torni ad avere quelle funzioni e quelle caratteristiche per cui era nata. Dunque l'Agenzia regionale ARPA si deve trasferire nella città di Terni, non per campanilismo, ma perché quell'agenzia nacque proprio per determinate situazioni e doveva andare a Terni proprio per dare una valorizzazione a quel territorio, che è quello più sofferente sul tema ambientale. Era un'attenzione e un segnale verso quel territorio.

Dunque, non voglio prendere tempo, collega, chiedendo Commissioni; chiedo soltanto una cosa: di sapere dalla Giunta regionale quali sono gli intendimenti, perché il tema non è dividerla in due, ma è capire le funzioni e le situazioni. Ribadisco, io difendo il regionalismo perché, a differenza di tanti, sono favorevole, per esempio, all'unica Azienda ospedaliera, fatta in due blocchi, e l'ho sempre sostenuto, perché sono convinto che per una regione come l'Umbria sia il futuro, altrimenti non ce la facciamo, con neanche 900 mila abitanti, al di là di chi governa questa regione. Dunque, il tema è ampio. Rispetto al tema dell'ARPA, credo che noi dovremmo decidere insieme e chiedere al governo della Regione, dunque alla Giunta, di capire, da qui a una settimana o dieci giorni, perché il tema è ampio, se possiamo prevedere una riorganizzazione dell'ARPA per i motivi per cui era nata e dunque tornare a quelli; altrimenti personalmente sosterrò il disegno di legge presentato dal Consigliere Morroni, perché è assurdo che oggi il territorio per cui l'ARPA era nata, quello della provincia di Terni, sia il territorio più penalizzato. Se noi torniamo a monte, al motivo per cui l'ARPA era nata, per gli impegni politici presi su quel territorio, e torniamo a riorganizzare l'ARPA lì, se ci sono queste condizioni e tutti insieme le possiamo costruire, io sono favorevole; penso che a quel punto anche il collega Morroni sarebbe disponibile a tornare indietro, perché torneremmo a quei principi per cui l'Agenzia regionale è nata e agli impegni presi per quel territorio. Laddove questi impegni, dopo anni, anni e anni, dovessero continuare a essere disattesi, per quel che mi riguarda darò pieno sostegno alla legge qui presentata, per i motivi che ho detto, perché non è pensabile che rispetto a un'agenzia fatta per valorizzare un territorio, quello della provincia di Terni, oggi quel territorio sia l'unico penalizzato. E tutti zitti, perché abbiamo un dittatore che governa quell'ente in questa maniera. Basta. Dunque, per quel che mi riguarda, chiedo al collega Morroni di soprassedere qualche giorno, per avere indicazioni dalla Giunta regionale e per capire se ci sono le condizioni per tornare a ridare funzioni e ruolo politico a un territorio, con un'agenzia che per questo era nata; laddove non ci dovessero essere queste indicazioni, per quel che mi riguarda sosterrò questa proposta di legge. Dunque chiedo al collega di soprassedere quindici o venti giorni, per un confronto con la



Giunta regionale, per capire se ci sono queste condizioni, altrimenti – ribadisco – io darò il mio voto favorevole. Non sono per rinvii tattici, ma sono per capire obiettivamente se c'è questa possibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Sulla base di questa proposta, da Regolamento, io dovrei procedere alla valutazione della proposta del Presidente Brega, per cui il nostro Regolamento prevede un intervento a favore della sua proposta, uno contro e poi si va avanti.

(Intervento fuori microfono)

No, non decide il proponente da solo. Non decide il proponente.

C'è qualcuno che vuole intervenire contro? Scusatemi, i Gruppi politici certo che devono esprimersi, però c'è un Regolamento a cui anche i Gruppi politici si devono attenere.

(Intervento fuori microfono)

Io l'ho data prima a lei. Quindi lei se la prende la parola? Prego.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

Mi perdoni.

PRESIDENTE. Io perdono tutto, però il Regolamento così lo stiamo tutte le volte calpestando. Prego, vada.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

Prima di cedere la parola al Consigliere mi era stato assicurato – e sono convinto che sia tuttora così – che non ci sarebbe stata una proposta ultimativa, che quindi avrebbe impedito a me, a noi, di parlare. Questo è il motivo per cui – sbaglio, Consigliere Brega? – io reclamo il diritto di parola sull'argomento.

PRESIDENTE. La prossima volta se la prenda la parola quando gliela do perché le toccava, magari.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

La ringrazio, Presidente. Questo è un tema di quelli importanti. Tale proposta di legge non è perfettamente centrata, ma ci dà l'occasione di avviare una riflessione sul tema ARPA Umbria. Devo dire che la questione della cancellazione dei dipartimenti è il tema fondamentale. Il fatto che *d'emblée*, tre anni fa, il professor Ganapini, in qualità di Direttore, abbia eliminato questa previsione normativa *motu proprio* è un tema su cui dobbiamo tornare, raccontandolo, però allargando il quadro. Sapete come la chiamano l'ARPA, non solo in Umbria? Agenzia Regionale di Protezione "Aziendale", anziché "Ambientale". Noi dovremmo evitare che le interferenze, gli interessi economici, le influenze politiche siano quanto mai possibilmente respinte dall'Agenzia; per farlo, dovremmo fare in modo di dare certezza del diritto, intanto, dare presidi certi ai territori, restituirglieli, nel caso della città di Terni, ricordando che però tutto questo non basta. Occorre un'integrazione più forte con l'Università.



Stamattina, per esempio, ci stavamo informando sul tema Registro Tumori; c'è un problema lì, si chiede da parte di varie Istituzioni una maggiore integrazione tra ciò che viene fatto dalle ASL, dall'Università e da ARPA. Per avere informazioni ambientali con il minimo errore possibile, quindi anche a livello statistico, ci vuole una maggiore integrazione, che oggi non c'è. Questo è importante saperlo, capirlo, prenderne atto e poi concretizzare e andare a fare rete, facendo in modo che le Istituzioni tra loro si parlino, perché c'è un problema di organizzazione interna ad ARPA, con un malessere rilevante, su cui credo che la politica debba dire la sua. Poi c'è un problema esterno di questo genere. Quindi, no alle influenze politico-economiche su ARPA, no a questa organizzazione interna che ha cancellato i dipartimenti e, quindi, ha cancellato una certa centralità dei territori, che fino all'epoca c'era stata. Ora si potrebbe anche dire: sì, ma questo non basta, restituire i dipartimenti non basta perché, poi, se tu non hai un organico fatto di risorse specializzate, ma qualche raccomandato di troppo, rispetto a industrie multinazionali che sono in grado di mettere in campo tecnici esperti di fama internazionale, tu non vai da nessuna parte. Quindi, se manca l'integrazione con l'Università, se mancano risorse specializzate dentro ARPA, noi facciamo un buco nell'acqua.

Ecco perché dico che con questa proposta di legge sul tema della revisione dell'organizzazione fondata su due dipartimenti territoriali, che coincidano con le aree di competenza ASL, non siamo ancora perfettamente, a mio parere, dentro il tema. Tuttavia, è anche vero che è un primo passo, che potrebbe rendere più efficiente l'Agenzia. Diciamo che per renderla più autonoma dovremmo lavorarci noi, dovrete crederci innanzitutto voi, facendo in modo che il Direttore non debordi, ma faccia esclusivamente il suo, unitamente agli altri funzionari e dirigenti.

Porto un esempio: l'altro giorno, come Gruppi comunali, regionali etc., chiediamo su Terni i risultati da ottobre in poi, relativi a metalli pesanti e cromo esavalente nelle acque sotterranee, negli scarichi e nelle acque superficiali; sono passati cinque giorni, ma non ci viene dato niente. È venuta giù appositamente la dottoressa Simoncini, per rassicurare sul fatto che si sta lavorando al meglio, ma questo a noi non basta. Anche qui c'è un problema di resa pubblica dei dati, cioè di trasparenza, di possibilità di conoscere ciò che accade. Per lungo tempo, proprio sotto questa gestione, noi non abbiamo avuto informazioni ambientali, con la giustificazione che tutto era stato mandato in Procura, quando peraltro noi, come Autorità pubblica, non siamo di meno della stessa ARPA, che, conformemente alle regole, deve rendere edotti i Consiglieri regionali, qualora lo richiedano, delle informazioni ambientali, così come prevede peraltro la legislazione europea e nazionale, anche in forma parziale, quando c'è di mezzo un'indagine giudiziaria, con la consueta riservatezza. Non è sempre così, però, perché se c'è un piano nazionale, come accade per alcuni brani territoriali di questa regione, e tu informi la Procura, io ho il diritto di avere quei dati ambientali; diversamente sarebbe se la Procura acquisisse i dati attraverso indagini di Polizia giudiziaria, che prevedono i funzionari ARPA dentro questo genere di analisi ambientali.



Per concludere, è un primo passo, è interessante questa occasione che ci viene data per riflettere su ciò che non va in ARPA, e qualcosa ovviamente non va, come in tutte le organizzazioni politico-sociali. È stato ricordato il grande tema dei dipartimenti territoriali e del presidio sguarnito su Terni, è vero, lo confermo, tanto che i dirigenti, di fatto, stanno tutti a Perugia, altra vicenda su cui credo che occorrerebbe intervenire, perché almeno su questo si riconosca che è da quella parte che c'è un grande problema ambientale e sanitario, così come peraltro attestato in numerosi studi, anche perché se vogliamo lavorare e aprire tavoli, com'è stato fatto l'altro giorno, se poi manca ARPA, credo che non ci siamo proprio. Tra l'altro, questo dischiude tutto l'altro grande tema della Regione assente su Terni. Andate a vedere gli uffici in che condizioni sono, quei quattro uffici che sono rimasti. Io non credo che sia questo il modo di procedere. Bisognerebbe fare in modo che la Regione esistesse davvero per tutti i territori e quindi ci fosse più consapevolezza da parte del personale politico rispetto a questo grande tema, che alla fine è un tema non tanto di integrazione politica, quanto di integrazione sociale, perché il gap nel frattempo, in quella Regione che rispetto a vent'anni fa è più che dimezzata nell'altro capoluogo, il gap tra Perugia e Terni è aumentato. Lo si vede anche nelle statistiche demografiche, soltanto una parte della regione va avanti, per fortuna, gli altri restano indietro perché mancano le risorse, le competenze, il progetto di rilancio economico e sociale per quei territori, al di là di scommettere sempre sulle stesse produzioni industriali, che tutti gli studi ci dicono essere in irreversibile declino. La ringrazio. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. A questo punto torno al Regolamento, perché c'era stato un atto di cavalleria tra Liberati e Brega, per cui gli era stata ceduta la parola. Per cui metto in votazione la proposta del Consigliere Brega di rinviare a una prossima seduta, che decideremo insieme, l'approfondimento della proposta. Dico anche che l'Assessore Cecchini aveva chiesto di intervenire, per cercare di dare un suo contributo. Per cui apro la votazione rispetto alla proposta del Consigliere Brega, di rimandare il tema a una seduta prossima.

(Intervento fuori microfono)

Che cosa le devo spiegare? Mettiamo in votazione la proposta fatta da Brega di rinviare questo atto. Va bene? Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Comunque sì, lei può, ma è aperta la votazione, intanto. Prego.

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Rispetto alla proposta, è questione sostanziale.

PRESIDENTE. Sta parlando il Consigliere Morroni. Per favore, silenzio.

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Io ho premesso prima che questa proposta di legge era stata già sottoposta circa due anni fa e si era addivenuti a un'intesa proprio perché l'Esecutivo doveva predisporre



un disegno di legge. Oggi siamo qui, con una procedura abbreviata, diciamo così, proprio in omaggio a questo percorso. Non mi sembrerebbe serio rinviare nuovamente con la stessa motivazione di due anni fa. Quindi, se volessimo comunque addivenire a un'intesa e dimostrare buona volontà, Consigliere Brega, l'unica questione che può permetterci di soprassedere dal voto oggi in Aula è quella di un impegno perentorio, che entro un mese la Commissione si pronunci, altrimenti noi ripresentiamo la proposta in Aula. Non ci diamo scadenze eccessivamente abbreviate, che poi rimangono magari nel campo delle promesse da marinai, ma un mese mi sembra un tempo congruo, se c'è una volontà politica come quella che mi è sembrata di cogliere anche dai banchi della maggioranza, di addivenire a un assetto più funzionale e più rispondente a quelli che sono, da una parte, i compiti istituzionali dell'Agenzia, dall'altra le esigenze di un territorio che non può essere bistrattato e penalizzato, come sta accadendo.

Con queste condizioni posso preannunciare il voto favorevole; altrimenti, se questa tempistica e questa perentorietà non viene accolta, naturalmente chiederemo di procedere alla votazione della proposta.

PRESIDENTE. In deroga a tutti i regolamenti, sta chiedendo di intervenire l'Assessore Cecchini, che è anche l'Assessore con delega sulla materia, per cui credo sia opportuno sentire la sua posizione; dopodiché procedere con il voto rispetto alla proposta del Consigliere Brega e alle osservazioni che ha fatto il Consigliere Morroni.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Interviene pure l'Assessore. Io dico se è giusto, come sono intervenuti altri partiti, poter intervenire tutti; dare la possibilità a tutti i partiti di intervenire, credo.

PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Cecchini, prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

La mia era solo una richiesta per informare il Consiglio regionale rispetto all'iter per cui – avete ragione – la proposta è stata in partecipazione diverso tempo, ma credo che già da lunedì prossimo siamo nelle condizioni di adottarla in Giunta regionale, perché quel disegno di legge era stato già preadottato, è andato in partecipazione anche attraverso il tavolo per lo sviluppo sostenibile, di cui fanno parte i rappresentanti di ARPA, ANCI e i diversi dipartimenti della Regione, ha avuto il via libera dal Comitato legislativo prima di Natale. Quindi credo che la prossima settimana siamo nelle condizioni di preadottare in Giunta il disegno di legge e poi metterlo a disposizione della Commissione, che potrà valutare, insieme al vostro disegno di legge, la possibilità di concordare un testo che sia possibilmente unitario. Questa era un'informazione, per dire che non c'è un iter indefinito, ma la Giunta è nelle condizioni di portarlo in Giunta già da lunedì prossimo, credo.



PRESIDENTE. Questo chiarimento era necessario per capire che la Giunta sta lavorando sullo stesso tema e, a questo punto, il rinvio diventa in Commissione e non in Aula perché, se la Giunta deposita un disegno di legge che va in Commissione e in Aula c'è questo percorso, che correttamente, come ha ricordato il Consigliere Morroni, è arrivato in Aula per effetto di una mancata discussione in Commissione, credo che la proposta da mettere al voto del Consigliere Brega diventi la proposta sull'essere d'accordo di discutere in Commissione le due proposte e trovare, se possibile, una convergenza. A questo punto, parla pure il rappresentante della Lega.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ho ascoltato l'Assessore, ma la legge è talmente semplice che non so quale confronto dobbiamo poi fare, perché si tratta di inserire i due dipartimenti, considerando il fatto che Terni – ci tenevo a sottolinearlo – è stata sempre dimenticata dalla Giunta regionale e dalla Presidente, Terni che poi dimostra grosse criticità. Ho sentito anche il collega Consigliere Brega che parlava dell'Azienda unica ospedaliera; dal mio punto di vista, se lo può togliere dalla mente, anche se Dal Maso ultimamente ci sta mettendo tutta la buona volontà per far chiudere l'Azienda ospedaliera. Comunque, è questione che il territorio ternano ha bisogno, nel territorio ternano hanno concentrato tre inceneritori, che poi sono passati a due; da voi è stata considerata un po' la fogna dell'Umbria, secondo me, e questo problema va risolto. Se anche la Giunta sta lavorando, io non capisco – ripeto e ribadisco – siccome è una semplice modifica, per cui vanno introdotti due articoli, perché dobbiamo prevedere due dipartimenti, non capisco per quale motivo non si possa votare, ma si rinvia. Se pure loro stanno lavorando, alla fine la questione è semplice: modificare due articoli per inserire i due dipartimenti.

PRESIDENTE. Grazie. Visti i chiarimenti necessari che l'Assessore ha dato a questo dibattito e vista la situazione, metto in votazione il rinvio in Commissione, a questo punto, di questa proposta di legge, per permettere una discussione combinata delle due situazioni che abbiamo all'ordine del giorno.

Quindi, apro la votazione per il rinvio in Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo rinviato in Commissione questo atto.

Sull'ordine dei lavori, vi faccio questa proposta: siccome abbiamo l'urgenza di fare una Capigruppo, per programmare il lavoro dei prossimi mesi, vorrei affrontare l'oggetto n. 4.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori dovrei chiedere una cosa tecnica, importante, se posso. Per essere chiaro rispetto alla cosa che abbiamo rinviato, dato che sul testo



di legge che presenta il Consigliere Morroni sostanzialmente c'è una riorganizzazione totale dell'assetto, non so se – lo dico a lei, Presidente – di quale Commissione sia la competenza. Non voglio prendermi un impegno che poi non posso mantenere, credo che, se si parla di un assetto diverso dell'Agenzia, può essere tra I e II Commissione. Dato che non abbiamo specificato quale Commissione, chiedo agli Uffici di verificare, perché non voglio prendere un impegno che poi non riesco a mantenere. Magari può essere congiunta la situazione, l'importante è che stiamo nei tempi che lei, Presidente, ha richiamato. Era questa la sottolineatura, per dovere di correttezza nei confronti del collega Consigliere che si era reso disponibile a questa forma di rinvio. Grazie.

PRESIDENTE. Credo vada assegnata alla stessa Commissione cui era stata assegnata precedentemente, sulla base della materia prevalente. Quindi, andremo avanti con questo criterio.

Passiamo adesso all'oggetto 4. Come vi dicevo, vorrei esaminare questo atto, dopodiché sospendere per fare la Capigruppo; poi, alle 15.00, ci rivediamo in Aula. Scusi, "no" su cosa, Consigliere Fiorini?

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, io le chiedo con molta tranquillità di discutere – poi facciamo la Capigruppo – la mozione su: "Adozione di interventi volti all'incentivazione dell'uso di sistemi...".

PRESIDENTE. No, io seguo l'ordine.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Le spiego, è l'oggetto 5, perché è il quarto o quinto Consiglio, il terzo, non lo so, che...

PRESIDENTE. Vuole chiedere un'anticipazione? Chieda l'anticipazione e la sottoponiamo alla votazione dell'Aula, senza fare tanti commenti. Sa perché rinviando sempre? Perché facciamo discorsi tanto inutili. Tutti, spesso.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Perfetto, chiedo l'anticipazione del punto 5.

PRESIDENTE. Lei chieda l'anticipazione, prego. Ha già chiesto l'anticipazione, in maniera molto rapida, e l'Aula si dovrà esprimere sull'anticipazione di questo punto. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Qual è il motivo per cui chiede l'anticipazione?")

Votiamo l'anticipazione. La mia proposta era di procedere con l'oggetto 4, di fare la Capigruppo, che sto cercando di organizzare, per avere in maniera democratica una programmazione delle sedute future, e di riprendere alle 15.00, qui in Aula. Ma se vogliamo continuare a ragionare su...



(Intervento fuori microfono)

Lei non mi ha fatto neanche finire. Se vuole riascoltare le registrazioni... Magari prima ascoltiamoci, poi magari replichiamo. Quindi, l'ha chiesta questa anticipazione, oppure no? No.

OGGETTO N. 4 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2018 – ART. 23 – COMMA 1 – LETT. B) – DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1531 e 1531/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame.

Iniziativa: G.R. Delib. n. 122 del 12/02/2018

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Brega di procedere con la relazione.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Per aiutare il Consigliere Fiorini, non leggerò la relazione. Deposito agli atti la relazione, in modo che è a disposizione di tutti i colleghi, così il collega Fiorini potrà trattare la sua mozione. Dunque, mi riservo di presentarla agli atti. Per lei, Consigliere, questo e altro. Grazie.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore Consigliere Eros Brega:

“Con il presente atto si sottopone all'Assemblea legislativa, per il solo esame, il programma annuale di attività per l'anno 2018 dell'Agenzia forestale regionale, istituita con legge regionale n. 18 del 23 novembre 2011 a seguito della soppressione delle cinque Comunità Montane preesistenti.

L'Agenzia forestale è un ente tecnico-operativo che svolge la propria attività nel settore della tutela delle foreste, della sistemazione idraulico-forestale e della valorizzazione dell'ambiente.

La legge regionale 18/2016 ha ulteriormente modificato la legge istitutiva, ampliandone la sfera d'azione anche alla tutela e gestione del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti.

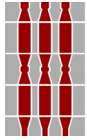
La struttura organizzativa prevede una sede centrale a Perugia e l'articolazione in cinque aree territoriali denominate “compartimenti” coincidenti con le aree di competenza delle ex Comunità Montane.

L'Agenzia è dotata di proprio personale e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica, tuttavia la Giunta regionale svolge funzioni di indirizzo, di vigilanza e di controllo sull'operato dell'Agenzia stessa.

La situazione complessiva dei dipendenti del comparto pubblico e privato alla data del 31 dicembre 2017 è la seguente:

comparto pubblico: n. 4 dirigenti e n. 62 impiegati;

comparto privato: n. 53 impiegati forestali e n. 442 operai forestali.



Spetta all'Amministratore unico – che nell'ambito degli obiettivi e indirizzi fissati dalla Giunta regionale, esercita tutti i poteri di coordinamento, direzione, gestione e controllo dell'Agenzia – l'elaborazione del programma annuale di attività ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera b), della l.r. 18/2011, da trasmettere alla Giunta regionale la quale a sua volta lo approva, previa trasmissione all'Assemblea legislativa e previa acquisizione del parere del CAL.

La Giunta regionale, con cadenza annuale, verifica l'equilibrio finanziario e l'efficacia delle azioni poste in essere dall'Agenzia, tramite il proprio Amministratore unico che è personalmente responsabile sotto il profilo civile, penale, amministrativo e contabile, ne valuta l'efficienza dell'azione amministrativa e trasmette le risultanze della verifica all'Assemblea legislativa.

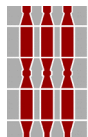
L'Agenzia come previsto dalla legge regionale istitutiva sopra richiamata ha elaborato e trasmesso alla Giunta regionale il programma approvato dall'Amministratore unico con proprio decreto n. 344 del 21 dicembre 2017, e, la Giunta regionale a sua volta con deliberazione n. 122 del 12 febbraio 2016 ha provveduto alla preadozione dello stesso come previsto dall'articolo 23 della medesima l.r. 18/2011.

Come i programmi precedenti, il Programma 2018 non indica puntualmente tipologia, quantità e ubicazione degli interventi. Definisce pertanto i settori di intervento con le relative previsioni finanziarie, considerando tutte le funzioni ed i compiti indicati all'art. 19 della l.r. 18/2011. Prevede quindi sia le attività espressamente conferite all'Agenzia in materia di tutela, sviluppo e gestione forestale, sia quelle che l'Agenzia, su delega o previo accordo con enti o soggetti interessati, può svolgere in svariati altri settori, quali: bonifica e sistemazioni idrauliche, verde pubblico, patrimonio tartuficolo, ecosistemi naturali, tutela e valorizzazione dei beni facenti parte del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti.

Il documento ha come riferimento principale il contesto programmatico e finanziario pluriennale rappresentato:

- dal Piano Forestale Regionale e relativi indirizzi annuali per il 2018 (Dgr.1190/16.10.2017) per l'impiego del Fondo regionale investimenti e degli altri finanziamenti impiegabili in tale ambito: compensazione ambientale, manutenzioni, gestione del demanio agroforestale regionale;*
- dal Piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi; dal Programma regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 – relativamente in particolare alle Misure forestali;*
- dagli altri Programmi comunitari: “Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR – FESR)” e “Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR – FSC)”. Con riferimento a questo ambito di intervento, l'AFOR agisce essenzialmente da stazione appaltante.*

Sempre in continuità con i programmi annuali precedenti, altre attività riguardano lavori da eseguire per conto di altri enti - a seguito di delega, accordi o convenzioni pluriennali - nei settori previsti dai commi 2 e 3 dell'art.19 della L.r. 18/2011 (aree verdi, bonifica, protezione civile, sistemazioni idraulico forestali ed idraulico agrarie, gestione impianti irrigui, gestione faunistica, guardiania del patrimonio immobiliare regionale, ecc.). In questo ambito di



interventi rientra l'accordo triennale stipulato con l'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario (ADISU) per la gestione delle residenze universitarie.

Il Programma prevede un complesso di azioni da attuare per un importo disponibile nel 2018 previsto in € 32.125.000,00, di cui circa il 30% (€ 9.755.000,00) derivante da finanziamenti pregressi utilizzabili nel 2018.

Nel rispetto delle norme sui lavori pubblici, circa l'83% (€ 26.790.000,00) del totale delle risorse previste verrà impiegato per la copertura degli oneri relativi all'impiego del personale forestale. In particolare:

- € 24.470.000,00 sono disponibili per l'esecuzione di lavori in economia per amministrazione diretta e quindi destinati alla copertura dei costi della manodopera forestale e dei correlati costi per materiali e mezzi;

- € 2.320.000,00 sono disponibili per il finanziamento degli oneri relativi agli impiegati forestali nell'ambito delle risorse imputabili alle spese generali.

Il fabbisogno 2018 per la piena occupazione del personale del comparto privatistico dell'AFOR mediante esecuzione di interventi in economia per amministrazione diretta è stimato in totale in € 23.169.000,00, di cui:

- € 15.800.000,00 per oneri di manodopera (n. 442 operai),

- € 5.500.000,00 per materiali e mezzi e

- € 1.869.000,00 per il pagamento degli impiegati forestali (n.53 unità).

Nel complesso, le risorse previste dal Programma 2018 sono quindi più che sufficienti ad assicurare la piena occupazione dei dipendenti del comparto forestale distribuiti sul territorio.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 22 ottobre u.s., ha esaminato il Programma dell'Agenzia forestale regionale (AFOR) per l'anno 2018 e preso atto del contenuto dello stesso, ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmettere all'Assemblea legislativa l'atto per il dibattito, autorizzando il sottoscritto a riferire oralmente".

PRESIDENTE. *(Ndt, rivolgendosi al Consigliere Fiorini) Ecco, vede quanto tempo ci fa perdere, a volte?*

Oggetto n. 5, facciamolo adesso, allora. Lo facciamo dopo, va benissimo?

(Interventi fuori microfono)

Siccome l'atto era stato già illustrato, non dobbiamo che procedere con il voto.

OGGETTO N. 5 – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. VOLTI ALL'INCENTIVAZIONE DELL'USO DI SISTEMI DI CONTROLLO ALL'INTERNO DEGLI ASILI-NIDO E DELLE SCUOLE D'INFANZIA, DELLE CASE DI RIPOSO PER ANZIANI E DELLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE PER LA CURA DI MALATI PSICHIATRICI, PRESENTI IN UMBRIA – Atto numero: 645

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini

Atto illustrato dal primo proponente nella seduta dell'Assemblea del 23/10/2018



PRESIDENTE. L'atto ha già avuto la sua illustrazione e discussione. Eravamo arrivati alla fase del voto, quindi procediamo. Faccia la sua dichiarazione di voto, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Vorrei fare solamente una considerazione. Il programma di attività per l'anno 2018 io penso che di solito si fa... visto che siamo a inizio 2019, oggi lo stiamo facendo a consuntivo. Quello che si chiama un programma di solito dovrebbe essere in anticipo, quindi io mi aspettavo, a gennaio 2019, di discutere quello dell'anno 2019, perché attualmente non è un programma, è un consuntivo.

PRESIDENTE. Di che cosa sta parlando, di quale oggetto?

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Afor, Agenzia Forestale.

PRESIDENTE. No, no, siamo passati all'oggetto n. 5. Non è un atto che si vota, quindi non c'è discussione.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

È un atto al solo esame, il dibattito è stato fatto in Commissione.

PRESIDENTE. Siamo all'oggetto 5. Abbiamo chiuso quell'atto. Sull'oggetto n. 5 eravamo arrivati alla votazione. Quindi, dichiarazione di voto del Consigliere Ricci, prego. Dichiarazione di voto, perché questo atto è stato già trattato in Aula, esposto e trattato. Eravamo arrivati alla fase del voto. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Anticipo il mio voto, che sarà favorevole, ringraziando il Consigliere Emanuele Fiorini per averlo proposto, peraltro in un momento in cui vi è, com'è noto, un quadro evolutivo anche nazionale, che riguarda i sistemi di videocamere nei luoghi sensibili, non solo correlati a bambini e anziani, ma più in generale a quelli che sono i servizi che possono determinare un'elevata sensibilità. Quindi, mi appare opportuna la proposizione in questa fase, dove vi è un'evoluzione normativa sul tema, anche, purtroppo, per i fatti recentemente avvenuti.

Credo anche che bisognerebbe, oltre che delineare i sistemi di videocamere di controllo ove si svolgono servizi sensibili per bambini, anziani o altre tipologie di sensibilità, lavorare molto per la cultura del rispetto e del dovere nello svolgere tali servizi, perché i fatti che emergono, da cui credo abbia avuto inizio l'evoluzione della proposta, denotano come chi ricopre certi ruoli debba essere adeguatamente, culturalmente, formato per un'etica adeguata nello svolgere attività di elevatissima sensibilità verso le persone, in particolare persone che sono spesso indifese.

Concludo sollecitando l'Assemblea legislativa su un tema che, ovviamente, è afferente a quello che stiamo trattando, cioè la modifica, che era stata anticipata



dall'Assessore con delega e che mi auguro possa essere portata all'attenzione della specifica Commissione consiliare, della legge regionale 13/2008 in materia di sicurezza in generale, e urbana in particolare, perché dal 2008 gli ultimi dieci anni hanno rappresentato sul tema un quadro evolutivo di sensibilità, ma anche di innovazioni tecnologiche e organizzative che, probabilmente, la stessa legge regionale 13/2008, adeguatamente modificata, potrebbe cogliere, per essere sempre più efficaci ed efficienti sul tema della sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

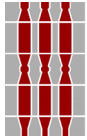
Grazie, Presidente. Volevo solamente ribadire il fatto che già la precedente volta, in cui era stata discussa la mozione dei Consiglieri Fiorini e Mancini, avevo sollevato il fatto che anche il Movimento 5 Stelle aveva presentato una proposta con lo stesso oggetto, che aveva addirittura il numero 608, in data 6 giugno, quindi depositata precedentemente a quella dei Consiglieri. L'oggetto è lo stesso, quello di monitorare, ed era stato richiesto di discuterlo insieme, tant'è che è iscritta all'ordine del giorno anche la nostra mozione. L'obiettivo condiviso tra noi e il Gruppo della Lega è appunto quello di monitorare determinate strutture dove sono ricoverate persone deboli, persone che hanno disabilità o comunque hanno problemi di questo genere – minori, anziani – per evitare cose che abbiamo visto anche dalla lettura dei giornali; noi l'avevamo depositata nel 2016 proprio perché avevamo letto di alcuni fatti gravi che si erano verificati. Peraltro, è una posizione tenuta anche dal Parlamento, in questi giorni, perché sembra che si stia discutendo anche a livello nazionale una proposta di questo genere, probabilmente con lo stesso intento di tutelare queste persone deboli ed evitare l'abuso di certe persone, in certe situazioni. Non so se è possibile o meno mettere insieme gli oggetti 5 e 6, l'oggetto comunque è lo stesso. Noi sicuramente siamo favorevoli e voteremo la loro, non capisco però com'è possibile poi, da parte loro, chiedere magari il voto della nostra, o comunque metterle insieme come mozione, perché forse è la cosa più logica, metterle insieme e votarne una.

PRESIDENTE. Sull'atto n. 5 la discussione si è esaurita. Se lei considera che le due mozioni sono del tutto assimilabili, senza riaprire una discussione, io le metto in discussione insieme, se c'è parere favorevole del Consigliere Fiorini. Quindi, non do nessuna negatività rispetto a questa ipotesi, senza riaprire il dibattito. Apro la votazione, dopo l'intervento del Consigliere Leonelli, se Fiorini è d'accordo, sugli atti 5 e 6 congiuntamente. Prego, Consigliere Leonelli.

Scusate, mi sono sbagliata, la votazione deve essere comunque disgiunta. La discussione prendiamo per buona quella che abbiamo già fatto.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io ho letto velocemente la mozione, che effettivamente è stata presentata – su questo il Consigliere Fiorini ha ragione – due anni e mezzo fa, però volevo capire,



sinceramente, il punto di caduta. Mi dispiace che non c'è l'Assessore competente. Più che un intervento, faccio un ragionamento a voce alta, probabilmente questo era un tema da Commissione: la videosorveglianza chi la va a installare? O il privato, per controllare se stesso, per dire: l'azienda che installa la videosorveglianza per monitorare che nessuno si addentri, la notte, o comunque monitorare eventuali intromissioni nell'area di propria pertinenza, tendenzialmente; oppure il pubblico, quindi attraverso il controllo con la Polizia o i Carabinieri. Cioè, in definitiva, il privato che va a installare la videosorveglianza lo fa per tutelare se stesso o il proprio patrimonio.

Allora, non ho ben capito, parlando di strutture che peraltro sono tendenzialmente pubbliche (comunque una buona parte degli asili della nostra regione sono pubblici, parliamo di asili comunali), non ho ben capito: la casa di riposo, che è cosciente che nella propria realtà accadono fenomeni nefasti o illeciti, installa la videosorveglianza a che pro? Per controllare che? Tendenzialmente, lo sanno. Se accadono fatti all'interno della struttura, peraltro, a livello di indagine di Polizia e di Carabinieri – ma anche qui andrebbe fatto un approfondimento, perché non abbiamo tutti noi la contezza di quello che accade – credo ci sia la piena disponibilità per fare le intercettazioni ambientali, tanto che, quando voi vedete filmati di bambini che purtroppo, vengono maltrattati negli asili, li vedete attraverso un sistema non tanto di videosorveglianza, ma di intercettazioni ambientali fatte da parte degli inquirenti. Cioè, io volevo capire un attimo, perché a parole siamo tutti d'accordo, però come lo andiamo a calibrare il tema? Un Comune va a investire sulla videosorveglianza, mettendo le telecamere negli asili, oppure un asilo privato mette la telecamera nel proprio asilo per controllare se stesso? Negli asili dove sono accaduti fatti di questo tipo, sono tre o quattro maestre, cinque, non parliamo della realtà di un capannone dove ci sono 450 persone, per cui può sfuggire all'occhio umano. Il mio timore è che nessuno utilizzi questo incentivo. Il Comune di Perugia fa un bando per installare telecamere nei suoi asili pubblici? Dico per dire. Oppure nell'asilo privato, con due o tre maestre e 15 bambini, che poi si conoscono tra loro, ove dovessero commettere atti illeciti, chiaramente lo saprebbero già.

Piuttosto che andare oggi ad approvare un atto del genere, anche se capisco che la mozione è stata presentata da due anni e mezzo, proverei a capire intanto, innescato lo strumento, come lo si può utilizzare, anche confrontandoci con chi quotidianamente fa questo tipo di lavoro, come le forze dell'ordine; è uno strumento utile? Può servire? Può portare alla conoscenza di ulteriori fenomenologie, che già non vengono accertate attraverso il sistema di normale intercettazione o indagine? Altrimenti, messo così, ho paura che usciamo con una proposta del Consiglio che magari, a parole, anche sull'onda emotiva dei fatti di cronaca, può sembrare un deterrente, ma rischia di rimanere uno strumento non utilizzato. Ribadisco, rispetto alla tipologia del bene offeso, cioè la salute del malato o del bambino, non parliamo del patrimonio, dell'azienda che vuole tutelare se stessa affinché la notte nessuno entri e commetta furti. È diversa proprio l'impostazione, secondo me. Io gradirei un approfondimento magari anche con l'ANCI, per capire; siccome parliamo di strutture



che per buona parte sono comunali, serve, è utile uno strumento di questo tipo, o può essere utile qualcos'altro? Un paio di colloqui li farei con l'ANCI e con le forze dell'ordine, prima di procedere con l'approvazione di questo atto.

PRESIDENTE. Quindi mi pare di cogliere nell'intervento del Consigliere Leonelli una richiesta di rinvio. Ci troviamo esattamente nella condizione di prima: lei ha proposto un approfondimento, quindi direi di procedere con la votazione sull'approfondimento e, eventualmente, con la votazione sulle mozioni, perché abbiamo già esaurito...

(Intervento fuori microfono)

Abbiamo già fatto la discussione, giusto, ha ragione, eravamo alle dichiarazioni di voto.

(Intervento fuori microfono)

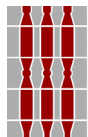
No, non ci può essere questo rinvio, perché siamo oltre.

Andiamo con la votazione dell'atto n. 5. La parola all'Assessore.

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*

Il mio intervento è a nome della Giunta, pur riscontrando tra le due mozioni elementi di contatto, anche se la mozione a firma di Liberati e Carbonari è più incentrata e concentrata su residenze sanitarie e sociosanitarie, mentre la mozione dei colleghi altri Consiglieri Fiorini e Mancini riguarda anche gli aspetti degli asili e delle scuole, con attenzione ai minori. L'installazione di strumenti di videosorveglianza nelle strutture oggetto delle mozioni, in particolare nelle strutture sanitarie e sociosanitarie per anziani e per disabili, è argomento molto delicato, talmente delicato che se ne discute in tutte le Regioni, ma nessuna Regione ha disciplinato in maniera puntuale questa situazione. Non a caso, per quanto riguarda le strutture sanitarie e sociosanitarie, c'è una discussione in atto in Commissione Salute, per arrivare a un approfondimento e capire cosa realmente è possibile fare, nel rispetto di norme puntuali che sussistono in relazione a violazioni di *privacy* assolutamente comprensibili. Ravvisiamo in questa scelta, per certi versi, un appiattimento su una presunta funzione deterrente delle videocamere, non cogliendo invece il bersaglio che deve essere colpito, che è di contenuto rispetto alla qualità del servizio. C'è sicuramente questo aspetto di cui va tenuto conto, il diritto alla riservatezza personale, che è molto ampia in ragione dei luoghi che dovremmo andare a videosorvegliare quotidianamente, minuto per minuto.

Noi crediamo che il vero nodo debba essere l'intervento che deve essere fatto su come si agisce e si lavora in queste realtà, in questi spazi. Va sottolineato che servono norme operative, in termini di prevenzione, che contrastino e facciano prevenzione sugli abusi, sui trattamenti degradanti, sulle negligenze, sull'eccesso di sedazione, sull'abuso della contenzione, incidendo, a nostro avviso, in particolar modo, sulla formazione del personale, sull'aggiornamento continuo, sullo sviluppo delle competenze, sulla preparazione nella gestione dei comportamenti di chi è quotidianamente impegnato su queste attività. Noi siamo intervenuti in maniera



decisa per quanto riguarda gli aspetti delle residenze sanitarie e sociosanitarie; tra l'altro, l'oggetto dell'intervento sarebbero semmai le residenze sanitarie e sociosanitarie private, ma che sono accreditate e convenzionate con il servizio sanitario regionale. Noi abbiamo avuto la sensazione di queste difficoltà e già nel gennaio 2017 abbiamo scritto alle due Aziende sanitarie, che sono territorialmente competenti per fare queste verifiche, di fare procedure di controllo sul modello organizzativo, sull'attività, sul personale impegnato, sulla qualità del servizio, sia nella fase dell'accreditamento, sia nella fase della contrattualizzazione del servizio, ma abbiamo chiesto anche alle nostre Aziende sanitarie di sottoporre a verifica tutte queste strutture e tutti gli enti almeno una volta l'anno, ripetutamente, in maniera ciclica, proprio a dimostrazione dell'attenzione che vorremmo mettere in questo settore.

A nostro avviso, quindi, credo che su questo tema, anche per evitare conflitti normativi, ci sia da attendere quanto meno un comportamento uniforme in questo Paese, in tutte le nostre regioni, sapendo che normative e procedure organizzative sono differenti tra la situazione delle residenze sanitarie e sociosanitarie e le strutture adibite ad attività scolastica. Quindi, l'approfondimento che suggeriamo è per capire a livello nazionale come ci si muove, qual è il contesto normativo. Non mi dispiace l'idea suggerita dal Consigliere Leonelli, almeno per quanto riguarda le strutture scolastiche, essendo i destinatari di questa indicazione soprattutto i Comuni, coinvolgerli e sentirli su questo aspetto. Sarebbe necessario sentire anche le forze di Polizia, quindi le Prefetture vanno necessariamente coinvolte, e capire l'esito del dibattito in corso in Commissione Salute, a livello tecnico, per quanto riguarda le strutture sanitarie e sociosanitarie. Credo che il nostro scopo sia quello di trovare una soluzione a queste situazioni che sono rappresentate, una soluzione che non può certamente esaurirsi con la votazione di una mozione, anche perché non credo che risolverebbe in maniera esaustiva le difficoltà e le criticità che sono rappresentate.

PRESIDENTE. Noi avevamo aperto la votazione, poi c'è stata questa proposta del rinvio, quindi credo che dovremmo procedere comunque con il voto. Avevate chiesto di intervenire entrambi i Consiglieri della Legga, mettetevi d'accordo, uno dei due. Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io spero che si riesca oggi ad approvare questo atto, perché lo ritengo molto importante per la salvaguardia e la tutela dei bambini, degli anziani, delle persone con disabilità o con disagio mentale. Nel 2016 abbiamo elaborato questa mozione insieme al collega Mancini, e qui apro una parentesi: votare questa mozione non vuol dire che poi non si fanno i dovuti approfondimenti, ma è un atto che si vota e da qui si parte, iniziamo con una partenza. Nel 2016, quando abbiamo elaborato con il collega Mancini questo documento, si erano verificati alcuni episodi molto spiacevoli, in Umbria, in un asilo nido dell'orvietano, in una casa di riposo di Terni, in una struttura sanitaria a Torchiagina; episodi simili sono accaduti anche di recente, lo



abbiamo visto con il caso di Bari, dei maltrattamenti nei confronti di bambini autistici, che venivano legati, insultati e percosi, una vera e propria vergogna. È di poche settimane fa, inoltre, la notizia della condanna di una maestra accusata di maltrattamenti verso alcuni alunni di 8-9 anni, in una scuola di Terni.

Per accertare tali fatti, fermare i maltrattamenti e individuare i colpevoli, ci vuole ancora troppo tempo. Stiamo parlando di strutture dove bambini, anziani o persone con forti disagi fisici o mentali, o bambini autistici, come nel caso di Bari, non riescono a comunicare all'esterno quello che sono costretti a subire; spesso vengono minacciati e indotti al silenzio. Molte volte, in relazione a maltrattamenti di bambini, sono i genitori ad accorgersi dell'accaduto, dopo aver notato strani comportamenti dei figli, traumi di natura psicologica, che più passa il tempo e più è facile notare, ma è difficile poi risolvere. Una volta presentata la denuncia, vengono installate le telecamere, fatte le riprese, e intanto il tempo passa e i maltrattamenti proseguono magari per settimane, mesi o anche anni.

Adesso arrivo anche a rispondere al Consigliere Leonelli: ecco perché c'è bisogno di nuovi strumenti per prevenire e adesso debellare in tempi brevi questo fenomeno fastidioso e inaccettabile. Con questo atto chiediamo alla Giunta regionale di attivarsi in tal senso, attraverso sistemi di videosorveglianza e la previsione di test attitudinali per le maestre o gli operatori nei centri per anziani e disabili.

Le telecamere le installano direttamente le strutture, magari possiamo trovare degli incentivi per agevolarle. La struttura, se non ha niente da nascondere – altrimenti, in questo modo, tuteliamo chi fa determinate azioni – la struttura che non ha niente da nascondere le installa, perché dà l'esempio di una struttura normale, dove si fa il proprio lavoro con amore e con cura. Chi non le vuole installare è perché ha da nascondere qualcosa. A questo punto, però, Consigliere Leonelli, lei sta difendendo i maltrattamenti. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli)

A verbale, scusi? Non ho capito.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli)

Fatemi capire, per la Lega è intervenuto Emanuele Fiorini, come dichiarazione di voto. Ci sono altri interventi in dichiarazione di voto? No. Quindi mettiamo in votazione.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'atto n. 5, quello che era stato già discusso ampiamente. Apro la votazione sull'atto 645, oggetto n. 5 dell'ordine del giorno; parliamo dell'atto presentato dai Consiglieri Fiorini e Mancini. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso viene chiesta anche la votazione dell'atto numero...

(Interventi fuori microfono)

Allora la rimandiamo al pomeriggio. Quando volete, sono atti separati per parlare; quando volete, sono atti uniti per...

(Interventi fuori microfono)

Scusate, questa confusione non l'accetto!

(Interventi fuori microfono)

Vicepresidente Mancini, lei mi deve spiegare a che gioco gioca. Ha voluto e preteso la votazione separata degli atti, okay? Bene. Se dobbiamo riaprire la discussione su questo atto, lo votiamo quando riprendiamo. Vogliono fare le dichiarazioni di voto?

(Interventi fuori microfono)

La proposta di Leonelli è decaduta, perché non è stata votata. Abbiamo votato l'atto, con Leonelli vi chiarite fuori. Vogliamo fare tutte le dichiarazioni di voto per l'atto 6?

(Interventi fuori microfono)

Votiamo alla ripresa. Alle 14.30 ci vediamo qui.

(Interventi fuori microfono)

Ma quale votazione in corso c'è? Vicepresidente Mancini, ma di che parla? Qual è la votazione in corso? Qual è la votazione in corso? Se era in corso, era unita e avevamo già votato. Sono due votazioni. Questa non l'abbiamo aperta. Volete fare le dichiarazioni di voto, le facciamo quando rientriamo in Aula. È chiusa la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 13.13 e riprende alle ore 15.33.

- Presidenza del Presidente Porzi -

Consigliere Segretario Mancini

OGGETTO N. 6 – OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DI VIDEOREGISTRAZIONE NELLE STRUTTURE CONVENZIONATE CON LA REGIONE UMBRIA OSPITANTI PERSONE ANZIANE, DISABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE SOGGETTE A MALTRATTAMENTI E VIOLENZE – INTERVENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 608

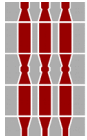
Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Bene, cominciamo. Eravamo arrivati alle dichiarazioni di voto dell'oggetto n. 6 per chi intendeva farle. Si era prenotato il Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*

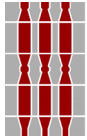
Grazie, Presidente. Molto sinteticamente, questa proposta di mozione da parte del Movimento 5 Stelle presenta alcune differenze rispetto alla precedente, perché credo



riveli una sensibilità istituzionale diversa. Ad esempio, noi chiediamo di arrivare alla videosorveglianza anche attraverso delle convenzioni, cioè la Regione dell'Umbria stipula convenzioni condizionate, sostanzialmente, alla presenza di apparecchi di videoregistrazione. Questi apparecchi, com'è noto, non sono a disposizione di tutti, ma di fatto soltanto delle forze di Polizia, chiaramente nel caso in cui ci siano delle indagini, per finalità di sicurezza di questo genere. Quindi, noi ci siamo premuniti di prevedere una condizione aggiuntiva rispetto a un semplice incentivo alla videosorveglianza, cioè il convenzionamento con la Regione.

Poi vorrei dire questo: si tratta di un *trend* irreversibile di controllo a fini di sicurezza, sul quale non c'è a mio parere molto da dire, nel senso che bisognerebbe farlo, ancor prima di dirlo. Abbiamo sprecato, ritengo, diverse ore nel questionare su un fenomeno che non è stato inventato per fini meramente securitari, ma per assicurare alle persone più deboli una qualità della vita, un rispetto che in questi anni, proprio grazie alla videosorveglianza, si è visto venir meno in talune situazioni ed è stato ampiamente denunciato, con risalto, giustamente. Oggi si può parlare anche grazie a queste registrazioni di fenomeni che prima venivano taciuti, nascosti. Chi veniva legato con le corde, chi veniva maltrattato, chi veniva sbattuto in un angolo; tutto questo ben difficilmente potrebbe accadere con l'impiego di dispositivi simili. Io credo che, anche nel corso del nostro mandato, alcuni di noi abbiano potuto vedere molto da vicino situazioni non dissimili da quelle che ho testé ricordato. Quindi, ripeto, questo è un *trend*, un *trend* mondiale, di controllo, che poi naturalmente sarà regolamentato attraverso una disciplina specifica della Giunta, a seguito di normazione, ma questa è soltanto l'occasione per riflettere a vantaggio di tante persone che si trovano in strutture convenzionate con la Regione; quindi non tutte, abbiamo detto le strutture convenzionate con la Regione Umbria. Io credo che il pubblico, attraverso le convenzioni, debba garantire qualcosa di più in termini di sicurezza di vita a queste persone; parliamo di persone anziane, disabili o potenzialmente soggette a maltrattamenti, che si trovano in strutture convenzionate.

Noi abbiamo voluto inserire un *quid* che credo sia totalmente nell'ambito delle nostre competenze e che ci fa pensare che ci possa essere un benevolo accoglimento da parte vostra, nel senso di andare avanti, perché siamo convinti che ognuno di voi, qui dentro, ognuno di noi, qui dentro, stia portando avanti delle idee e delle tesi che hanno un loro motivo e una loro ragione d'essere. C'è il tema delle strutture convenzionate e su questo credo che non dobbiamo deflettere rispetto a una direzione che va intrapresa necessariamente, quella del controllo, ma dobbiamo anzi accrescere questa capacità di controllo e di verifica, anche come Consiglieri regionali. Penso alla mia collega, che spesso è andata sul campo, a verificare certe situazioni, devo dire anche con un certo coraggio, perché si tratta di aree che sono state lasciate un po' lì dalla politica, dall'intera classe politica. Abbiamo tante priorità, in Italia e in Umbria, abbiamo tante cose da fare e succede che ci sfugge magari qualcosa che invece, purtroppo, poi rischia di connotare anche il percorso successivo alla nostra presenza qui. Abbiamo fatto il possibile, abbiamo davvero fatto tutto quello che era in nostro potere per migliorare la qualità della vita di persone, che sono nostri amici, forse



parenti, persone che conosciamo, che magari stanno lì in un angolo ad attendere che qualcuno intervenga? Credo che sia questo il senso profondo della nostra mozione, che consegno a voi *toto corde*, con tutto il cuore, perché si analizzi un po' più a fondo la *ratio* vera della nostra iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso voleva intervenire la Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Solo un'aggiunta rispetto a quello che ha detto il mio Capogruppo. Nella discussione in Commissione con l'Assessore sono state sollevate delle questioni di *privacy*. Io mi sento di sottoporre un valore maggiore da tutelare, che è quello delle persone che si trovano all'interno di queste strutture, che spesso sono anziani, minori etc., che rispetto alla *privacy* dell'operatore ritengo abbiano una priorità maggiore. Peraltro, la *privacy* dell'operatore è sicura, perché non è che ognuno di noi può andare a chiedere di visionare le registrazioni, ma le registrazioni sono a disposizione di un'eventuale Autorità che sia stata autorizzata a vederle.

La disposizione di queste videocamere, come sappiamo tutti – tutti frequentiamo i centri commerciali e i negozi – esiste anche nei negozi; non pensano di avere tutti i clienti che rubano, ma c'è quel deterrente, perché avere la telecamera anche finta (alcuni la mettono anche finta) comunque è un deterrente. Il fatto che ci siano telecamere, secondo me, è proprio un prevenire, magari, atteggiamenti che potrebbero essere quanto meno travisati. Quindi, io sono a ribadire che, a mio parere, la *privacy* non può essere tirata in gioco in questa occasione, perché a nessuno di noi o a soggetti esterni può essere consentito di visionare queste registrazioni, che possono essere visionate solo dall'Autorità giudiziaria. La priorità è tutelare chi sta dentro queste strutture, dove ci sono assistenti magari al 99 per cento delle volte bravissimi, ma basta quell'1 per cento a fare danni anche a tutti gli altri. Credo veramente che chi fa questo lavoro, chi assiste gli anziani, i disabili, le persone con queste difficoltà, lo fa perché ha una propensione propria, non è un lavoro come un altro. Ci sono persone che non lo potrebbero mai fare. Quindi, penso che – voglio dire di più – il 99,9 per cento di queste persone hanno una propensione a curare gli altri. Ma basta quella piccola percentuale di persone, a cui magari quel giorno è andata storta la giornata, o per qualsiasi altro motivo, a fare danni anche a tutti gli altri lavoratori. Per questo noi abbiamo scritto questa mozione, che spero venga accolta, visto che comunque c'è una discussione, perché le discussioni ci sono in tante altre regioni, quindi teniamone conto. C'è una priorità, che non è quella della *privacy*. Grazie.

PRESIDENTE. Benissimo. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Ricci, poi il Vicepresidente Mancini. Grazie.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Solo per anticipare che, così come ho apprezzato la proposta dei colleghi Consiglieri regionali della Lega Nord, apprezzo e voterò anche la proposta



presentata dai colleghi Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. Peraltro, approfitto di questa mia dichiarazione di voto per sviluppare una breve considerazione, che implementa quelle già enucleate durante il primo intervento su tale tema. Le prime applicazioni tecnologiche di videocamere risalgono a circa 15 anni fa, eravamo in un periodo tecnologico molto diverso; oggi, dopo 15 anni, le modalità tecnologiche sono più evolute e, per la verità, sono molto diversi e molto minori i costi complessivi e quindi le possibilità di essere più diffusivi con questi sistemi e determinare una rete di monitoraggio molto più ampia, anche con maggiore possibilità che le immagini possano essere monitorate e trasferite a una centrale unica di monitoraggio, che per la verità anch'essa si può realizzare con sistemi tecnologici molto ridotti in termini di costi. Però già 15 anni fa, nei momenti della prima applicazione delle videocamere, sorgevano dei problemi, quando venivano installate nei luoghi pubblici, perché vi erano anche le prime controdeduzioni normative.

Rispetto a quanto ho sentito citare dal Consigliere Giacomo Leonelli, per quanto attiene il monitoraggio di strutture interne, perché su questo stiamo sostanzialmente enucleando le nostre riflessioni, effettivamente sorgono rinnovati problemi, differenti rispetto a quelli dei luoghi pubblici, ma simili, in chi poi – ed è questo il tema che volevo introdurre – potrebbe autorizzarne l'utilizzo. Quello che poneva il Consigliere Giacomo Leonelli, anche dalla sua prospettiva giuridica specifica, è un tema reale: chi può autorizzare tale installazione tecnologica e le sue modalità, per seguirne poi le evoluzioni? Non ho una risposta chiara, né dal punto di vista organizzativo, né dal punto di vista giuridico. Mentre stavo preparando il breve intervento, pensavo che probabilmente il Comitato provinciale per la sicurezza, presieduto dal Prefetto, potrebbe delineare alcune indicazioni, ma altre potrebbero derivare dagli organi di controllo presupposti e preposti alla definizione e all'analisi di eventuali elementi, anche confacenti con l'infrazione del Codice Penale. Tutto questo necessita di un adeguato approfondimento.

Quindi, io voterò la mozione, come ho votato quella precedente, ma mi auguro che queste riflessioni, che sono tecniche, tecnologiche, ma soprattutto giuridiche e applicative, possono poi trovare sedimentazione in quell'ipotesi, che risottolineo, di adeguamento della legge regionale 13/2008 e anche ipotesi in cui la Regione Umbria, unitamente ad altre Regioni italiane, chieda, nel quadro in particolare del Ministero degli Interni, quali potrebbero essere le soluzioni organizzative-legali e autorizzative affinché, così come avemmo a superare i problemi applicativi circa 15 anni fa, nelle prime applicazioni nelle strutture esterne, all'aperto, di videocamere di controllo, si possano trovare soprattutto per gli elementi a forte sensibilità – bambini, anziani, ma non solo – adeguate soluzioni organizzative e anche, però, giuridiche. Grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vale la pena fare delle puntualizzazioni, anche perché sulla mozione del collega Fiorini e del sottoscritto non sono potuto intervenire, perché



ovviamente l'ha fatto il mio Capogruppo. Intanto vale la pena sgomberare il campo da eventuali dubbi. Penso che né i colleghi del Movimento 5 Stelle, né la Lega, né qualsiasi altro, nessuno in quest'Aula vuol mettere in dubbio la qualità professionale degli operatori sociosanitari e educativi nelle scuole; però, tuttavia, vale la pena fare un esempio: noi siamo stati costretti a mettere le videocamere nelle nostre piazze e nei nostri centri storici, non per vedere chi va a spasso e chi entra nei negozi, ma per evitare atti delittuosi. Lo stesso principio è qui, la videosorveglianza serve a evitare, purtroppo, i comportamenti scorretti e lesivi della dignità altrui.

Quello che dispiace è ciò che avviene per ogni tentativo fatto, con largo anticipo, da Lega e Movimento 5 Stelle, in questo caso, anche se ringrazio il sostegno delle altre forze politiche di minoranza, come si è manifestato con il voto poc'anzi. Noi abbiamo fatto questa proposta addirittura nel 2016, la facemmo sull'onda anche emotiva che riguardava fatti di cronaca che non sto qui a ripetere, molto brutti, ma era comunque un'iniziativa molto meritoria, che avrebbe dovuto nel frattempo sensibilizzare la stessa Giunta regionale a fare essa stessa una proposta di legge, come è tanto brava a farne in tanti altri campi. Lo voglio ricordare, siamo stati molto attenti a fare un progetto di legge e poi una legge che riguarda le discriminazioni sessuali, su cui abbiamo impiegato 40 mila euro, se ben ricordo, per capire le varie fenomenologie collegate a questo atteggiamento discriminatorio. Però, in generale, siamo andati a cercare, come si dice, la pulce. Invece ci sono macro problemi che non si vedono e non si vogliono vedere. L'Assessore, giustamente, nella sua replica dice che non esiste un quadro normativo nelle altre Regioni, fino adesso era vero, tranne che in Regione Lombardia, perché il 27 novembre 2018 la Regione Lombardia ha fatto una legge che prevede e regola la videosorveglianza negli asili nido. Quindi c'è già un processo legislativo, Assessore, in generale. Qui si dice: "Ha dato oggi il via libera alla legge di iniziativa a favore dei minori che frequentano i nidi e i micro-nidi, che favorisce l'installazione di telecamere negli asili nido". Io non vorrei che alla fine la Regione non sia competente in nulla. Non è competente su alcuni temi dei trasporti, lo abbiamo visto in situazioni precedenti, rispetto alle famiglie cui, giustamente, stamattina lei ha dato una risposta, ma in generale si tratta di un atteggiamento.

Poi c'è anche un quadro nazionale: il 19 settembre 2018, con una proposta di legge fatta dal deputato di Forza Italia, è passata la procedura d'urgenza su una proposta di legge che si chiama: "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e" – leggo testualmente – "delle persone ospitate nelle strutture sociosanitarie e socioassistenziali per anziani e persone con disabilità; delega al Governo in materia di formazione del personale". Quindi questa legge, passata il 19 settembre 2018 e votata da tutte le forze politiche – tutte, è passata anche con i voti di tutte le minoranze – ha fatto una scelta, ha dato un "la", che dice: Governo, organizzatevi, facciamo la legge per prevenire questi fenomeni.

(Intervento fuori microfono)

Dice: "Procedura d'urgenza". Però quella della Lombardia è una legge. Non mi confonda, magari poi replica e io le replico su dichiarazione di voto, com'è giusto che



sia. La legge della Regione Lombardia io la vedo. Vedo una proposta di legge passata all'interno della Camera dei Deputati, che vota la procedura d'urgenza per fare una legge. Quindi, di conseguenza, c'è un indirizzo e un'attenzione anche a livello nazionale, ripeto, votato anche dal PD. È ovvio, domani non dobbiamo aprire in maniera illimitata le scarse risorse di cui disponiamo, ma pensare già a un progetto condiviso tra Governo, Regione e Enti locali, protocolli fra Governo, Regioni, strutture anche private, perché no, perché l'iniziativa deve sempre passare all'emergenza? Siccome le nostre mozioni sono datate entrambe giugno 2016 e, ripeto, tra il giugno 2016 e il gennaio 2019 sono in sostanza due anni e mezzo, c'è adesso un substrato, mi permetta, legislativo su cui si può iniziare a ragionare, ma è meglio iniziare a ragionare che arrivare in ritardo. Io dico sempre: meglio copiare che non fare nulla. Se la Regione Lombardia ha fatto questa legge e avrà fatto a suo tempo anche uno studio, noi dobbiamo a un certo punto dire: la Regione Lombardia fa un progetto più ampio, noi in questa fase iniziale ci possiamo occupare di una parte minore, iniziando dagli asili nido e dalle scuole dell'infanzia; quindi, a questo punto, prendiamo il toro per le corna e iniziamo una discussione.

Ora, invece, abbiamo bocciato la nostra mozione, quella di prima; quella di adesso sostanzialmente assomiglia alla nostra, come ha detto anche il collega Liberati, e in sostanza, carissimi colleghi e carissimo Assessore, dice semplicemente: cara Giunta regionale, attivati per iniziare a prendere in esame il problema. Io non so se prima non l'ho sentito o lei non l'ha detto, ma non mi risulta oggi che in Commissione – non so, la Terza – siano arrivate proposte di legge in questo senso, perché sarebbe interessante. Magari lei qui ci dice, Assessore: la vostra mozione è votabile, ma chiaramente noi non dormiamo e abbiamo già iniziato, attraverso dei percorsi che attingono ai vari capitoli di spesa del bilancio, percorsi che vanno in questa direzione. Magari ci diamo un *timer*, Assessore e cari Consiglieri, entro cui bisogna produrre dei risultati e poi ci presentiamo con dignità all'opinione pubblica, perché anche nella regione Umbria c'è interesse a tutelare sempre di più i piccoli dalle pochissime persone che fanno atti di natura così criminale. Questo sarebbe un fatto politico che ci dà anche un po' di speranza e fa capire forse fuori che non siamo sordi alle istanze dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Solinas, poi il Consigliere Leonelli.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Il tema è sicuramente complesso e anche un po' delicato, direi, sono state messe in campo molte considerazioni. Il massimo rispetto per l'iniziativa politica dei colleghi della Lega e del Movimento 5 Stelle, che tendono a cavalcare un po' l'onda dello sdegno, anche alla luce degli ultimi episodi che si sono verificati, anche se le mozioni sono datate alcuni anni; però, di fatto, si tratta di mettere in campo soluzioni basate su riscontri reali, avvenuti, ma che riguardano per fortuna una quota estremamente contenuta di realtà assistenziali o di asili. È stato già

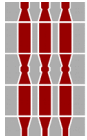


detto oggi che dobbiamo considerare che ci sono centinaia di asili in Umbria e anche centinaia di residenze, dove gli operatori svolgono il loro mestiere e la loro funzione in modo corretto e rispettoso e dove le persone vengono trattate nel modo giusto. Questo non vuol dire che la Regione non debba interessarsi al problema di prevenire. Trattandosi di prevenzione di reati, di fatto, prevenzione di reati attraverso la deterrenza delle telecamere, io mi porrei problemi anche normativi. Metto in campo subito la proposta di trasmettere queste mozioni in Commissione, per approfondire anche con le forze dell'ordine, perché qui si tratta di utilizzare mezzi che solitamente vengono impiegati in spazi pubblici; ma quando si tratta di utilizzarli in spazi privati, chiusi, si pongono dei problemi. Quindi credo che sia il caso di analizzare queste normative che regolano il posizionamento di telecamere in contesti privati o anche in contesti pubblici, in generale, però contesti chiusi. Ragionavo prima, mentre ascoltavo i colleghi: pensate alle residenze protette, a una sala dove sono ricoverati degli anziani disabili, che vengono quotidianamente cambiati, spogliati dei vestiti; con delle telecamere cosa facciamo, cari signori? Telecamere che riprendono queste persone spogliate. Questo è un esempio banalissimo, terra terra. La mia proposta è questa: capire e approfondire, per non lasciare nulla di intentato e non rinunciare a un contributo che può dare l'Istituzione regionale a una soluzione di questo genere. Però la mia proposta è di trasmettere le mozioni in Commissione, approfondire con le forze dell'ordine, che sono esperte su questa tematica della videosorveglianza e della videoregistrazione, e capire se effettivamente questo mezzo può essere efficace, con quale modalità può essere efficace, con quale modalità la Regione può intervenire e può eventualmente sollecitare, anche attraverso dei contributi economici, determinate strutture a prendere provvedimenti. Ma non si può fare di ogni erba un fascio, sottoponendo tutte le strutture, a prescindere, alla sollecitazione di introdurre questa modalità di sorveglianza. Io penso che bisogna ragionare bene sul tema, è un tema delicato, quindi la mia proposta è quella di ragionare sulla possibilità di approfondire la questione e poi portarla avanti, senza con questa mia proposta esprimere la volontà di insabbiare il tema. Il tema è importante, anche altre Regioni, come diceva giustamente il Consigliere Mancini, si stanno adoperando per trovare soluzioni, quindi noi non dobbiamo essere da meno, però non rinunciando a un approfondimento tecnico, a un approfondimento di competenza che solo le forze dell'ordine ci possono dare, e anche la magistratura, probabilmente, perché anche la magistratura conosce i termini della questione in dettaglio.

PRESIDENTE. Grazie, interviene adesso il Consigliere Leonelli, poi il Consigliere Rometti.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto, rispetto alla mozione precedente, condivido la scelta dell'Ufficio di Presidenza di distinguere la trattazione. Mi sembra una scelta oculata, giusta, non solo perché i contenuti sono diversi. Io non sono d'accordo con quello che dice il Consigliere Mancini, sono due mozioni diverse, ma non solo perché in una c'è



chiaramente la parte legata alle strutture per anziani e nell'altra si parla di asili, di strutture per l'infanzia e di strutture per anziani, non è solo qui il tema, è diverso perché è diversa l'impostazione della mozione. Non è mio stile entrare nella libera attività dei colleghi; però, permettetemi, questa mozione ha un senso che l'altra mozione non ha.

Nella mozione precedente, rispetto al bene giuridico da tutelare – salute dei bambini, salute degli anziani, incolumità dei bambini, incolumità degli anziani – non si capisce come io rafforzo chi dovrebbe tutelare quel bene, perché dico che incentivo la videosorveglianza, ma il fruitore dell'incentivo, paradossalmente, potrebbe essere lo stesso che va a offendere quel bene tutelato. Incentivo la videosorveglianza nell'asilo privato, che magari commette maltrattamenti sui bambini; incentivo la videosorveglianza nella struttura privata, nella quale magari si commettono certi atti; quindi, a circuito chiuso se lo riguardano anche. Quando ho contestato la mozione precedente, è evidente che non l'ho contestata nel merito, è evidente che il motivo non è quello che ha prima indicato il Consigliere Fiorini, che ha detto che il Consigliere Leonelli difende coloro che maltrattano i bambini (per la quale poi vedremo se risponderà in altre sedi). Ma al di là di questo, il tema è che nella mozione precedente la criticità che io ponevo era che noi non mettevamo in campo, almeno per come ci era stata presentata, uno strumento utile al contrasto, perché del bene giuridico non veniva incentivata la tutela, perché lo strumento andava paradossalmente verso coloro che potevano potenzialmente perpetrare l'offesa al bene giuridico che noi volevamo tutelare.

In questa mozione invece il piano è diverso, in questo caso i colleghi del Movimento 5 Stelle impostano la mozione in maniera, potremmo dire, sinallagmatica, utilizzando un termine tecnico, comunque con un vincolo di reciprocità: io ti convenziono, se tu metti in campo questo strumento. Da questo punto di vista, ha senso, è evidente che il bene giuridico rimane ovviamente l'incolumità degli anziani, chi è che lo va a tutelare? L'Istituzione, che vincola la convenzione al fatto che tu adotti determinati strumenti. Quindi, da questo punto di vista, tecnicamente è sicuramente meglio concepita. Rimane però un *vulnus*; in questo caso si parla di strutture per anziani, non si parla del tema degli asili e dei bambini, rimane però impregiudicato, secondo me, questo elemento di maggior chiarezza rispetto a un confronto, che penso utile, soprattutto con le forze dell'ordine, in questo caso, meno con i Comuni, perché parliamo di strutture convenzionate dalla Regione, però sicuramente con le ASL potremmo sviluppare un confronto in questo senso. Io non sono per mandare la palla in calcio d'angolo sempre e comunque. Per esempio, ribadisco le mie perplessità rispetto all'approvazione di un dispositivo, per quello che ho detto adesso; cioè, pur riconoscendo che è una mozione che sicuramente ha un suo senso, perché mette in campo quella che può essere la difesa di un bene potenzialmente offeso, e la mette in campo con uno strumento che è uno strumento compatibile con quelle che sono le competenze della Regione; al tempo stesso, però, anch'io in qualche modo valuto l'assenza o, meglio, la presenza di un convitato di pietra. Dal momento in cui parliamo di strumenti che devono servire nella repressione e nella prevenzione dei



reati, un'interlocuzione con chi quotidianamente fa questo lavoro la riterrei utile, magari anche per calibrarla al meglio.

Per esempio, io credo che potrebbe essere una soluzione di mediazione tra il semplice rinvio e l'approvazione di un testo che magari può essere migliorato una sorta di risoluzione, nella quale si impegna la Giunta a lavorare per la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con le Prefetture. Cioè, troviamo magari una formula che riconosca da un lato, perché ho rispetto delle minoranze, questo lavoro che avete portato avanti, sono due anni e mezzo che lo portate avanti ed è giusto anche che, dal vostro punto di vista, ci sia un punto di caduta; però non precludiamoci magari che quel punto di caduta possa essere allargato, soprattutto lo strumento possa essere calibrato al meglio. Per cui, magari, non so se è possibile, una risoluzione per un protocollo d'intesa con le forze dell'ordine, che metta in campo da un lato la Regione, con i giusti incentivi o i giusti vincoli per gli strumenti di videosorveglianza, ma dall'altro sapere quello che può essere lo strumento ottimale per chi quotidianamente svolge questo lavoro, penso che potrebbe essere una soluzione. Però, ovviamente, i proponenti siete voi, quindi rimane nella vostra disponibilità quello che può essere un percorso che, ribadisco, penso che abbia oggi maturato un'attenzione dell'Aula. Personalmente, nel merito, io sono disposto a ragionare, e credo anche i colleghi, troviamo quel punto di caduta ottimale che possa poi in breve tempo consentirci di avere lo strumento che serve.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Bene, ci sono altri interventi? La Giunta interviene su questo? No. Avevo capito male. Consigliere Rometti, intervenga. Come dichiarazione di voto? Come intervento, va bene.

(Interventi fuori microfono)

Qual è la proposta? Consigliere Leonelli, riformuli la proposta. Consigliere Leonelli, ha fatto una proposta? La riformuli.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Io ho ributtato la palla ai proponenti: o rinviare in Commissione per un approfondimento, o anche rinviare, approvando una risoluzione che dà merito del lavoro fin qui svolto e che impegna la Giunta e il Consiglio a lavorare su questo percorso. Però devono essere loro i proponenti.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Lei ha fatto una proposta di rinvio, pur lanciando la palla nel campo degli avversari.

(Interventi fuori microfono)

Vicepresidente Mancini, prego.



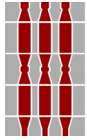
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Chiaramente, parlo a nome della Lega, quindi sulla proposta intervengo a piedi uniti. Praticamente, questo documento dei colleghi del Movimento 5 Stelle è molto blando ed è molto propositivo, già nella sua interezza; cioè, dà sostanzialmente mandato, come quello della Lega, alla Giunta di agire in quella direzione, ma in piena libertà, nelle modalità che la stessa Giunta ritiene più idonee al raggiungimento di quell'obiettivo. Quindi è quello che deve fare sostanzialmente il Consiglio regionale, cioè il Consiglio regionale propone iniziative alla Giunta, che nella sua piena autonomia ne porta avanti le prerogative, dal suo punto di vista, tenendo conto dell'atto d'indirizzo di questo Consiglio.

C'è scritto qui: "Ciò premesso, impegna il Presidente e la Giunta regionale ad adottare tutte le misure ritenute adeguate affinché tutte le nuove convenzioni stipulate..." e così via. È un punto importante, di fatto le dà il via per fare un'analisi di quello che può fare la Giunta, dal suo punto di vista.

È possibile che questo Consiglio regionale non riesca mai, cari colleghi – non sto parlando della Giunta, perché la Giunta fa la Giunta e noi facciamo i Consiglieri – a uscire con un documento su un'azione ben precisa? Sì, scriviamo le cazzate, che poi le sue forze politiche di riferimento in Consiglio o in Parlamento le votano, collega Leonelli, l'ho detto prima, non so se era attento, il Parlamento ha votato un atto di indirizzo urgente, l'ha fatto anche il PD nazionale, con i parlamentari dell'Umbria. Se noi non accettiamo neanche quello che autorevoli esponenti di tutti i partiti, compreso il suo, collega Leonelli, fanno in Parlamento, vuol dire che noi siamo distanti, questo luogo, non Roma, perché mi pare che a Roma sono più attenti di quello che succede qui intorno. Mi permetto di dire: ancora in Commissione una risoluzione? Ma votiamo, abbiate il coraggio di votare una cosa. Mica le menti della Lega e dei 5 Stelle sono menti malate, che ogni volta che fanno un atto ci vogliono cinque Consigli regionali per discuterle! È una vergogna! Tre mesi per discutere la videosorveglianza, tre mesi! Allora, al di là dell'anno di deposito, al di là di questo, è possibile che ogni volta che si arriva lì... e la risoluzione, e la Commissione, e l'audizione, ma abbiate il coraggio di dare un no netto, che è anche più bello per i cittadini. Non si capisce mai come la pensate! Va in Commissione, poi riviene fuori, poi non si sa che fare, non vediamo la luce del nostro lavoro mai, in questo Consiglio regionale, nulla.

Collega Solinas, abbiamo visto il grande lavoro fatto sui tumori, lei lo ha visto il grande lavoro, abbiamo avuto audizioni di ARPA, di importanti direttori di istituti, messo sul DEFR 2017-2020, su quello dopo lo abbiamo tolto, il progetto sperimentale, se n'è accorto? Bello, no? Quindi, ai cittadini abbiamo detto qualcosa e l'anno dopo poi facciamo qualcos'altro. Vogliamo parlare del piano di manutenzione straordinaria della viabilità dell'Alta Valle del Tevere? Approvato da due anni, non si è vista una ruspa. Di conseguenza, cosa facciamo in questo Consiglio regionale? A suo tempo, si parlò di tanti altri temi e puntualmente non ne vediamo la luce. In compenso, però, premi di milioni di euro ai nostri dirigenti. Sapete quanto costa la legge della Lombardia? 600 mila euro. Ma non abbiamo dato 3 milioni ai nostri dirigenti? Parlo di quelli della Regione. Poi abbiamo quelli del Consiglio. 3,8 milioni di premi, era



scritto sul Corriere dell'Umbria. Non lo, io. Non lo so, c'è scritto sui giornali, adesso vado a vedere l'articolo. Però mi permetto di dire: se troviamo le risorse per questi spazi, perché non li troviamo di qua? Ma trovatele voi, no? Non vi dico: fate fare a noi. Fate voi. Però non penso che noi siamo così fuori di testa, cara Presidente e caro Assessore, che ogni volta un atto della Lega o dei 5 Stelle non si capisce mai che fine fa. Basta, no? Quello dei tumori, Consigliere Solinas, è il caso emblematico, siamo usciti sui giornali: "Presto il finanziamento, presto il progetto" e poi, l'anno dopo, lo togliamo? Dov'è la sostanza del nostro lavoro, alla fine? Io non la vedo. E dispiace, lo dico con rammarico, perché non è mancato il sostegno da parte dell'opposizione, anche con voti sostanziali, al lavoro, quando è stato fatto; noi non votiamo contro a prescindere. Ha dimostrato la Lega in mille occasioni di votare iniziative della maggioranza, lo facciamo con piacere, perché questo deve essere il nostro approccio, costruttivo. Ma i colleghi dei 5 Stelle e i colleghi della Lega dicono semplicemente: cari signori, non vi chiediamo 9 miliardi di euro, vi chiediamo sì e no 600 mila euro da mettere in due anni, da fare con calma, iniziando dalle strutture più fragili, quindi dalle scuole dell'infanzia. Vi ricordate il Fascicolo del fabbricato, che parlava dello studio sulla resistenza sismica degli edifici? Mica diceva di studiare tutti gli edifici pubblici dell'Umbria, ma di iniziare dalle scuole primarie e quelle dell'infanzia: anche quello bocciato, perché era della Lega. Ve la ricordate la legge sulle case popolari? E abbiamo oggi Sindaci che si trovano in difficoltà. No, quella non va bene, perché è della Lega. Poi i 5 Stelle diranno le loro.

Mi domando cosa deve fare la Lega per farvi votare. Sicuramente lo sappiamo cosa vi va bene: quando si parla di politiche scellerate sull'immigrazione, trovate i soldi dappertutto; quando si tratta di fare politiche per le organizzazioni e creare enti inutili, i soldi li trovate. Quando si tratta di trovare 300 mila euro per due telecamere, i soldi non ci sono, perché bisogna rimandarli in Commissione e fare l'ennesima risoluzione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

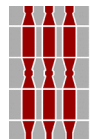
PRESIDENTE. Consigliere Rometti, intervenga. Non ha chiesto la parola?

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Legga recentemente il Comune di Terni... Ci sono Comuni... Siccome c'è un dibattito che ancora non è concluso, ci sono Comuni che hanno implementato, lo ha fatto anche la Lega. Poi deve essere contenta...

PRESIDENTE. La proposta di rinvio è stata fatta da parte del Consigliere Leonelli, poi il Consigliere Mancini ha fatto un intervento contrario. Quindi, a questo punto, si mette in votazione, senza tanti altri interventi. Vedo che sta trattando, il Consigliere Leonelli. Andiamo oltre? Consigliere Liberati, interviene lei?



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Solo per chiedere un attimo di sospensione, perché stiamo redigendo un qualche testo, un testo che sia un punto di mediazione, di riflessione comune. Grazie.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Non è che si scrive un testo nuovo. L'oggetto in discussione è la mozione; si fa l'emendamento alla mozione, su quello poi si discute. Grazie.

PRESIDENTE. Certamente. Se non c'è l'accordo, questo è l'iter.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Però non è che si chiama un'altra cosa, risoluzione o...

PRESIDENTE. No. Se non c'è altro, questo è l'iter. Dieci minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 16.17 e riprende alle ore 16.19.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Pensavo ci fossero i margini per una proposta di mediazione, attraverso una risoluzione. Dopo un confronto con la Giunta, questi margini non ci sono. Per cui penso che possiate procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Voleva intervenire però il Consigliere Rometti, che per una serie di motivi è andato in coda agli interventi. Rinuncia. Allora, a questo punto votiamo? No, interviene l'Assessore Barberini, poi votiamo. Assessore Barberini, prego.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La mozione che è in esame in questo momento, a firma dei Consiglieri Carbonari e Liberati, rispetto a quella che abbiamo trattato stamattina ha per oggetto più specificatamente le strutture di tipo sanitario e sociosanitario. Noi abbiamo già detto due aspetti stamattina e li riaffermiamo, che a nostro avviso impediscono una presa di posizione così netta sull'obbligatorietà dell'installazione di telecamere all'interno delle strutture sanitarie e sociosanitarie, in tutti i locali dove vengono svolte queste attività. Le motivazioni per cui pensiamo che non si debba ripercorrere o provare ad applicare questa mozione, che è un atto di indirizzo, ma nel momento in cui viene votata dall'Aula va applicato, sono essenzialmente due: uno di incertezza normativa



in materia di *privacy*, di sicurezza, in materia di garanzia e di tutela dei diritti delle persone che sono ricoverate o che sono assistite all'interno di queste strutture.

Non a caso, lo stesso Garante della privacy ha detto di essere molto cauti e non a caso, Consigliere Mancini, lei ha portato a testimonianza di questa possibilità e opportunità situazioni che sono presenti in altre regioni. Io non le voglio fare una lezione di diritto costituzionale, ma nel momento in cui cita quale presupposto una proposta di legge che viene trattata con procedura d'urgenza e non una legge, credo che ci sia una netta differenza, che deve considerare. Dopodiché, lo conosciamo, c'è anche un atto di indirizzo della Regione Lombardia, di qualche mese fa, ma è anche un atto di indirizzo – le sto spiegando – che è oggetto di considerazioni e attente valutazioni all'interno della Commissione Salute, del supporto tecnico, per cercare di elaborare su questo aspetto una normativa di indirizzo univoca in tutti e venti i sistemi sanitari regionali. Quindi non è vero che c'è un presupposto, un'esistenza giuridica e amministrativa in altre realtà regionali.

Il secondo aspetto: noi non siamo minimamente convinti della necessità di mettere sotto sorveglianza continua operatori che fanno il loro lavoro, che fanno con passione e con dedizione il loro mestiere; noi non pensiamo che dobbiamo vivere in una società in cui il malato debba essere continuamente osservato, monitorato, in violazione di qualsiasi principio di riservatezza. Noi pensiamo che debbano esserci tutte attenzioni particolari, lo abbiamo fatto, anche invitando i nostri Direttori generali ad aumentare e intensificare procedure di controllo, ma non per questo riteniamo che dobbiamo sorvegliare 24 ore al giorno tutti gli ambienti, in tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie. Credo che sia anche un principio fondamentale di rispetto della persona e di dignità della persona. Su questo penso che una sfida la possiamo anche lanciare: noi non ci stiamo, siamo anche diversi. E anche tutte le affermazioni che ho sentito nella presentazione che è stata fatta, sul fatto degli *screening* che cambiamo o non cambiamo, Consigliere Mancini, siamo la regione che ha il tasso di adesione sugli *screening* più alto d'Italia. Sulla mammografia siamo oltre il 70 per cento, sappiamo bene che resta un 30 per cento, ma ci sono regioni – anche quelle che amministrano da vent'anni – che stanno al di sotto della nostra metà. Sugli *screening* della cervice uterina e sugli *screening* del colon retto superiamo, a chiamata attiva, oltre il 55 per cento delle persone, che ogni due anni vengono sottoposte a questi *screening*. Quindi, non ci faccia tanta morale. E non credo che sia nemmeno giusto mettere insieme, nel momento in cui si parla di una mozione in cui affrontiamo temi delicati della salute dei nostri cittadini, mettere in evidenza e in correlazione aspetti di questo tipo. Noi pensiamo che la proposta che avevamo fatto era una proposta di ragionevolezza, di affrontarla non con un semplice voto, ma con un approfondimento giuridico, tecnico, ma siamo convinti che quell'approfondimento non possa rinunciare alla dignità delle persone, che non si tutela mettendole sempre, per 24 ore al giorno, sotto osservazione, perché sono anche luoghi dove ci sono momenti delicati della vita, di sofferenza, di criticità, e pensare che tutti quei momenti vengono osservati, monitorati, controllati, credo che non sia l'atteggiamento giusto.



Alcune considerazioni che ho sentito in quest'Aula oggi e anche alcune accuse, glielo dico molto francamente, Consigliere, alcune sue frasi mi fanno pensare a quel famoso detto arabo che dice: "Se tu parli, fa che il tuo discorso sia molto migliore del tuo silenzio". Forse in alcune situazioni, oggi, avrei preferito un silenzio, che sarebbe stato dignitoso, piuttosto che presentazioni in qualche modo prive di alcun fondamento. Ripeto, se oggi in quest'Aula lei mi parla di principi e leggi esistenti, le leggi sono tali solo quando vanno sulla Gazzetta Ufficiale. Solo in quel momento sono leggi a tutti gli effetti. Oggi, in questo momento, in questo Paese, non c'è una legge che dice che dobbiamo fare quel tipo di osservazione, quel tipo di monitoraggio e quel tipo di installazione di telecamere all'interno delle strutture. Per quanto mi riguarda, per fortuna che non esiste quel tipo di legge.

Per tale ragione, come Giunta e maggioranza, ovviamente, non riteniamo fondamentale appoggiare la mozione nei termini in cui viene presentata.

PRESIDENTE. Ascoltate, adesso veramente c'è un limite a tutto. Abbiamo detto che trattavamo congiuntamente le due cose, eravamo alla dichiarazione di voto, le avete fatte prima, rifacciamo le dichiarazioni di voto sulle dichiarazioni di voto?

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari)

Scusi, ma lei a che titolo parla adesso? Che sta facendo?

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari)

Ma questo è il modo di comportarsi in Aula? Consigliere Carbonari, per favore, per favore... Non so per che cosa avete scambiato quest'Aula, se questo è il modo di comportarsi. Quando avete deciso cosa fare, noi dovremmo mettere in votazione questa mozione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Ma su che cosa? Se la proposta di Leonelli è già decaduta... Lei è già intervenuto, Consigliere.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Presidente, sono intervenuto sulle dichiarazioni di voto della proposta Leonelli, ma io voglio intervenire sulla dichiarazione di voto dell'atto.

PRESIDENTE. Veramente non ho parole. Adesso che vuole fare, la dichiarazione di voto? Faccia la dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Rimane la Lega a presidiare la battaglia sulla videosorveglianza. È la democrazia, va bene. Intanto, apprezzo sempre che il Consigliere Mancini è visionario. Chiaramente lei, Assessore, fa riferimento al mondo arabo, io avrei fatto riferimento a quello occidentale, probabilmente ognuno ha dimestichezza con le culture che gli piacciono di più; la cultura musulmana è avvezza al silenzio, specialmente quando riguarda i ragionamenti del mondo femminile. Io però faccio riferimento ai proverbi italiani.

(Intervento fuori microfono)



Presidente, io non l'ho interrotta o non ho interrotto neanche l'Assessore Barberini, che mi dice che in Italia non esiste nessuna legge sulla videosorveglianza, quindi mi dà dell'ignorante, come è prassi, quando uno non ha argomenti. Io sto leggendo la legge regionale della Regione Lombardia, mi risulta che la Lombardia sia in Italia.

PRESIDENTE. Ma sta dicendo quello che ha detto prima, però. Qual è la sua dichiarazione di voto?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

... una legge regionale, che una Regione ha fatto. Il quadro normativo è in movimento, ho fatto riferimento alla votazione alla Camera dei Deputati della procedura d'urgenza promossa da Forza Italia e votata da tutte le forze politiche, compreso il PD, quindi compresi i parlamentari umbri. Ho detto che c'è una legge regionale e che c'è una proposta di legge che viene fatta ed è stata votata la procedura d'urgenza per fare quella legge, tanto per essere chiari. Quindi non ho detto che non esiste nulla. La Lega e i 5 Stelle probabilmente sono visionari, perché l'ha detto prima il Consigliere Solinas, siamo strumentali, peccato che i nostri atti sono stati proposti ben tre anni fa. Quindi non c'è bugia, c'è solo paura di votare una cosa che sarebbe accanto ai cittadini e che non svenerebbe i bilanci del nostra Regione. Sapete benissimo, caro Assessore, quali sono le priorità della sua Amministrazione. Adesso stiamo facendo un altro concorso, 25 dirigenti amministrativi; mi ha risposto in Commissione, sono tutti legittimi, per l'amor di Dio. Le priorità. La Regione Lombardia, con questa legge approvata, stanziava solo - solo, dico - 600 mila euro. Come ho detto prima, non bisogna fare la videosorveglianza in ogni struttura, iniziamo le fasi sperimentali, facciamo qualcosa, ma che questo qualcosa non venga da questo Consiglio e basta; siamo a fianco della Giunta, proponiamo qualcosa, prendiamo una struttura in ogni Comune, sono 82 Comuni. Il Consigliere Ricci ha fatto un intervento sull'esiguità delle risorse pubbliche che determinerebbero le apparecchiature, che oggi ammontano a circa 20 euro a punto di sorveglianza, perché queste sono le cifre. Quindi un conto è videosorvegliare tutti gli asili e tutte le strutture dell'Umbria, un conto è iniziare a fare qualcosa, iniziando da almeno 50 Comuni o 20 Comuni. Va rigettata, cara Presidente Marini, questa diatriba fra Comuni di centrodestra e di centrosinistra. Come vittime ci sono tutti i cittadini, sia di centrodestra che di centrosinistra. Iniziamo almeno da qualcosa. Questo avrei voluto sentire. Invece è un no.

PRESIDENTE. Vogliamo concludere la sua seconda dichiarazione di voto?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, concludo. È sbagliata quella della Lega, e va bene. È sbagliata quella dei 5 Stelle, ma avete respinto anche la proposta dell'ex Segretario del PD, Leonelli, che è intervenuto con un atteggiamento propositivo e gli avete detto ancora di no, ancora prima che arrivasse a scrivere quel documento. Aveva dato una possibilità, una



legittimità a questo Consiglio, la Giunta chiaramente ha detto ancora di no a un suo stesso componente della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Per riprendere un po' di ordine in queste sedute, che vanno sfilacciate, perché ognuno piega i regolamenti a proprio piacimento. Sulla proposta di Solinas di riportare questo atto, l'atto 608, in Commissione, abbiamo sentito i pareri e adesso votiamo la proposta del Consigliere Solinas di rimandare questo atto in Commissione. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Solinas ha fatto una proposta, che deve essere... Allora poteva stare più attento. Può tacere un attimo? La faccia finita, Consigliere! Votiamo.

(Intervento fuori microfono)

È soltanto una provocazione continua. Per favore, fa parte dell'Ufficio di Presidenza! Ogni tanto assumi anche il suo ruolo!

(Intervento fuori microfono Della Presidente Marini: "Il ruolo istituzionale ce l'hai sotto i piedi?")

Non ce l'ha, no, no. Il ruolo istituzionale è un'altra cosa.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'oggetto n. 6, atto n. 608, viene riportato in Commissione.

(Intervento fuori microfono)

La vogliamo finire, oppure continuiamo così? Altrimenti chiudiamo la seduta, perché c'è un limite a tutto.

OGGETTO N. 7 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A RIVEDERE LA PROPRIA POSIZIONE FAVOREVOLE ALL'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA LE CRETE DI ORVIETO – Atto numero: 1668

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Morroni

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI *(Presidente del Gruppo Forza Italia)*.

Grazie, Presidente. Ci troviamo a discutere questo atto a distanza di oltre sei mesi dalla sua presentazione, però credo che mantenga ancora la sua attualità e quindi vado rapidamente a illustrarlo.

Ricordato che, in data 12 agosto 2014, la società SAO S.r.l. (oggi ACEA Ambiente S.r.l.) ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di VIA, coordinato AIA, per il progetto di adeguamento morfologico e per l'ottimizzazione dei volumi e del capping sommitale della discarica Le Crete di Orvieto.



Credo che disturbo il Consigliere Mancini. Scusate, grazie.

Ricordato che il Consiglio comunale di Orvieto, in data 6 febbraio 2017, ha riaffermato l'unanime contrarietà al progetto sopra descritto; vista la deliberazione della Giunta regionale n. 221 del 6 marzo 2017, con la quale la medesima Giunta ha considerato non superabile il dissenso espresso dal Comune di Orvieto in sede di Conferenza di VIA sul progetto in argomento, stante anche il parere negativo espresso dal Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dell'Umbria; ricordato che il Consiglio comunale di Orvieto, in data 26 marzo 2018, ha ulteriormente ribadito il proprio parere negativo in merito al progetto di ampliamento della discarica Le Crete, anche in riferimento alla versione modificata nel corso del 2017; vista la deliberazione n. 556 del 28 maggio 2018, con la quale la Giunta regionale ha condiviso i contenuti e le motivazioni espresse dal Comitato di Coordinamento sulle valutazioni ambientali nella seduta del 21 maggio 2018, confermando il superamento del dissenso espresso dal Comune di Orvieto in sede di Conferenza di VIA, considerando lo stesso di natura esclusivamente politica e non suffragato da alcun elemento tecnico; ritenuto che l'ampliamento della discarica Le Crete non può essere realizzato, sulla base di considerazioni meramente politiche, stante la ferma opposizione del Comune di Orvieto e della cittadinanza orvietana, oltre che di altri 11 Comuni dell'orvietano (Allerona, Baschi, Castelgiorgio, Castelviscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Porano e San Venanzo), i cui Sindaci, assieme a quello di Orvieto, hanno redatto in data 1 giugno 2018 un documento con il quale esprimono la propria contrarietà all'atto della Giunta regionale sull'ampliamento della discarica suddetta; tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale a rivedere la propria posizione favorevole all'ampliamento della discarica Le Crete di Orvieto.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Chi interviene? Consigliere Mancini, sta facendo una maratona tra il suo posto e la Presidenza.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Non è agevole, bisognerebbe avere i pattini, in questa Assemblea, per arrivare in ogni postazione.

È interessante e pienamente condivisa la mozione del collega Morroni, che dice a un certo punto: "Impegna la Giunta regionale a rivedere la propria posizione favorevole all'ampliamento della discarica Le Crete". Quindi, cosa dice in sostanza il collega Morroni? Dice che, forse, basta discariche in Umbria, penso che questo sia il tema all'oggetto della discussione. Vedo che lei si scalda già, Assessore Cecchini, quindi vuol dire che già iniziamo bene. In sostanza, qualche tempo fa – lo portiamo a conoscenza anche di chi segue il Consiglio regionale – abbiamo assistito a un animato Consiglio comunale a Città di Castello, e cosa avveniva a proposito di discariche, collega Morroni? Che le discariche dell'Umbria sono piene e c'è ancora disponibilità



di conferimento in quella che è oggi l'unica discarica che può accogliere in sicurezza rifiuti, in tutta tranquillità, la discarica di Belladanza, ampiamente ampliata – scusate il gioco di parole – siamo al quinto ampliamento che è stato fatto negli anni, perché in questa regione, caro collega Morrone (lei è arrivato da poco), il tema dei rifiuti è trattato sottogamba, anzi, è come se non esistesse.

Sappiamo benissimo che operiamo totalmente in regime di *prorogatio* di un Piano regionale dei rifiuti scaduto ormai da ben cinque anni. Sì, caro collega Morrone, abbiamo un Piano regionale datato 2009, che prevedeva il raggiungimento di obiettivi di raccolta differenziata e prevedeva per ogni ex ATI (o ATO, a seconda di tanti bei nomi che sono stati adoperati in questi anni) la disponibilità massima di conferimento in discarica. In quel Piano regionale, che dava gli obiettivi a ogni ATI, c'era il conferimento massimo di rifiuti ammessi in discarica. Dal 2013 – c'era l'Assessore Rometti, sicuramente mi potrà correggere, ma sbaglio poco – mi pare che il quantitativo massimo di rifiuti conferibili in discarica era di 63 mila tonnellate annue. Noi invece, caro collega Morrone, ne abbiamo conferiti mediamente il triplo, ma non il triplo per tre giorni, il triplo per sei anni, quindi i rifiuti sono l'emergenza di questa regione. Non ne hanno ancora contezza, anzi, ce l'hanno, ma fanno finta di nulla, poi iniziano i problemi, come ad Orvieto, collega Morrone, ma anche a Città di Castello.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, posso correggerla sul nome? Si chiama "Morrone", con la "i". Sennò potrebbe essere un Consiglio regionale del sud...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Noi dell'Alta Valle del Tevere siamo un po' (*inc.*), confondiamo le vocali.

Allora, che è successo? Come a Orvieto, l'Amministrazione comunale prende una posizione, lo ha fatto convintamente e anche a Città di Castello, a suo tempo, tutto il Consiglio comunale ha preso una posizione, dicendo: forse nei nostri territori basta rifiuti. Ma giustamente la Regione dice: ma dove li metto questi rifiuti? Ecco che arrivano le emergenze inconsapevoli da parte della Giunta Marini, e questo perché? Perché, ripeto, in questi anni si è cercato di dare caccia ai Comuni per fare in modo che loro siano i responsabili dei mancati obiettivi della raccolta differenziata, ma i veri responsabili sono i gestori, lo voglio ridire perché, se vinco una gara di servizi, e quella della raccolta rifiuti è una gara di servizi, faccio questa gara sulla base di un piano e di un bando. Se questo piano e questi bandi prevedevano degli obiettivi di raccolta differenziata che avrebbero determinato un minore conferimento in discarica, vuol dire che quei bandi non sono stati rispettati. Non è colpa dei cittadini di Orvieto o di Città di Castello, o di Perugia, o di Todi, o di Terni. C'è una gara, c'è un Piano regionale che va vigilato, c'è un'Autorità che nasce, mi pare, nel 2017, che si chiama AURI, che deve vigilare sugli obiettivi che la stessa Giunta, con le varie delibere in correzione, ha posto come termine ultimo di raggiungimento, tra l'altro prevedendo delle sanzioni che io reputo ingiuste, perché sono destinate ai Comuni e quindi ai cittadini.



In tutto questo la sua mozione si innesta benissimo perché, alla fine, vogliamo dire che oggi prendiamo coscienza ancora una volta che in questa regione non siamo in grado di chiudere il sistema dei rifiuti. Politicamente non è colpa di Orvieto, politicamente non è colpa dei cittadini. In una recente riunione dell'AURI, ieri, sembra che qualche Sindaco abbia accettato – ripeto: sembra – l'ipotesi dell'aumento delle tariffe di circa il 30 per cento. Se questo fosse vero... non so, sono notizie che mi sono arrivate di traverso, quindi le dico qui con tutto il dubbio che meritano, con tutto il condizionale. Ma perché devo aumentare le tariffe? Semplicemente perché devo portare i rifiuti da un'altra parte e questo determina maggiori costi. Ma se devo portare i rifiuti da un'altra parte, la colpa è dei cittadini di Orvieto, di Città di Castello, di Perugia? Questo è un fatto politico, la colpa è di chi politicamente non ha vigilato su quel famoso Piano dei rifiuti ormai scaduto da ben sei anni e anche, mi permetto, di questo Consiglio regionale, che non ha saputo far valere le sue prerogative, cioè l'attuazione della legge. Quella è una legge e noi la stiamo disattendendo. A questo punto, cosa resta da fare? Ripeto: vigilare che gli aumenti delle tariffe non siano a carico dei cittadini, ma siano a carico dei gestori. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Ebbi a sostenere tale proposizione nel momento originario in cui venne presentata dall'oggi onorevole Raffaele Nevi; quindi, conseguentemente, non potrò che sostenere, qualora sarà posta al voto, anche la proposizione che viene ripresentata in Consiglio regionale dal Consigliere Roberto Morroni. Voglio però attestarmi su poche essenziali considerazioni.

La prima riguarda ormai i così chiamati ex ATI, che, lo voglio ricordare anche per le mie pregresse esperienze amministrative, sono configurati da Comuni, da Sindaci. Ricordo anche che i così ormai definibili ex ATI avrebbero non solo dovuto occuparsi della gestione fra i diversi servizi di quella che viene chiamata in particolare la quantità di prodotto indifferenziato – e i Comuni sostenevano cifre rilevanti per questo servizio – ma avrebbero dovuto occuparsi anche di un'adeguata riqualificazione e ampliamento degli impianti. Andando peraltro, senza che entro in citazioni specifiche, a vedere i livelli contrattualistici che legavano gli ex ATI con ciò che dovevano svolgere per i Comuni, che pagavano cifre rilevanti per questi servizi, gli ex ATI avrebbero dovuto adeguatamente, e per questo a volte si erano obbligati, addivenire alla riqualificazione e all'ampliamento degli impianti di smaltimento, in particolare della raccolta differenziata, ma anche, aggiungerei, di quegli impianti intermedi, li chiamo così, che a volte servono per migliorare la qualità della raccolta differenziata.

Questo elemento lo vorrei citare, perché è un elemento sostanziale di tutta la problematica. È vero, e concorro a ciò che diceva il Consigliere Valerio Mancini, che probabilmente la Regione su questo tema avrebbe dovuto determinare una forte incisività per quanto di competenza, ma è anche vero che nei quadri amministrativi



esistono le differenti responsabilità in capo ai diversi Enti. E qui cito la Regione Lombardia, ho avuto modo di apprezzare molto il piano che è stato configurato qualche anno fa su un tema, quello di produrre meno rifiuti, perché questo problema si affronta a monte, cercando di produrre meno rifiuti. La Regione Lombardia è stata propositrice di un piano in itinere di attuazione, con molte difficoltà, per cercare sostanzialmente di produrre meno rifiuti.

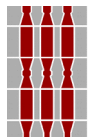
Poi c'è il tema della raccolta differenziata. Da questo punto di vista, con grande oggettività, il territorio umbro è configurato da un passaggio storico e urbano diffuso, fatto da centri medi, ma soprattutto da piccoli centri, dove è più complesso fare raccolta differenziata e soprattutto farla nelle aree meno densamente abitate. Da questo punto di vista, però, con oggettività va ricordato che, almeno sul livello complessivo di raccolta differenziata media cui è arrivata la regione Umbria, stiamo parlando di un risultato che vorrei definire apprezzabile. Ormai mi auguro che sia orientato verso la soglia che si prospetta, quella del raggiungimento e del superamento, mi auguro, da qui a non molti anni, del 70 per cento di raccolta differenziata media, soprattutto che sia di qualità, curando la qualità della raccolta differenziata, perché la raccolta differenziata produce economia se differenzio e quindi raccolgo un materiale di buona qualità; a volte mancano gli impianti intermedi affinché ci sia un materiale di buona qualità, che quindi è vendibile, dopo che ho fatto la raccolta differenziata.

Però ho testé potuto rilevare, e in I Commissione consiliare ricordo di aver fatto un intervento, anche una coraggiosa incisività, perché nel collegato al Documento di Economia e Finanza Regionale, quindi al conseguente Bilancio triennale e in particolare preventivo dell'anno 2019, che è stato di recente approvato, vi è un indirizzo molto incisivo che la Giunta regionale ha dato ad AURI, che, come è noto, riaggrega i quattro ATI, un indirizzo molto incisivo correlato all'obiettivo europeo, che è quello citato anche recentemente dall'Assessore con delega, del 2035, in cui in discarica potrà essere conferito solo il 10 per cento complessivo del gestito. Quindi, fondamentalmente, tale indicazione porta alla considerazione conclusiva che, in realtà, sia le discariche che l'ampliamento delle stesse discariche ormai sono fondamentalmente un quadro non solo non più adeguato dal punto di vista complessivo ambientale e paesaggistico, ma anche, conseguentemente, da un punto di vista correlato a quelli che sono ormai i chiari obiettivi connessi con i quadri dell'Unione europea e sinanche giustamente inseriti negli strumenti di programmazione dalla Regione Umbria.

Per questi aspetti che ho testé ricordato, che da questo punto di vista sono ancora più incisivi di quanto lo erano quando il Consigliere oggi onorevole Raffaele Nevi ebbe a proporre tale indicazione, confermo ovviamente l'adesione a quanto proposto dal Consigliere regionale Roberto Morroni, con la proposizione odierna. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Consigliere Fiorini, prego.



Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sarò velocissimo, perché anche il collega Mancini è intervenuto e ha fatto un quadro molto preciso. Io ribadisco solo una cosa: la Giunta ha espresso parere favorevole per l'ampliamento della discarica; ricordo che, come Lega, abbiamo portato in quest'Aula una mozione in cui chiedevamo l'impiego del georadar e che la proprietà, a oggi, ancora non consente l'ingresso in discarica da parte di ARPA, che è l'ente preposto al controllo, per fare le dovute verifiche. Per quale motivo avevamo chiesto l'impiego del georadar? Perché non ci dobbiamo nascondere che nella discarica di Orvieto sono arrivati molti rifiuti da Napoli e non sappiamo che genere di rifiuti siano. Io chiedo questo, oltre ad associarmi alle richieste dei colleghi; chiedo, prima di andare avanti sotto questo aspetto, l'impiego del georadar, per vedere cosa c'è realmente all'interno della discarica Le Crete di Orvieto, perché è giusto che i cittadini sappiano, se c'è da sapere, altrimenti si tranquillizzino a fronte del fatto che magari non emerge nulla. Però, una volta per tutte, togliamo anche quella paura che corre tra i cittadini tra i cittadini dell'orvietano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini, anche per la capacità di sintesi che ha espresso in questo intervento. Bravissimo. Ci sono altri interventi? Altrimenti diamo la parola all'Assessore Cecchini, poi passiamo al voto. Prego, Assessore.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

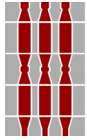
Molto velocemente. In realtà, potrei anche fare a meno di intervenire perché, ogni volta che affrontiamo questo tema, il Consiglio è sempre quello, l'Assessore sono sempre io, quindi corro il rischio di dire le stesse cose. Dopodiché, a volte, mi sto antipatica, quando sento interventi troppo furbi, che però non danno conto di quella che è la realtà. È troppo facile a Città di Castello fare i paladini della discarica, contro i rifiuti, guarda caso, tra l'altro, di un Comune amico, che non ammoderna impianti e non si pone il problema di non avere una discarica, o meglio, di non presentare progetti per utilizzare una discarica utilizzabile, e poi si sostiene una mozione che addirittura impedisce di ampliare una discarica il cui ampliamento è previsto ampiamente da tutti gli strumenti di programmazione, compreso quello del Comune, tanto è vero che durante tutte le fasi della Conferenza dei servizi il parere del Comune di Orvieto è positivo, perché è previsto dagli strumenti urbanistici che ci sia un ampliamento del secondo calanco della discarica di Orvieto. La Regione, nel tempo, ha già escluso l'ampliamento del terzo calanco, ma in questo caso ha anche, come Giunta, portato avanti una mediazione con esiti proficui, dal mio punto di vista, per far sì che si potesse essere nelle condizioni di approvare l'ampliamento con i pareri positivi dei diversi soggetti. Nel momento in cui il proponente, la società che ha in capo la discarica, ha rivisto il progetto, su cui c'era parere negativo sia della Soprintendenza che del Comune, ha dimezzato la cubatura, ha ridotto l'altezza, andando a ridurre non solo in cubatura, ma anche in altezza, per lasciare libera ancora di più la sezione, da un punto di vista paesaggistico; nel momento in cui è



avvenuto questo e anche la Soprintendenza ha rivisto il suo punto di vista, dando parere positivo, il Comune di Orvieto, da un punto di vista tecnico, ha dato parere positivo, perché non ha alcun elemento e alcun riscontro per dire che non è d'accordo. Il tema è un altro: non possiamo continuare a essere ipocriti, nessuno vuole le discariche, ognuno fa lo scaricabarile, non c'è intenzione da parte neanche di chi amministra Comuni importanti come quello di Perugia, che è di centrodestra, non è di centrosinistra. Io non ho l'abitudine di fare lo scaricabarile, lo dico però per affermare che, quando si amministra una città o un territorio, bisogna assumersi la responsabilità di affrontare le tematiche e risolvere i problemi, non scaricarli su altri. Si capisce male cosa vorrebbe fare una parte di questo Consiglio regionale. Non le discariche, anche se la legge dice fino al 2030, il 10 per cento, Consigliere Ricci, potrebbe essere il 2035, a maggior ragione, evidentemente anche le direttive europee e la strategia europea sui rifiuti ritengono che comunque ci sia bisogno, in un futuro abbastanza lontano, di ulteriori programmazioni, tenendo conto della discarica. C'è difficoltà ad ammodernare gli investimenti e, allo stesso tempo, mi pare di capire che, così come avviene per la sensibilità del centrosinistra, neanche il centrodestra voglia prefigurare di bruciare i rifiuti in Umbria. Siccome i rifiuti non si mangiano, le bugie a un certo punto hanno le gambe corte.

Io dico solo questo: quando ero Sindaco, non scaricavo tutte le responsabilità sulla Regione; oggi che sono in Regione, porto avanti le funzioni che ha la Regione, stando dietro alla programmazione e al monitoraggio, anche accanto ai Comuni, tutti i giorni, quando hanno i problemi, a Ferragosto o l'ultimo dell'anno, visto che va di moda che paventiamo di andare in emergenza, guarda caso, sempre il giorno prima di date con feste così importanti. Mettiamo a disposizione risorse consistenti, lo abbiamo fatto con Foligno, con Città di Castello, abbiamo detto di farlo adesso con Perugia, con Borgogiglione, laddove arriverà veramente il progetto su cui stanno lavorando, di consolidamento di una discarica che ha una capacità residuale ancora consistente e ampia. Ma quando ero Sindaco, mica aspettavo che mi togliessero le castagne dal fuoco dal Consiglio regionale, da Perugia. Credo di avere lasciato, nei miei nove anni alla guida del Comune di Città di Castello, una società solida e sana – sapete che vuol dire solida e sana? Senza debiti e senza buchi – impianti che mano a mano si sono ammodernati, il primo voto in Consiglio comunale, che prevedeva l'ampliamento della discarica di Città di Castello, con la possibilità di realizzare l'impianto di preselezione; su questa falsariga poi il Consiglio comunale, l'odierno Sindaco, allora Vicesindaco, il Sindaco Bacchetta ha portato avanti questi adempimenti. C'è qui l'Assessore Secondi, che era Assessore all'Ambiente e adesso è Assessore ai Lavori Pubblici. Dove sono passata da Sindaco, ho lasciato in dote impianti, previsioni di ampliamento, società sane e solide. Non tutti possono dire così.

Il tema non è quello di dire che la Regione scarica sui poveri Comuni chissà quali responsabilità, è che i problemi si risolvono insieme. Il Piano regionale dei rifiuti non è scaduto, prevede che si possa fare perché c'è un voto del Consiglio regionale – che l'Assessore Rometti potrà confermare – che ha confermato non solo la validità del



Piano, ma ha anche aggiornato il punto di vista del Consiglio regionale, e il tutto funziona laddove ognuno svolge fino in fondo il proprio lavoro e la propria parte. Questo fatto di rimarcare che manca il Piano regionale, manca la programmazione regionale e per questo aumentano le tariffe, Consigliere Mancini, solo a lei possono tornare fattori così distanti tra loro ed essere collegati, da far pensare che c'è una regia regionale nell'aumento di tariffe a carico dei Comuni, a carico dei gestori. Lei dice che i problemi sono i gestori, ma guardi che la Regione non è proprietaria di discariche, non è proprietaria di impianti, non gestisce. Le diverse procedure per affidare in gestione i rifiuti vengono fatte dai Comuni, che hanno anche il compito di controllare mano a mano che tutto quello previsto dal capitolato e dal bando di gara poi sia rispettato.

Queste cose le dico non per chiamare in causa chissà chi o chissà cosa, semplicemente per affermare che ampliare la discarica di Le Crete fa parte dell'attuazione del Piano regionale dei rifiuti; che ammodernare l'impiantistica dell'Umbria – Foligno e Città di Castello lo hanno già fatto, Ponte Rio sta presentando i progetti per farlo – fa parte di quanto prevede il Piano regionale dei rifiuti, che afferma di aver bisogno di impianti di trattamento che mettano poi nelle condizioni di gestire nel migliore dei modi lo smaltimento dei rifiuti. Che ci sia bisogno di mettere la parola fine sulla vicenda di Borgogigione credo sia sotto gli occhi di tutti ed è sotto la responsabilità non di chi rilancia il campo, pensando che poi ci penserà qualcun altro. Lo dico indipendentemente dal punto che abito a Città di Castello: ma voi pensate che possiamo continuare a mantenerci dentro l'ipocrisia e l'ambiguità che Le Crete non va ampliato, Borgogigione va lasciato com'è, Ponte Rio non lo tocchiamo e tutti i problemi e le contraddizioni si risolvono a Città di Castello, in un territorio dove la discarica è stata fatta per dar conto del fabbisogno di 50-60 mila abitanti, al massimo? Voi pensate che quel territorio possa reggere le ambiguità e le contraddizioni di città che hanno 160 mila abitanti, o di ex ATI che rappresentano oltre la metà dei rifiuti di Perugia? Mi ci accaloro e mi ci scaldo un attimo, perché io non farò l'Assessore all'Ambiente per tutta la vita; però, mentre lo faccio, mi fa piacere chiamare le cose per nome e cognome e chiamare in causa un briciolo di responsabilità da parte di chi non condivide l'esperienza di governo, perché a volte l'onestà politica non costa niente, riconoscere quali sono le problematiche non costa niente, anche sapendo che come Giunta regionale siamo completamente a disposizione per collaborare con l'ex Ambito 2, con la parte di territorio regionale che oggi ha più problemi, per uscirne fuori, perché altrimenti sarebbe una sconfitta per tutti.

Detto ciò, ribadiamo il nostro punto di vista e la nostra posizione sulle discariche e su questa discarica, sapendo che in questo caso la responsabilità della scelta stava tutta in capo alla Conferenza dei servizi e che la Giunta regionale ha preso atto del fatto che si è dimezzata la cubatura e si è venuti incontro anche alle esigenze dei comitati del territorio, che chiedevano il rispetto della sezione paesaggistica, anche se si tratta di un'area dell'Umbria dove non è presente alcun vincolo dal punto di vista paesaggistico.



PRESIDENTE. De Vincenzi, in genere dopo l'intervento della Giunta...

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Non volevo intervenire, ma qualche precisazione bisognerà pur farla. Io ho sentito parlare di Perugia, ma...

PRESIDENTE. Diciamo che è una dichiarazione di voto la sua, a questo punto? Altrimenti qui riapriamo la discussione.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Volevo fare semplicemente una precisazione sull'intervento dell'Assessore, perché ha parlato di Perugia, ma un po' a sproposito, perché non ha ricordato che Perugia sconta l'eredità Locchi e l'eredità Boccali e sconta un'interdittiva che viene da quel tempo.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Mi pare che ultimamente abbiate (*inc.*) molti vicini a quella squadra che gestiva le vicende...

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

A me corre l'obbligo ricordarlo, altrimenti sembra che in quattro anni questo Comune... Dico in quattro anni perché, praticamente, considerando l'interdittiva, l'effetto è stato quello di non poter nemmeno accedere a quei fondi che la Regione aveva stanziato per l'ammodernamento.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Scusate, io non ho interrotto. Voi ve la suonate e ve la cantate, va benissimo così. Grazie, ringrazio.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, ha dichiarato di voler intervenire, o si sta preoccupando degli altri? È unico, veramente.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Fa piacere vedere tra i banchi dell'Ufficio di Presidenza, dal lato della minoranza, l'Assessore Barberini. Che sia di buon auspicio.

In pratica, il Piano regionale dei rifiuti non è scaduto perché lo dice Valerio Mancini; il Piano regionale è scaduto perché lo dice la legge: valenza cinque anni, approvazione 2009-2014; ho chiesto conforto al Consigliere Fiorini – magari in due ci prendiamo meglio – mi sembra che siamo nel 2019, me l'ha confermato. C'è anche la legge nazionale che dice che i Piani dei rifiuti hanno una durata massima di non più di sei anni e che tale revisione deve passare attraverso l'approvazione del Consiglio regionale. Naturalmente, in questa Regione non si è fatto, non si è fatto neanche in questo Consiglio regionale.



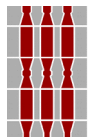
È interessante questa tabella che mi è stata consegnata dai miei bravissimi assistenti, in cui si programmano i conferimenti in discarica. È interessante come in questa regione possono essere praticati i miracoli, perché i conferimenti in discarica negli anni 2011 e 2012 erano di circa 240 mila tonnellate; improvvisamente, nel 2013, ne programmiamo 60, quindi *d'emblée* tagliamo 150 mila tonnellate di rifiuti in discarica. Sono vostre, le tabelle, adesso in qualche maniera le ho capite. Di conseguenza, è chiaro che per la discarica di Le Crete, che tra l'altro è privata, non c'entra né la Regione, né il Comune, il Sindaco Germani del Comune di Orvieto, mi sembra governato dalla Sinistra, abbia ampiamente detto che questa cosa era non corretta. C'è una dichiarazione in cui il Sindaco Germani se la prende con la Regione, quindi i territori insorgono. Non è la Lega, è il vostro Sindaco. La stessa cosa, Assessore Cecchini, ha fatto il Comune di Città di Castello, con esponenti della maggioranza. Ne è testimone, lo ha citato prima, l'Assessore Secondi. Il Consiglio comunale, tutto, ha votato un documento in cui si dice che al 31 dicembre 2018...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Sì, ma noi le abbiamo ampliate. Le abbiamo ampliate. No, voi consentite ad altri di ampliare le discariche. È questo il *vulnus* politico, Assessore Cecchini, mi perdoni. Il *vulnus* politico è che abbiamo dei Comuni che sono proprietari di discariche, parlo del Comune di Magione, che, se non sbaglio, è proprietario della discarica di Borgogiglione, in cui a suo tempo è stato bloccato il conferimento in discarica e, improvvisamente, grazie alla pressione dei cittadini di alcune Amministrazioni, tra cui quella di Città di Castello, improvvisamente avrà la possibilità di riconferirci 47.500 tonnellate. Della serie: tiriamo avanti fino alle elezioni amministrative ed europee di quest'anno, poi Dio provvede. Questo è quello che vedo nei sottotitoli di questa questione. Poi, nel frattempo, conferiamo anche un po' di altri rifiuti a Città di Castello, fino al 21 gennaio, perché lì c'è stata, l'ho detto, un'Amministrazione che ha fatto un'operazione d'investimento, perché non è vero che l'ha finanziato la Regione, se non per 3 milioni, di 12 o 13, l'ha finanziato un gestore, dico bene? Poi, si arriva alla questione di Perugia, che lei ha menzionato; parlo del Comune di Perugia, come se l'ATI 2 fosse un mega-ATI che comprende solo il Comune di Perugia, con il Sindaco Romizi che è il più inquinatore dell'Umbria. In realtà, l'ATI 2, lo sa benissimo, ha decine di Comuni, tra cui il Comune di Marsciano, che è stato il campione dell'aumento delle tariffe della Tari. D'accordo?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Non c'è problema, i cittadini devono sapere le storie. Sappiamo benissimo che il Comune, quindi ancora una volta l'Amministrazione Romizi, con i suoi tentacoli, ha bloccato i conferimenti e gli impianti, quando sapete benissimo che il Comune di Perugia è socio di minoranza del gestore. Di minoranza. Di minoranza. Di minoranza. Lo dico finché... Di minoranza. Allora, la colpa è della minoranza, quando non funzionano. Invece, quando va tutto bene, è merito della maggioranza. Quindi, negli anni passati, non un secolo fa, ma quattro anni fa, tutti quei conferimenti sono stati miracolosi, diciamo, sono spariti i rifiuti dalle discariche ante Romizi, quelli non esistono. Eppure invece esistono, perché gli obiettivi di quel famoso Piano regionale



dei rifiuti sono falliti. La colpa, lo ridico, non è dei Sindaci, non è dei Consigli comunali, non è dei cittadini che pagano la Tari, ma è dei gestori, che hanno legittimamente vinto una gara, che prevedeva un servizio specifico, sulla base di quel contratto. Lo ridico e lo ripeto: la colpa non è dei cittadini, che pagano la Tari. Se adesso dobbiamo fare ancora la battaglia sull'ennesimo ampliamento, è perché non abbiamo saputo fare pressioni politiche legittime per far centrare quegli obiettivi e portiamo i rifiuti addirittura nelle Marche. Ecco quello che succede. E adesso stiamo a litigare tra Comuni e Sindaci. La colpa non è certo dei cittadini, se non di questa Giunta.

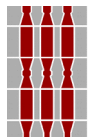
PRESIDENTE. Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. In realtà, io sono intervenuta più volte sui rifiuti, ma intervengo perché non possiamo consentire che rimangano a verbale del Consiglio regionale considerazioni che non sono né conformi al Piano regionale dei rifiuti, né conformi alla situazione oggettiva dell'Umbria, né conformi ai poteri che la legislazione ci dà su questa materia. L'Assessore Cecchini ha fatto un intervento puntuale, però ci tengo a fare la sintesi di un lavoro.

Il primo punto è questo: siamo una Regione che ha lavorato attentamente – qui sì la Regione – con opportuni atti deliberativi, a obbligare tutto il sistema regionale a lavorare sulla raccolta differenziata. Lo abbiamo fatto concertando, ma anche obbligando, e all'inizio non è stata cosa semplice, perché chi di noi ha fatto l'amministratore pubblico dei Comuni sa bene che attivare il sistema della raccolta differenziata nella fase iniziale comporta, per alcuni anni della fase iniziale, un aumento esponenziale dei costi di gestione, senza produrre immediatamente benefici sul piano fiscale dei Comuni. Cioè, i cittadini pagano più e i Comuni spendono di più per fare la raccolta differenziata. Ma questo è importante perché il ciclo dei rifiuti si presuppone che sia fatto anche nell'interesse pubblico di garantire il sistema ambientale. Vorrei che i fatti li tenessimo accesi da un punto di vista oggettivo: questa regione è passata dal 28-29 per cento di raccolta differenziata al 31.12.2010 – mi conferma il Consigliere Rometti, che all'epoca era Assessore all'Ambiente – al 65 per cento di media regionale del 31.12.2018, con sette anni di lavoro pieno sulla raccolta differenziata e con Comuni anche grandi che superano il 70 per cento di raccolta differenziata, con esperienze importanti. Mi ricordo che per alcuni anni il Comune di Terni era molto in difficoltà nella raccolta differenziata, in percentuale, in rapporto agli altri Comuni dell'Umbria, e oggi è un Comune che ha sfiorato il 70 per cento differenziata grazie a questo lavoro, cioè è il secondo Comune per dimensione demografica di questa regione.

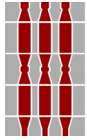
Quindi, il primo punto è che questa regione ci ha creduto alla raccolta differenziata e la Giunta regionale ha aiutato i Comuni, anche con una serie di misure messe a disposizione per incentivare il servizio, prima ancora dell'impiantistica, il servizio che ha riguardato i Comuni nel loro complesso. Non devo spiegare in quest'Aula



l'importanza della raccolta differenziata e della componente che questa dà al ciclo rifiuti. Il secondo elemento è che la Giunta regionale ha condiviso e concertato, e sul Piano regionale dei rifiuti noi abbiamo fatto un atto nel 2015 che aggiorna il Piano regionale dei rifiuti e ripuntualizza gli obiettivi del Piano regionale dei rifiuti, che l'Assemblea ha approvato e che permette quindi di lavorare non in maniera burocratica, sulla scadenza burocratica del Piano regionale dei rifiuti, ma con un aggiornamento che abbiamo fatto in fase intermedia, che prendeva atto anche della situazione dell'Umbria, di quella oggettiva dell'impiantistica. Altro elemento importante, che si dimentica in quest'Aula e che è il cuore, è che questa Giunta regionale dall'inizio ha detto: l'Umbria, avendo solo 900 mila abitanti, non ha senso che possa gestire il sistema dei rifiuti con gli Ambiti territoriali, perché l'impiantistica la possiamo avere solo come Ambito unico regionale. Da qui la volontà di fare l'AURI, che è stato un supporto agli Enti territoriali locali, perché ha permesso di far sì che le migliori esperienze impiantistiche fossero al servizio della regione e fossero integrate nella regione, cosa che ci permette oggi di affrontare anche delle criticità evidenti.

Non sfugge a nessuno che i vecchi Ambiti avevano tutti degli impianti di riferimento sul ciclo dei rifiuti, comprese le discariche, e che il sistema umbro era costituito da tre discariche prevalenti: Città di Castello, con Belladanza, Borgogigione e Orvieto, a supporto dei rispettivi ambiti, anzi con un piccolo particolare: Borgogigione doveva essere anche a supporto dell'Ambito del folignate-spoletino, che è privo di discarica di riferimento, se non quella prossima quasi all'esaurimento, che è collocata nel Comune di Spoleto. Quindi, il sistema era fondato su tre impianti di discarica, che abbiamo sempre considerato più che sufficienti, se l'impiantistica di riferimento della raccolta differenziata e di tutti i sistemi, a monte e a valle, avesse progredito nella riduzione dei quantitativi in discarica. I dati sono oggettivi, i dati non sono quelli che lei ha citato, perché neanche le tabelle sapete leggere. Nel 2010 in discarica noi conferivamo 400 mila tonnellate. Oggi siamo scesi a 200 mila tonnellate e, se il sistema procede come la Regione prevede, noi scendiamo ulteriormente a 160 mila tonnellate regionali, che quindi permette alle discariche esistenti, tutte e tre, cioè Belladanza, Borgogigione e Le Crete, di essere non solo sufficienti all'autosufficienza regionale, ma anche di inglobare progressivamente minori quantitativi che aumentano la durata delle discariche, addirittura superiore a quella che noi prevediamo nel Piano regionale dei rifiuti, che non sarebbero superiori solo se non si rispetta il Piano anche nella raccolta e nel conferimento.

Qual è il fatto nuovo? Che su tutta questa impiantistica intanto sfugge un piccolo particolare: la Regione è ente di programmazione e di controllo sul Piano regionale dei rifiuti, di programmazione e di controllo. Chi è il soggetto che introita le tariffe dei cittadini? C'è solo un livello che ha il 100 per cento dell'introito delle tariffe, che sono i Comuni, nella loro forma associata, oggi AURI; sono i Comuni che fissano la tariffa. Anzi, noi diciamo alcune cose importanti: la tariffa serve per il servizio, ma serve anche per l'impiantistica. E mi devono spiegare dei Comuni dell'Umbria – l'ho già detto in quest'Aula – come mai hanno tariffe elevatissime e impianti fuori controllo;



come vengono accantonate quote delle tariffe per investire sugli impianti e come altri Comuni di questa regione, con tariffe più basse per i loro cittadini, hanno fatto sia il servizio, sia l'ammodernamento dell'impiantistica. Come ha fatto Città di Castello, avendo una tariffa media più bassa di altri Comuni dell'Umbria, a fare sia la raccolta dei rifiuti nel suo Comune, sia ad accantonare le somme necessarie a finanziare il gestore? Non è che penserà che i gestori finanziano con risorse proprie, come imprenditori pubblici o privati che siano, ma finanziano con la quota parte delle tariffe, che è prevista dalla normativa nazionale.

Quindi, se vogliamo aprire una fotografia di attenzione sull'Umbria, dobbiamo capire com'è possibile che ci siano dei cittadini dell'Umbria che non solo pagano tanto di tariffa, ma neanche hanno nel loro territorio gli impianti connessi a quei costi della loro tariffa di servizio. Chiusa parentesi. Qui mi interessa poco centrosinistra o centrodestra, io sono interessata ad andare a vedere perché questo accade.

(Intervento fuori microfono)

Lo credo che siamo d'accordo su questo punto, lo credo bene.

Il secondo elemento nuovo è che non si regge un sistema per cui Borgogigione, che deve servire un intero ambito di 360 mila abitanti, quale era quello del perugino, pari a più del 40 per cento dei cittadini di questa regione, possa essere fuori uso per tutti questi anni, sospeso, nonostante direttive, nonostante diffide che la Regione ha fatto per dire: dovete riattivare l'impiantistica; uno può anche decidere che l'impianto di Borgogigione è chiuso, ma in quel sub-ambito ci devono dire come chiudono il ciclo dei rifiuti, perché non possiamo avere mezza regione che ha l'impianto fuori uso, per piccolissimi investimenti. Credo che a nessuno sfugga quali sono le cifre che vengono introitate dai gestori nell'utilizzo di un impianto come la discarica di Borgogigione, e ci si vuole far credere che non ci sia 1,4 milioni di euro, o 2 milioni di euro, per fare quelle misure minimali, essenziali, per rispondere a normative di sicurezza e ambientali? Non scherziamo. Il tema vero è ripristinare, ma non immaginando che il sistema dei rifiuti umbro si chiuda con le discariche, ma immaginando, questo sì, che continuiamo a realizzare un'impiantistica. Io penso che il sistema delle discariche vada chiuso definitivamente, ma delle due l'una; i gestori che ricevono in carico la gestione da parte dei Comuni e i Comuni che affidano il servizio, delle due l'una devono percorrere di strada: o investono su impianti che progressivamente ci portano a conferire quantitativi minimali alle discariche, fino al loro esaurimento, fino al momento di cancellare il conferimento in discarica, o si realizzano impianti moderni, tecnologici, che, agendo sul sistema della raccolta differenziata, danno un contributo essenziale all'utilizzo e alla riduzione della discarica, perché i Comuni che hanno nel loro territorio una discarica non vivono di grandi benefici, comunque sostengono uno sforzo collettivo per la collettività regionale. L'impiantistica di chiusura del ciclo, in una regione che ha 900 mila abitanti, non penserete che è fatta di abitanti che si localizzano per singoli Comuni, nei 92 Comuni, mettendo sullo stesso livello Comuni con 150 mila abitanti e Comuni con 1.000 abitanti. È evidente che l'impiantistica deve essere di scala regionale, quindi si deve capire quali sono gli impianti funzionali per una scala regionale. Questo dice il Piano regionale dei rifiuti. I tre punti di



Belladanza, Borgogigione e Le Crete erano tali da fare questo. Se prima per l'intervento obbligatorio e necessario dell'Autorità giudiziaria e poi per assenza dell'iniziativa del gestore, noi mettiamo fuori uso uno dei tre impianti fondamentali, è chiaro che la regione è obbligata dalla norma nazionale prima di tutto a utilizzare gli impianti che ha al suo interno, è obbligata a capire se è in autosufficienza.

L'Umbria non è mai andata in emergenza dei rifiuti e, per quanto ci riguarda, non cci andrà finché ho responsabilità in questo mio ruolo, non andrà in emergenza rifiuti, grazie anche a un lavoro concertato che è stato fatto, grazie a un lavoro importante di investimento che è stato fatto, grazie al fatto che ci stanno credendo davvero molti Comuni, indipendentemente dal colore politico, perché abbiamo Comuni bravi e efficienti di centrosinistra e abbiamo avuto anche Comuni di centrodestra che hanno creduto nella raccolta differenziata. È evidente tuttavia, e l'ho già detto in un altro momento, che la difficoltà umbra è derivata in conseguenza delle mancate scelte di una parte della regione dove il gestore vede la partecipazione diretta e indiretta di un'azienda della gestione dei rifiuti di questa regione, che ha portato in difficoltà i Comuni del Trasimeno, con TSA nella gestione della discarica, che ha portato in difficoltà la città di Perugia, che ha portato in difficoltà la Media Valle del Tevere, che ha portato in difficoltà l'Assisano-Bastia, che è un'altra parte. Allora, non è la Regione, perché non ci siamo mai sottratti alla nostra responsabilità, ma l'abbiamo esercitata fino in fondo e abbiamo cercato di far convergere le parti. Oggi è giunto il momento dell'operatività, dopo quello che ha fatto Foligno, dopo quello che ha fatto Città di Castello, quello che ha fatto Orvieto e in parte quello che ha fatto Terni, in parte, perché Terni – non solo la città, ma la provincia di Terni – non sta utilizzando per esempio tutta l'impiantistica che potrebbe. Mi sorprendono alcune notizie che leggo sui giornali. Per esempio, è importante quello che ha detto il Sindaco di Narni in questi giorni: a che gioco giochiamo su alcuni degli impianti, rispetto a quello che si sta facendo in quella parte del territorio della provincia di Terni?

Quindi dobbiamo fare attenzione, bisogna che questi investimenti strategici si facciano anche sull'ambito del perugino e la Regione ha detto: siamo pronti a fare la nostra parte, siamo pronti anche a mettere le risorse finanziarie per gli investimenti, perché la prospettiva non è avere Borgogigione, la prospettiva non è la discarica di Borgogigione. Ma è pensabile che in tutto l'ambito del perugino non ci siano impianti sul ciclo della raccolta differenziata pari a quelli di altri territori della nostra regione, dove si concentrano i rifiuti di 350 mila cittadini e si introitano, mi permetto di dire, le tasse di 350 mila cittadini? In quelle tasse che paghiamo ciascuno di noi, nelle nostre abitazioni e nelle nostre attività economiche, dobbiamo pagare un x per il servizio e una x meno quello per gli impianti. Allora, questa parte di investimento sugli impianti l'ha fatta Orvieto, l'ha fatta Belladanza, l'ha fatta Terni, l'ha fatta Foligno, è necessario che la facciamo anche in questa parte di territorio regionale, con i fondi che già sono in circolo sul sistema dei rifiuti e anche con alcuni investimenti che la Regione può accompagnare, perché abbiamo cofinanziato alcune operazioni. Quella di Foligno, di Casone, è una grande operazione, si è fatto un impianto modernissimo, da centronord del Paese, da Europa, che produce energia; lì i Sindaci sono andati,



hanno parlato con i comitati dei cittadini, hanno spiegato, hanno coinvolto le associazioni ambientaliste, hanno realizzato un impianto. Me le ricordo le assemblee nel Comune di Foligno, ma lì ci sono stati amministratori e politici che non hanno cavalcato l'onda del dissenso, lucrando sul primo minuto del voto, ma hanno pensato responsabilmente alla prospettiva di una regione e di un territorio e hanno fatto un impianto modernissimo. Io sono andata all'inaugurazione, ho monitorato per settimane, non ho mai visto qualcuno che protestava, a impianto funzionante.

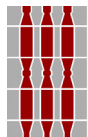
Quindi, anche qui, dobbiamo abbandonare un po' l'ideologia sui rifiuti, la propaganda politica. Consigliere Mancini, lei ha usato un po' di propaganda politica, un po' troppa, perché non le viene bene una volta andare a Orvieto e dire che si è contro l'ampliamento, una volta andare a Città di Castello e dire... e poi venire a Perugia e dire: poverino, che deve fare il Sindaco? Le faccio una domanda: ma se lei era Assessore, dove li mandava i rifiuti della città di Perugia, il 27? No, non risponde, perché non lo sa dove li avrebbe mandati. Dato che c'è una norma di legge, li avrebbe potuti mandare solo a Città di Castello, o a Orvieto, oppure doveva dichiarare l'emergenza rifiuti nella città di Perugia. Se la Giunta regionale ragionasse come ragiona lei, in merito alla propaganda politica, io e l'Assessore Cecchini, invece di trovare le soluzioni con i tecnici delle strutture regionali, potevamo fare propaganda. Sa che bello spot elettorale, l'emergenza rifiuti nel capoluogo di regione! Ma avremmo fatto gli interessi dell'Umbria, per fare la lotta politica? Su questo deponiamo le armi, mettiamo le spade sotto, ragioniamo di merito, perché il governo è una cosa complicata per tutte le città e forse ora c'è bisogno anche nella provincia di Terni di chiedere l'ausilio della Regione per chiudere il ciclo dei rifiuti, anche in un punto che ci sembrava poco problematico.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Scusi, i gestori non sono dei signori fantasma, i gestori non sono dei signori privati che vengono a lucrare qui. A Città di Castello, Sogepu è pubblica; a Foligno la Vus è interamente pubblica; a Perugia, Gest è partecipata dal pubblico interamente e...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

No, lei deve studiare un pochino, però, come ho studiato io. Lei studi, studi da chi mente fatta Gest, poi da chi è fatta Gesenu e poi da chi è fatta Tsa. Tsa, Gest e Gesenu. E guardi le composizioni societarie, così capiamo. Lo sa che le dico? Le dico di più: dove c'è una prevalenza del pubblico in questo settore, abbiamo governato alcune scelte. Ma non vale al cento per cento. A Terni, non è il fatto che Le Crete non siano più partecipate dal Comune di Orvieto significa che lì c'è una società privata, lì c'è Acea, che è di proprietà pubblica di altri Enti locali, che non sono della regione Umbria, ma sono sempre soggetti istituzionali pubblici nella partecipazione di Acea. Quindi facciamo attenzione, perché la prevalenza è del ruolo centrale del pubblico sui gestori, è degli Enti locali, che devono esercitare le funzioni di controllo e di vigilanza, anche nel pretendere diritti in capo ai Comuni e non possono essere solo sottomessi ai gestori, in nome dell'equilibrio dei conti pubblici dei Comuni. Questo mi permetto di dirlo perché sappiamo bene com'è questa vicenda, quindi è bene che



insieme troviamo una strada su una materia complessa, senza fare mozioni propagandistiche. Grazie.

PRESIDENTE. Siamo arrivati al voto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, direi di sospendere la seduta.

Direi di proseguire l'ordine che è rimasto inevaso con i prossimi tre punti all'ordine del giorno nella seduta di martedì 22 gennaio, dove metteremo anche le modifiche statutarie, che oggi non abbiamo discusso; faremo delle integrazioni all'ordine del giorno, che verranno comunicate con un aggiuntivo, riferite agli atti 1878 e 1898, ancora in esame in I Commissione. Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 17.42.